Anno 61 — TORINO, Venerdì 14 Gennaio 1927 — Prima Edizione MATTINO — Num. 12

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	53 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La calata nord-americana sul ponte tra i due Oceani

Genesi e sviluppi dell'azione politico militare di Washington nel Centro America -- Il Nicaragua terreno di battaglia tra Stati Uniti e Messico

(Servizio speciale della "Stampa,,)

LONDRA, 13 notte.

In questi ultimi anni, sotto la spinta degli inevitabili organismi del dopo guerra, si snodarono attraverso la vecchia Europa sul terreno della politica estera, azioni e reazioni che certi précieux ridicules di tutti i Paesi vennero descrivendo come machiavelliche e prepotenti, aggressive, insidiose, insomma forsennatamente imperialistiche. Orbene, quei presunti machiavellismi assumono l'aspetto di semplici ingenuità, quelle stesse prepotenze appaiono atti di normale vicinanza, quelle cosidette mene imperialistiche si riducono a modeste salvaguardie di piccoli interessi immediati, a paragone di quanto nelle ultime settimane è venuto facendo e continua a fare il Governo di Washington, nei riguardi dell'America Centrale.

Piattaforma di affari

Questa è una consolazione obbiettiva, basata sui fatti che stiamo per esporre. Essa non implica la più remota intenzione di biasimo. Il Nord America tenta di espandersi verso il Sud, di ingoiare i punti strategici a cavaliere dei due Continenti, di inchiodare sul ponte tra i due Oceani le piattaforme dei suoi più grossi affari. La ricerca della ragione o del torto non rientra nel nostro compito di statera, che vuole essere un semplice rilievo delle cose come sono. L'impulso ad espandersi talora non ha legge, anche se i popoli che si espandono vivono già beati nel possesso di un Paese sconfinato, con larghi tratti ancora vergini, o rigurgitante di dovizie naturali come gli Stati Uniti. L'America Latina è giustamente in subbuglio di fronte alla vecchia pressione nord americana che sta riattivandosi; ma tralasciamo senz'altro di assumere le sue difese anche perchè essa è già buona a difendersi da sè. D'altronde, quale presunzione sarebbe la nostra di emettere giudizi, dal momento che lo stesso Manchester Guardian (il grande organo radicale, così veloce a pronunziare verdetti sui fatterelli europei che gli sembrano grondanti di imperialismo) commentava ieri la calata nord-americana nel Centro America con queste ben formulate parole:

« Vaste e difficili sono le questioni coinvolte nella condotta del Governo americano verso il Nicaragua ed il Messico. Esse sono di tale carattere che l'opinione pubblica europea e quella inglese [illegible] adagio nel manifestarsi in proposito ».

Un altro grande organo, stavolta conservatore, ossia l'Observer, diretto dal brillantissimo Garvin, evitava nelle ultime due puntate di dedicare al soggetto la consueta diffusione dei suoi commenti. Esso, nel numero del 2 corrente, si limitava a scrivere:

« Il Presidente Coolidge ha operato con la massima saggezza e larghezza di visione, rimuovendo con drammatico gesto ogni possibile dubbio sulla politica americana verso il Nicaragua. [illegible] il ritiro delle forze navali dal Nicaragua ».

Poscia, nel numero di domenica scorsa il medesimo Observer, riprendendo il discorso, proclamava:

« Il problema che gli Stati Uniti stanno affrontando nel Nicaragua è di grave importanza. I passaggi dall'Atlantico al Pacifico costituiscono una questione di interesse mondiale. Il predominio degli Stati Uniti in quella posizione-chiave, è [illegible] per gli interessi del mondo quanto il predominio inglese nel Canale di Suez. Gli Stati Uniti hanno un delicato, ma necessario compito da assolvere ».

L'ipoteca sul Nicaragua

Ed ora, entriamo nel merito. La scacchiera è l'America Centrale, come spartiacque dei due Oceani e come passerella verso l'America del Sud. L'idea dell'America del Nord — prima dell'età mercantile — era di lasciare l'America del Sud nel suo brodo, curandosi soltanto — in base alla dottrina di Monroe — che nessuna potenza europea od asiatica si avventurasse a colonizzarla. L'età mercantile suscitò il desiderio di mercati. La penetrazione commerciale americana nel Sud America si era aperta vario tempo prima della guerra, ma trovava argine non soltanto nell'influenza mercantile inglese, ma in quella tedesca. La guerra ridusse la prima ai minimi termini e cancellò del tutto la seconda. Il commercio americano se ne avvantaggiava a dismisura. Disgraziatamente sopraggiungeva il dopoguerra con la ripresa delle grandi concorrenze e con la intensificazione dell'amor proprio fra le piccole nazioni locali. Tempi meno facili, posizioni conquistate da difendere, impossibilità di applicare il controvapore ad un macchinario di capitali e di volontà in poderoso movimento già da varii anni; perciò, crescente rischio di attriti tra Nord e Sud.

Frattanto, nel Centro America, il Nord, somministrata la sveglia ad una repubblichetta per il tramite di Ministri degli Esteri tanto democratici quanto repubblicani (in questo non facevano differenze) apriva ed esercitava, in piena ed esclusiva proprietà il Canale di Panama. Il taglio recava seco il naturale desiderio di non permettere che ne avvenisse un secondo se non in piena ed esclusiva padronanza degli Stati Uniti, altrimenti si sarebbe stabilita una concorrenza poco piacevole, di natura non solo politica (chiavi in due mani) ma economica (lotta di tariffe per il trasbordo delle navi).

Ora, al nord di Panama attraverso il Nicaragua, si stendeva, sul groppone dell'istmo, una catena di laghi che si prestavano ad un secondo taglio come un sistema di vasi comunicanti. Era dunque indispensabile piantare subito ipoteca sul Nicaragua. Una rivoluzioncina scoppiata nel 1911 (come in ogni altro anno dal buon Dio) permise agli Stati Uniti di rinsaldare la presa delle ipoteche con 14 anni filati di occupazione militare. Questa terminò nel 1925, ma l'America non partì certamente dal Nicaragua [illegible] colle sue truppe. Vi rimanevano i progettisti del secondo canale, un cumulo di milioni di dollari variamente investiti, e i piani dello Stato Maggiore navale americano, il quale non sapeva togliere gli occhi dalla splendida baia di Fonseca, sul Pacifico, all'apice settentrionale del Nicaragua. Per queste permanenze non esistevano motivi di pur ordine tecnico e finanziario o di politica generale, esisteva anche un motivo di politica specifica: il contrappeso al Messico.

L'urto col Messico

Da quindici anni gli Stati Uniti sono apertamente in urto col Messico per una quantità di ragioni, nessuna delle quali può dirsi ideale fuorchè probabilmente il desiderio di vedere meccanizzato e produttivo un enorme paese che in buona parte rimane sepolto nella preistoria. Il guaio è che i messicani amano meglio battagliare che andare a nozze, ed i loro campi di battaglia sarebbero chiostri di morti da far gelare il sangue. Di più nel 1917 il Messico si elargiva una costituzione in regola, un po' sul tipo di quella americana, radicaleggiante da tutti i pori e giustizia nazionalista. Sul ceppo della nuova costituzione, dopo la solita sarabanda delle guerricciuole intestine, si erigeva in [illegible] col presidente Calles — [illegible] modernista, anzi semi-laburista — un ginepraio di velleità di ogni sorta: nazionali ed internazionali. Le prime si estrinsecarono fra l'altro nella legge per la confisca immediata di quei terreni — sia petroliferi che agrari — che molti residenti stranieri nel Messico posseggono senza regolare titolo di proprietà. Le seconde si manifestarono attraverso l'intensificazione dei rapporti colle repubbliche dell'America Centrale, in specie col Nicaragua. Le une e le altre velleità battevano in breccia importanti interessi americani. La confisca dei terreni di cui sopra spodesterebbe una quantità di ricche famiglie e di società petrolifere americane dal Messico. Le tenerezze messicane per il Nicaragua tendono a minarvi la supremazia nord-americana, minacciando di scalzarla via anche più al sud, verso il Canale di Panama.

Tra i due litiganti il terzo... sbarca

Questa era la situazione alla fine di dicembre, cioè alla vigilia dell'entrata in vigore (fissata per il primo gennaio) della nuova legge fondiaria al Messico. Il Nicaragua, in quel momento era sottosopra. Gli americani avevano portato alla sua presidenza un loro ex-impiegatuccio, il conservatore Diaz, aiutandolo a mettere in fuga, con un colpo di Stato, il dottor Sacasa, capo del cosidetto partito liberale che era uscito trionfante da una elezione generale quasi plebiscitaria.

Il dottor Sacasa, poco di poi, proclamandosi presidente legittimo aveva impugnato le armi (armi vendutegli tanto da ditte americane quanto da fornitori messicani) ed aveva cominciato a sbaragliare le forze governative. L'America, naturalmente, aveva riconosciuto il Governo anti-costituzionale di Diaz; il Messico invece riconosceva il Governo, non di fatto ma di diritto, del dottor Sacasa. I due presidenti si trasformavano così in pedine della sorda lotta degli Stati Uniti e del Messico. Se Diaz usciva sconfitto dalla guerra civile vinceva il Messico; se il dottor Sacasa soccombeva la vittoria era degli Stati Uniti. Sventuratamente, Diaz alla fine di dicembre stava pigliando botte da orbi. Il dottor Sacasa lo aveva sgominato in due o tre battaglie e marciava sulla capitale. Bisognava tagliargli subito i viveri od almeno le munizioni. Guai se il Messico avesse vinta la guerra per procura nel Nicaragua! Tutta la presa degli Stati Uniti sull'America Centrale sarebbe andata a repentaglio. Allora, mentre il presidente Coolidge tesseva il panegirico natalizio della pace e l'elogio della ragione prevalente sulla forza, il ministro degli Esteri Kellogg e l'Ammiragliato provvedevano, coll'invio di forze navali al Nicaragua e con opportuni sbarchi, a guastare le uova nel paniere del presidente costituzionale Sacasa, per reggere in piedi il Governo di usurpazione del presidente Diaz. Intanto, qualsiasi nave messicana che fosse avvistata in quei paraggi doveva essere perquisita come in tempo di guerra, caso mai recasse a bordo munizioni per Sacasa.

Gli effetti dell'intervento non tardarono a manifestarsi. Sacasa, agguantato per le falde, incominciò a strillare. Egli ripetè che non voleva nessun male agli americani, che riconosceva i loro grandi interessi, che avrebbe favorito il taglio del secondo canale, che non era affatto in comunella col Messico, e via dicendo. Washington alzò le spalle. Diaz faceva per l'America, e non Sacasa.

Frastuono a Washington

L'invio di forze americane aumentò. Gli sbarchi si estesero. Vennero create varie zone neutrali, fortuitamente situate nelle scacchiere offensive del dottor Sacasa. Il pubblico degli Stati Uniti, da principio, non ne seppe nulla. L'ammiraglio americano al Nicaragua aveva istituito una censura draconiana. Tuttavia qualche cosa trapelò, ed i giornali di opposizione, insieme con alcuni frondisti di parte repubblicana (incluso il senatore Borah), presero a chiedere lumi. Washington rispose che non accadeva nulla di speciale. I connazionali residenti al Nicaragua venivano protetti, e questo era tutto. L'America conservava la più rigorosa neutralità tra le forze contendenti. Le forze navali sbarcate stavano ormai per essere richiamate.

Il gran pubblico non se ne dette per inteso. Ma l'opposizione perseverò nelle rimostranze. Altre proteste giunsero dall'America Centrale e dall'America del Sud, la cui stampa imbracciava i più fieri archibugi polemici e prendeva di mira gli Stati Uniti. I rappresentanti diplomatici messicani e sud americani a Washington incominciarono a polemizzare pubblicamente. Il Congresso, riapertosi, si fece eco del frastuono. Esso lanciò l'allarme di guerra. Ciò che seguì fu singolarissimo. Il Governo americano deliberò di confessare pubblicamente le sue colpe e di perseverare nelle medesime. Ecco quindi il messaggio di Coolidge al Congresso. Ogni pretesa di neutralità è abbandonata. Al Nicaragua si stanno difendendo i veri e proprii interessi americani; e basta. Essi non sono in pericolo tanto per opera del dottor Sacasa e dei nicaraguiani, quanto del Governo messicano, che spalleggia il moto rivoluzionario del Nicaragua. Il Messico si tenga per avvertito.

Tre ore di dibattito a porte chiuse

A questo punto l'opinione pubblica americana si scuote per sapere davvero la verità, ma la scossa non è tutta nel senso delle proteste. Le spalle più possenti si scuotono nel senso della man forte in favore degli interessi finanziari ed espansionistici. Il ministro Kellogg è chiamato al redde rationem davanti alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri. Tre ore di dibattito a porte chiuse. Egli addita il pericolo bolscevico. Il Messico sta trasformandosi in una sentina di bolscevismo d'importazione moscovita. Il contagio s'estende al Nicaragua, e minaccia di comunicarsi a tutta l'America centrale. Abbiano qualche carità di patria i senatori commissari; serbino almeno il segreto sulla discussione! Borah, presidente della Commissione, stenta ad impegnarsi. Egli vuole parlare al pubblico. L'introduzione del fattore bolscevico gli sembra strana. Coolidge non si è fatto ombra di accenno nel suo messaggio al Congresso. Comunque, Borah acconsente a tacere sinchè non siano stati tradotti gli stenoscritti dei verbali della riunione che ebbe luogo ieri. Egli esige che il verbale venga pubblicato. Quanto tempo occorrerà per tradurlo, dattilografarlo e darlo alle stampe? Occorrerà qualche giorno... e il corrispondente washingtoniano del Times prospetta la possibilità che nell'intervallo accada qualche cosa che renda tardiva ed inutile la pubblica crociata minacciata da Borah. Che cosa? Una rottura diplomatica con il Messico in un primo tempo, e la revoca del riconoscimento di quel governo in un secondo tempo; poi, forse, la guerra. Coolidge non la vorrebbe, ma con tutta probabilità egli si è già lasciato spingere così oltre che non sarà capace di tornare indietro.

Ancora due cacciatorpediniere

Del Nicaragua nessuno si occupa più. I nicaraguani sono stretti in una morsa navale entro cui dovranno stare quieti per forza. Il loro paese è rientrato fra le quinte. Alla ribalta vi è soltanto il Messico. Per un estremo tentativo di frenare la situazione stasera la Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti si riunisce di urgenza. E' presentata una mozione che chiede il ritiro delle forze americane dal Nicaragua ed esige che il ministro Kellogg si presenti alla Commissione in persona per difendervi l'opera sua. La mozione è bocciata. Due nuove cacciatorpediniere americane ricevono stasera l'ordine di salpare alla volta del Nicaragua, da Cuba dove fanno parte della squadra cubana. Le discussioni accademiche stanno cessando. E' sorta una nuova dottrina di Monroe, che nessuno sembra più impugnare: è vietato alle potenze europee ed asiatiche di colonizzare l'America del Sud. L'America del Nord ha il pieno diritto di procedere alla colonizzazione di quei paesi dell'America Centrale e meridionale sopra i quali gravitano i pilastri dei suoi più grandi interessi.

Situazione grave a Messico

Che succede intanto al Messico? E' emerso soltanto nelle ultime 24 ore un quadro abbastanza organico degli eventi messicani dal Capodanno in qua. Una vasta rivolta organizzata scoppiò in quei paraggi ai primi di gennaio. Una insurrezione dei cattolici contro le famose leggi che essi non vorranno mai digerire. Bande di insorti composte di varie centinaia di persone si scatenarono in diversi paesi del Messico colle forze federali. L'elenco ufficiale dei morti include 24 soldati federali e 75 insorti. La rivolta sarebbe domata. Tale è la versione governativa. Risulta invece che il subbuglio qua e là continua. Gli insorti hanno fatto saltare numerosi ponti ferroviari. Il presidente Calles sembra aver perduto? i capelli. Oltre alla situazione interna, egli deve affrontare la crisi dei rapporti cogli Stati Uniti. La folla esaltata minaccia di prendergli le redini. La prima dimostrazione anti-americana si è svolta oggi stesso davanti al consolato degli Stati Uniti nella capitale della provincia di Jalisco, Guadalajara. La situazione si fece minacciosa. Intervenne per fortuna il generale comandante il presidio. Un corteo di lavoratori aveva già iniziato la marcia contro il consolato. Furono dispersi dalla truppa.

Intanto, i corrispondenti americani da Città di Messico — secondo ragguagli newyorkesi del Daily Telegraph — segnalano che la situazione colà sta facendosi acutissima. La rottura dei rapporti fra gli Stati Uniti ed il Messico potrebbe accadere fra brevissimo tempo. I giornali messicani attaccano il messaggio di Coolidge al Congresso, considerandolo « un tipico documento imperialista ». Il Gabinetto messicano ammette di trovarsi alle prese con una gravissima crisi. Il commercio è virtualmente paralizzato ed il malcontento contro le leggi religiose si estende. Una parte della crisi economica è dovuta al boicottaggio organizzato dalla gerarchia ecclesiastica in suprema protesta contro queste leggi.

MARCELLO PRATI.

7 ribelli impiccati nel Messico

Città riconquistate dai federali

Messico, 13, notte.

Sette ribelli sono stati impiccati presso Messico ed i loro cadaveri sono stati lasciati sospesi agli alberi.

Secondo notizie provenienti da Guadalajara, nello Stato di Jalisco 58 ribelli sono stati uccisi mentre le truppe federali occupavano la città di Cocula, Aranda e Tolocland, di cui i ribelli erano stati padroni per alcuni giorni.

Una mediazione della Costarica

fra i due partiti nicaraguani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, notte.

Si ha da San José (Costarica) che il presidente Imenez annunzia che il dottor Sacasa, capo degli insorti liberali del Nicaragua, ha accettato la sua offerta di mediazione nella lotta tra conservatori e liberali. Ma il generale Diaz ha risposto che non ha ancora deciso nulla.

I corsi premilitari della Milizia

e l'Opera Nazionale Balilla

Le norme per gli Esploratori cattolici

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Stefani*, ricordando che con la fine dello scorso dicembre si sono chiuse le iscrizioni ai corsi premilitari invernali 1926-27, i quali come è noto a cominciare da quest'anno vengono svolti esclusivamente e completamente dalla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, comunica che secondo i dati finora pervenuti al Comando generale, risulta che il numero dei corsi già in funzione ammonta alla cospicua cifra di 2676, in confronto dei 1260 dello scorso anno, con un numero di iscritti che, dai primi sommari accertamenti, supera di molto i 100 mila. Il lodevole incremento — continua l'*Agenzia* — che questa importante istituzione, destinata a concorrere alla preparazione bellica della Nazione, viene così a ricevere, si deve in gran parte ai brillanti risultati ottenuti lo scorso anno, al fervore e all'entusiasmo col quali la Milizia attese allora a questo suo nuovo compito: ed è a prevedere che, migliorati in base all'esperienza, ai mezzi e all'organizzazione, nel corrente anno i risultati saranno ancora più ragguardevoli.

Questo comunicato dell'*Agenzia Stefani* è commentato dal *Lavoro d'Italia*, organo delle Corporazioni fasciste, con la seguente nota:

« Per coloro che si sono ostinati a vedere nella Milizia fascista soltanto una transitoria formazione militare, destinata a riassorbire lo squadrismo, giunge opportuna questa nota su una attività di carattere continuativo che la Milizia è chiamata a svolgere nell'interesse supremo del Paese. L'istruzione premilitare non è soltanto l'addestramento tecnico dei giovani alla guerra: è anche formazione di spirito, fucina di soldati dal braccio e dal cuore saldo. La Milizia sa in questo, come in altri campi, assolto splendidamente il suo compito tecnico e morale, ed il numero delle inscrizioni sta a dimostrare come i giovani si sentano attratti da questo Corpo militare, in cui rivive lo spirito giovanile e volontaristico del battaglione d'assalto. La Milizia si inserisce così sempre più profondamente nella vita italiana e contribuisce sempre più potentemente a quella rinascita della nostra Patria, che è stata e rimane l'ideale supremo del fascismo. I camerati della Milizia, che hanno l'alto onore di essere comandati direttamente da Mussolini, sanno che l'Italia conta su di loro e che dalla fiducia del Paese verranno ad essi sempre nuovi e più grandi compiti. Ma essi li assolveranno degnamente, con quell'operoso entusiasmo e quella disciplinata compostezza che sono le loro doti fondamentali ».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 6 gennaio 1927, col quale vengono apportate alcune modificazioni alla legge 3 aprile 1926 concernente l'Opera Nazionale Balilla. In virtù di tali modificazioni, fa parte del Consiglio centrale dell'Opera Nazionale Balilla anche un rappresentante del Ministero delle Corporazioni.

L'art. 2 stabilisce:

« Per assicurare il raggiungimento delle finalità, che la legge istitutiva dell'Opera nazionale si propone, è vietato, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi nuova formazione ed organizzazione anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento a professioni, arti e mestieri, o in qualunque altro modo l'educazione fisica, morale o spirituale dei giovani.

« Non sono comprese nelle finalità, di cui al comma precedente, le formazioni e organizzazioni facenti capo all'Opera nazionale, nè quelle facenti capo alla Associazione dei Giovani Esploratori cattolici italiani. Peraltro quest'ultima associazione non può istituire nuove formazioni od organizzazioni nei Comuni inferiori a 20 mila abitanti, a meno che siano capoluoghi di provincia. In ogni caso è necessario il preventivo accordo con gli organi direttivi dell'Opera nazionale.

« Le formazioni od organizzazioni costituite contro il divieto di cui al presente articolo sono sciolte con decreto del prefetto. Le disposizioni di cui sopra non riguardano le organizzazioni e opere con finalità prevalentemente religiose ».

L'art. 3 dice:

« Allo stesso scopo di assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera nazionale si propone, i prefetti ordineranno, entro 15 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, lo scioglimento di tutte le formazioni ed organizzazioni indicate nel primo comma dell'articolo precedente, che risiedono in comuni o frazioni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti, eccetto che si tratti di formazioni od organizzazioni facenti capo all'Opera nazionale. Saranno sciolte anche le formazioni e organizzazioni facenti capo all'Associazione dei Giovani Esploratori cattolici italiani, che risiedono in comuni o frazioni con popolazione inferiore a 20 mila abitanti, a meno che si tratti di comuni capoluoghi di provincia. I gagliardetti e i labari dei reparti dell'Associazione dei Giovani Esploratori cattolici italiani porteranno uno scudetto col segno del Littorio e con le iniziali O.N.B. ».

Infine, l'art. 18 della legge 3 aprile 1926 è modificato come segue:

« E' abrogata ogni disposizione non conforme a quelle contenute nella presente legge, la quale entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione ».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica altresì il testo del regolamento amministrativo tecnico e disciplinare per l'esecuzione della legge sull'Opera Nazionale Balilla approvato con regio decreto 9 gennaio 1927.

L'Ungheria nell'Adriatico

Preoccupazioni jugoslave per l'annunciato viaggio di Bethlen in Italia -- Un patto italo-ungherese ?

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Vienna, 13, notte.

In Jugoslavia si continua e si continuerà a discutere l'incontro Bethlen-Mussolini ancora per molti giorni. L'interesse sollevato da detto incontro è tale che nessuno considera più le elezioni provinciali e la ripresa dei lavori della Scupcina come avvenimenti politici molto importanti. Dalla eccitazione in cui li aveva fatti piombare la firma del Trattato italo-albanese, i partiti politici jugoslavi sono passati in uno stato di curiosità quasi morbosa per sapere se veramente i capi dei Governi di Budapest e di Roma si incontreranno solo per discutere in merito alla questione dello sbocco dell'Ungheria nell'Adriatico. Naturalmente all'Ungheria tanto rumore intorno al viaggio del suo presidente del Consiglio non dispiace, poichè se ne ricava la prova (e alcuni giornali lo scrivono esplicitamente) che l'Ungheria esiste sempre, e che questo paese il quale sembrava condannato alla distruzione torna a dar segno di forti energie vitali. Il *Magyarorszag* esponendo appunto tali concetti giunge alla conclusione che per l'Ungheria esistono in politica estera due sole possibilità: un orientamento franco-jugoslavo, oppure un orientamento anglo-italiano. Ora sembra sia stata scelta la seconda via, e che Bethlen miri a un patto di amicizia italo-ungherese con grandi obbiettivi.

Per quanto concerne l'orientamento franco-jugoslavo, un giornale ufficioso di Zagabria, l'*Obzor*, osserva che il riavvicinamento fra l'Ungheria e la Jugoslavia iniziato dal reggente Horthy col famoso discorso, pronunziato il 29 dello scorso agosto, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Mohacs, non ha avuto lo sviluppo che sarebbe stato desiderabile. Con l'*Obzor*, altri giornali ammettono che l'Ungheria, dovendosi assicurare uno sbocco nell'Adriatico preferisca Fiume, soprattutto data la indiscussa superiorità degli impianti tecnici fiumani e la brevità delle comunicazioni fra l'Ungheria e Fiume. Tuttavia essi non esitano a notare che tale problema deve essere discusso secondo criteri politici oltre che economici, occorrendo tener conto dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, la quale domina il retroterra fiumano. Date queste premesse, l'*Obzor* manifesta il timore che anche il viaggio a Roma di Bethlen sia dovuto a ragioni politiche più che economiche. Il *Trgovinski Glasnik*, l'unico grande giornale economico della Jugoslavia, scrive che la stampa jugoslava non ha motivo di allarmarsi nemmeno se Bethlen ha obbiettivi diversi da quelli ufficialmente annunziati, perchè Belgrado ha diritto di dire la sua parola tanto in merito allo sbocco al mare quanto alla posizione internazionale dell'Ungheria.

Sempre convinta che l'Italia voglia isolare la Jugoslavia, la *Politika* scrive che l'azione diplomatica italiana ha scelto adesso come piattaforma i problemi economici. Gli italiani — aggiunge il giornale — sono riusciti a convincere l'Ungheria che i porti di Fiume e di Trieste rispondono meglio alle sue esigenze essendo entrambi bene attrezzati, mentre i porti jugoslavi abbisognano di grandi lavori prima di potere garantire il movimento commerciale ungherese.

Il ministro ungherese a Belgrado, Hory, che è stato nominato ministro a Roma si è accomiatato ieri dal ministro degli Esteri jugoslavo, Peric. Ai giornalisti che lo intervistarono egli ha ripetuto di non essere informato del viaggio a Roma di Bethlen e — secondo la *Politika* — ha fatto rilevare che le voci dell'imminente conclusione di un patto di amicizia italo-ungherese sono state lanciate da un giornale di Budapest appartenente all'opposizione.

L'attesa a Roma

Roma, 13, sera.

A proposito delle notizie corse in questi giorni di una prossima venuta a Roma del presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen e del sottosegretario alle Finanze di Romania, signor Manolescu, si apprende da fonte ufficiosa che il viaggio del conte Bethlen è veramente in progetto, e per esso sono già avvenuti scambi di idee fra Roma e Budapest; ma nessuna data è ancora stata fissata e nessuna precisazione ancora è stata fatta sulla forma e la sostanza di tale visita.

I commenti di taluni giornali stranieri in proposito sono dunque per lo meno prematuri. Senza anticipare la sostanza dei fatti, si ritiene che questa possibilità di un viaggio a Roma dell'eminente uomo politico ungherese vale a caratterizzare la cordialità dei rapporti e la volontà di collaborazione che sussiste fra Roma e Budapest. Quanto al viaggio di Manolescu esso è deciso e dovrà realizzarsi già nei prossimi giorni. Tale viaggio è connesso all'esame generale di importanti questioni di carattere economico e finanziario, che riguardano i rapporti italo-romeni, e che si possono raggruppare su due temi principali e distinti: preparazione di un trattato di commercio italo-romeno, e conclusione di eventuali accordi di natura economica per una più intima e costante collaborazione fra Italia e Romania.

Negli ambienti politici non si manca di rilevare la crescente cordialità di rapporti che si va creando fra i due paesi, e che avrebbe dovuto avere la sua più alta espressione nel già deciso viaggio a Roma dei Sovrani di Romania, rinviato solo a causa delle deplorevoli condizioni di salute del Re di Romania.

Un colloquio Yeftic-Peric

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 13, notte.

Il ministro jugoslavo a Tirana, Yeftic, che si trova qui da alcuni giorni, è stato ricevuto in udienza dal Sovrano, e dopo l'udienza ha avuto pure un lungo colloquio col nuovo ministro degli Esteri, prof. Peric, dal quale ricevette speciali istruzioni. Egli è ripartito per Tirana onde riprendere il suo posto.

Federzoni parla delle colonie italiane

a un giornalista austriaco

L'Italia di Mussolini riprende le tradizioni romane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 13, notte.

Un redattore della *Reichspost*, che compie un'inchiesta in Italia, ha intervistato l'on. Federzoni sulla politica coloniale fascista. Il ministro italiano anzitutto ha osservato che il suo passaggio al Ministero delle colonie nulla muta del programma di cui l'on. Di Scalea stava già curando la esecuzione. La politica coloniale fascista — egli ha aggiunto — parte dalla premessa che uno Stato come la cui popolazione sia in aumento continuo, deve disporre di colonie per poter formare un'unità nazionale compatta, e che per l'Italia le colonie rappresentano l'allargamento dell'unità nazionale, statale ed economica. Precisate le frontiere delle sue colonie africane e conclusi i trattati con le potenze confinanti, l'Italia ora si è accinta all'efficace sfruttamento dei propri possedimenti coloniali mediante la costruzione di porti, ferrovie, l'impianto di linee di navigazione, di banche, ecc.

Mentre nel 1922 alla vigilia della marcia su Roma si aveva in Libia una zona colonizzata con 117 concessioni sopra 3000 ettari, alla fine del 1925 la superficie del terreno colonizzato era salita a 70.000 ettari. In Cirenaica, dove la colonizzazione prima quasi non esisteva, vengono oggi coltivati 30.000 ettari di terreno. Il ministro Federzoni si è dichiarato convinto che le colonie italiane dovranno presto raggiungere un grande sviluppo economico, ed in proposito ha fatto rilevare al giornalista austriaco come a Tripoli esista una banca con un bilancio di quattro miliardi. Quanto alla possibilità che l'emigrazione italiana si diriga verso l'Africa del Nord egli ha notato come in Tripolitania la richiesta dei terreni superi già l'offerta. « L'Italia di Mussolini — ha concluso il ministro — riprende le tradizioni romane ».

Il console belga di Hankow

malmenato da due cinesi

L'esodo degli stranieri continua

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 13, notte.

Le notizie cinesi stasera non sono molto incoraggianti. La tranquillità sembra essersi mantenuta oggi a Hankow, generalmente parlando. Ma il console belga della città è stato attaccato da due cinesi che lo hanno malmenato e condotto in un posto di polizia indigena. Il console venne rimesso in libertà soltanto dopo l'energico intervento del console francese.

Il signor O'Malley ha avuto ieri due ore di conversazione col dottor Chen, ma l'esito rimane tuttora ignoto. L'esodo degli stranieri dall'interno continua. I loro arrivi si fanno piuttosto difficili a causa dell'attitudine della popolazione. I preparativi a Shangai per la difesa della concessione internazionale contro gli attacchi dei cantonesi e della marmaglia locale si moltiplicano.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph riferisce che il Governo inglese ha deciso che la concessione di Shangai venga difesa a tutti i costi, anche colle armi se risulterà necessario. Si prevede che in quest'ultimo compito le forze britanniche saranno appoggiate da quelle francesi, giapponesi ed anche americane. Il corrispondente del Daily Telegraph da Pekino dice che le forze armate a Shangai includono 1300 volontari di varie nazionalità. Nessun contingente di truppe regolari è ancora disponibile.

Nessun rimpasto ministeriale in Polonia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 13, notte.

L'organo pilsudskiano « Glos Prawdy » smentisce che si stia per procedere ad un nuovo rimaneggiamento del Gabinetto. Il maresciallo Pilsudski ritiene necessario di continuare a tenere la Presidenza del Consiglio.

Soldati bolscevichi attaccano un picchetto romeno

Budapest, 13 sera.

L'Agenzia Rador pubblica che un gruppo di soldati bolscevichi ha attraversato di notte la foce del Dniester, presso Bugaz, attaccando con fuoco di mitragliatrici pesanti il picchetto romeno di guardia alla frontiera. L'attacco è stato sostenuto da una scialuppa cannoniera e i bolscevichi sono stati respinti dai nostri picchetti di guardia, e sono stati messi in fuga in direzione di Odessa. Un soldato romeno è rimasto ucciso. Le autorità hanno aperto una inchiesta. (Stefani).

La Russia non mobilita

Roma, 13, notte.

In relazione alle notizie provenienti da Bucarest e riprodotte dalla stampa italiana circa la mobilitazione nell'Unione delle Repubbliche Sovietistiche Socialiste, l'Ufficio Stampa dell'ambasciata dell'U.R.S.S. dichiara che le suddette informazioni sono prive di qualsiasi veridicità. Nell'U.R.S.S. si procede attualmente all'abituale registrazione dei graduati e degli ufficiali smobilitati, cosa che non esce dai limiti delle normali disposizioni amministrative che vengono praticate in tutti i paesi. Così, secondo la stessa fonte, sono prive di fondamento le notizie sui preparativi bellici della flotta sovietista del Mar Nero. (Stefani)

La squadra inglese del Mediterraneo ad Atene

Atene, 13, notte.

Questa mattina è giunta nella rada del Falero, dove si fermerà una settimana, una squadra inglese composta di 28 unità al comando del vice-ammiraglio Keyes. Il programma dei festeggiamenti in onore della squadra comprende una colazione offerta dal Presidente della Repubblica. A bordo del Warspite si trova il Cancelliere dello Scacchiere, Winston Churchill, che viaggia in stretto incognito e che [illegible]

L'Italia e l'America latina

Un'intervista del ministro Volpi sugli scambi e sul concorso degli emigranti al Prestito

Roma, 13, notte.

Il ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, ha fatto al direttore dell'*Agenzia Americana* le seguenti dichiarazioni:

« *La situazione finanziaria italiana è nota nell'America Latina. Constato — e me ne compiaccio — la frequenza delle notizie e degli articoli dei suoi giornali sull'argomento. Io ho parlato lungamente della situazione finanziaria italiana nel discorso che ho pronunciato al Senato del Regno il 9 dicembre, e del quale la vostra stampa si è pure particolarmente occupata. Le ragioni e le finalità del Prestito nazionale, che ella mi chiede di chiarire per i giornali dell'America Latina, furono da me esposti in tale discorso.*

Nuovi mezzi senza aumento di circolazione

« *Una intervista del Capo del Governo ad un giornale di San Paolo del Brasile, ha chiaramente illustrato ai nostri connazionali, come ai lettori tutti, la portata dei provvedimenti finanziari di recente adottati dal Governo e le speciali ragioni del provvedimento integratore per l'emissione del Prestito del Littorio. Non credo dunque sia il caso che io aggiunga parola di spiegazione o di incitamento. Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio si sono nell'America Latina iniziate col consueto entusiasmo e col cospicuo concorso di tutti gli italiani che serbano nel cuore vivissima la fedeltà alla madre patria. Ed anche questa volta, come nel passato, mentre nelle riunioni convocate dai rappresentanti dell'Italia si sono subito avute tangibili dimostrazioni del consenso col quale l'appello del Capo del Governo è stato accolto, l'immediata partecipazione dei più ricchi e dei meno abbienti ha significato la perfetta comprensione dell'appello stesso. Ho detto nel mio discorso al Senato che il Governo si proponeva col Prestito del Littorio di rimettere in circolazione il danaro che la politica di deflazione aveva ingiustamente impaurito e di procurare, per mezzo del concorso volonteroso dei risparmiatori, nuovi mezzi da redistribuire all'agricoltura, all'industria ed al commercio senza aumentare la circolazione. In tal modo il Governo italiano, mentre col consolidamento del debito fluttuante metteva al riparo la cassa dello Stato da tumultuarie e capricciose richieste dei creditori, provvedeva ad integrare il suo programma di difesa della valuta, senza che ciò abbia a costituire un danno per la produzione, che merita, invece, di essere sorretta ed incoraggiata. La comprensione dell'America Latina ha, come ho detto, un carattere patriottico e morale, ma risponde altresì ad una comunanza di interessi. Gli scambi commerciali fra l'Italia e gli Stati dell'America Latina, già notevoli ante-guerra, hanno assunto nel dopo-guerra un sempre maggiore e promettente sviluppo, costituendo correnti di traffico assai importanti e considerevoli. Le numerose colonie italiane, che vivono nell'America Latina, non solo hanno contribuito con capitali ed opere a procurare una maggiore produzione di ricchezza, ma hanno, senza dubbio, offerto la possibilità di una maggiore conoscenza del mercato italiano e di un maggiore sviluppo del commercio colla madre patria.*

Il commercio col Sud America

« *Inoltre dal fatto che tra la produzione dei due Paesi non vi ha di regola concorrenza, ne consegue che le correnti di esportazione e di importazione si possono svolgere tranquillamente con reciproca utilità. Non voglio addentrarmi nell'esame delle cifre: mi limiterò a rilevare che, secondo i dati offerti dalle statistiche argentine, l'Italia, nel commercio di importazione delle Repubbliche, ha tenuto dal 1922 fino al 1925 il quarto posto venendo subito dopo gli Stati Uniti, la Gran Brettagna e la Germania. Nel 1925 l'Italia ha contribuito alle importazioni argentine con una percentuale di 8 %, superando quelle della Francia che ebbero a rappresentare il 6-7 %, e quelle del Belgio il 5 %. Nel commercio di esportazione della Repubblica l'Italia ha occupato, fino al 1924, il settimo posto, passando quindi, nel 1925, al sesto posto e venendo dopo la Gran Brettagna, la Germania, gli Stati Uniti, la Francia e il Belgio. Secondo i dati offerti dalle statistiche brasiliane, l'Italia, fino al 1924, occupava il settimo posto nel commercio d'importazione del Brasile, ed il terzo posto in quello di esportazione. Secondo i dati offerti dalle statistiche cilene, l'Italia, nel 1923, occupava l'ottavo posto nelle importazioni effettuate dal Cile, venendo dopo gli Stati Uniti, la Gran Brettagna, la Germania e il Belgio, la Francia, il Perù e l'Argentina. Nel commercio di esportazione cileno l'Italia occupava, nello stesso anno, il quinto posto, venendo dopo gli Stati Uniti, la Gran Brettagna, la Germania e la Francia. Essa, inoltre, figurava come terzo acquirente per il rame cileno, e come quarto acquirente per il salnitro. Dal 1924 al 1925 i valori del commercio di esportazione italiano nell'Uruguay sono quasi triplicati, fino a superare in questo ultimo anno quelli del commercio d'importazione. I legami fra l'Italia e il Sud America hanno dunque una importanza veramente notevole oltre ogni rapporto spirituale, morale e materiale. La partecipazione del Sud America ai prestiti precedentemente emessi dal Governo italiano è rappresentata da una percentuale che varia da circa il 48 % a circa il 70 % in rapporto al totale delle sottoscrizioni raccolte all'estero. Essa continua così una tradizione onorevole che si traduce in una rinnovata attestazione di solidarietà nazionale non meno che in una significativa adesione all'opera del Governo rinnovatore, che il fascismo ha dato all'Italia* ».

Il monito per i cambi

Il monito del *Popolo d'Italia* contro il ripetersi di equivoche manovre borsistiche ai danni della lira è sottolineato dal consenso di tutti i giornali romani. Il *Messaggero* scrive:

« Questa nota, di cui è chiara l'altissima inspirazione, si ricollega con perfetta adesione alle ferme dichiarazioni pronunciate a Pesaro dall'on. Mussolini, le quali furono seguite dalla stupenda recente ripresa della lira italiana. Le recenti vicende della storia finanziaria italiana fanno rilevare l'importanza dell'odierna nota del *Popolo d'Italia* ».

La *Tribuna* così commenta:

« E' il solito giuoco, insomma: da una parte si crea l'ambiente di sussurri e di « si dice » e dall'altra, sottomano, si opera in Borsa, ieri al ribasso sul Consolidato, oggi al ribasso della lira. Ma oggi, come ieri, come sempre queste voci, che ottimamente il *Popolo d'Italia* chiama imbecilli, sono e saranno smentite da qualche cosa che vale di più delle losche manovre di Borsa: le cifre della situazione e la volontà del Governo nazionale. Le une e l'altra si integrano nella tenace e irremovibile decisione di fare subire alla circolazione quel sistematico processo di riduzione che il Governo fascista si è impegnato solennemente a fare. Noi aggiungeremo che il Governo fascista è solito anche a difendere la Nazione contro ogni losca manovra: dopo avere nettamente individuato le origini delle nuove losche speculazioni, sa come vanno puniti i resti di questo genere ».

Il Comitato esecutivo dell'Associazione fra le Casse di Risparmio, composto dal presidente sen. Ferrero di Cambiano, commendatore Magrini, dott. Lami, comm. Masetti, on. Facchinetti, avv. Donati e dott. Vioni, accompagnato dagli on. Miani e Casalini, è stato ricevuto stamane dall'on. Mussolini. Il sen. Ferrero di Cambiano ha fatto presente al Capo del Governo i desiderata delle Casse di Risparmio, cioè una sollecita applicazione della legge sul riordinamento delle Casse e sulla differenziazione delle Casse dagli ordinari istituti di credito e l'appoggio del Governo per il maggior sviluppo del credito agrario, esercitato dalle Casse di Risparmio. L'on. Mussolini ha dichiarato al Comitato che il Governo è pienamente convinto dell'alta e provvida funzione delle Casse, alle quali deve rivolgersi il risparmio italiano.

Il grano e i combustibili

L'Informatore della Stampa apprende che stamane sono stati sottoposti alla firma reale, dal ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, i provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri per la Battaglia del Grano. Tali provvedimenti si riferiscono alle disposizioni per incoraggiare il dissodamento, la motoraratura e la cerealicultura, alle disposizioni in materia di meccanica agraria per il progresso della coltivazione frumentaria; alla proroga del termine fissato per la obbligatorietà della concimazione; alle disposizioni riguardanti l'incoraggiamento per lo impiego degli esplosivi in agricoltura; e infine alle disposizioni per incoraggiare l'esecuzione di alcuni lavori di sistemazione agraria per ottenere un maggiore incremento della cerealicultura.

Si annunzia imminente la pubblicazione del decreto preparato dal ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, che determina, a decorrere dal 1.o gennaio corrente, la costituzione definitiva dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione. Come è noto, allo scopo di ottenere economie e migliore utilizzazione del combustibile, il Governo, con il Decreto Legge 9 luglio 1926, deliberò la costituzione di un Consorzio obbligatorio tra utenti di apparecchi a pressione di vapore e di gas, e di apparecchi o di impianti di combustione, riunendoli in un unico ente a carattere nazionale e sostituendo le singole associazioni regionali per svolgere il compito affidatogli con uniformità di direttive.

Il nuovo Ente, con sede in Roma e sezioni regionali, ha personalità giuridica propria ed ha per organi il presidente, il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo, il consiglio tecnico, il collegio dei sindaci e il collegio dei probiviri. Senonchè la legge prevedendo che l'Associazione non avrebbe potuto sorgere o funzionare senza un complesso lavoro preparatorio, istituì una Commissione amministrativa provvisoria, incaricata di preparare la costituzione e la prima organizzazione della Associazione stessa. Tale studio preparatorio, il quale ha presentato difficoltà non lievi, è compiuto. Lo statuto è ormai approvato, i membri del Consiglio di amministrazione (del quale, come è noto, faranno parte per due terzi persone designate dalla Confederazione generale fascista dell'industria e per un terzo periti nominati dal Ministero dell'Economia Nazionale) sono già stati designati; come pure sono stati prescelti il presidente ed il vice presidente dell'Associazione, nonchè il presidente del Consiglio tecnico.

Il ritiro del marchese Paolucci

in una nota del « Messaggero »

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero*, a proposito del ritiro del marchese Paolucci de' Calboli dall'Ambasciata di Madrid, in una sua nota a commento della lettera di dispensa dal servizio da lui inviata al Capo del Governo, dopo aver messo in rilievo i sentimenti cui essa si inspira, tratteggia l'opera svolta dal diplomatico in Spagna, scrivendo:

« Il ritiro del marchese Paolucci sarà appreso in Italia con sincero rammarico, come con rammarico, soltanto per le reiterate insistenze di lui, il Primo Ministro si è deciso ad accogliere il desiderio dell'ambasciatore di essere collocato a riposo. Senza rievocare infatti tutto il « curriculum vitae » del ministro Paolucci, il quale svolse durante la sua permanenza all'estero un'opera il cui spirito di iniziativa e ardore patriottico difficilmente troverebbero l'eguale, basta por mente ai risultati della missione compiuta nella capitale spagnuola per rendere i rapporti dei due Stati, che erano al momento del suo arrivo a Madrid inesistenti, quali le rispettive posizioni storiche e politiche delle due Nazioni e la comunanza di interessi dovevano logicamente renderli; lo scambio delle visite fra i Sovrani dei due Paesi, il trattato di commercio e il patto di amicizia stanno in fatti a provare come la missione del senatore Paolucci a Madrid, svoltasi sotto l'impulso e la guida personale di Mussolini, abbia raggiunto il più felice risultato. E in Spagna, pertanto, sia negli ambienti di Corte come in quelli diplomatici e politici, il marchese Paolucci gode considerazione e larghe amicizie personali. Il Corpo diplomatico perde con il ritiro del marchese Paolucci non soltanto il suo decano, ma uno degli uomini che gli hanno fatto più onore; ma non perdono l'Italia e il fascismo uno dei più fedeli e pronti assertori della grandezza della Patria, il quale potrà ancora in Senato portare il contributo della sua esperienza e il suo ingegno a profitto della Nazione ».

I numeri estratti per la Tombola

dell'Assistenza civile nel Trentino

Roma, 13, notte.

Alle ore 18,30 precise, nel cortile dell'Intendenza di Finanza dove è la Direzione del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e di numeroso pubblico, ha avuto luogo l'estrazione dei numeri della Tombola nazionale a beneficio del Comitato finanziario nazionale di Assistenza Civile nel Trentino. L'ordine dei numeri estratti è il seguente:

85 — 71 — 39 — 53 — 22 — 50 — 78 —
08 — 24 — 72 — 82 — 42 — 44 — 45 —
58 — 9 — 73 — 34 — 54 — 47 — 6 —
87 — 28 — 30 — 60 — 25 — 83 — 4 —
29 — 88 — 18 — 21 — 63 — 69 — 65 —
14 — 48 — 66 — 15 — 20 — 43 — 76 —
11 — 37 — 38.

La Legion d'onore a italiani

e a francesi residenti in Italia

Parigi, 13, notte.

Su proposta del ministro degli Esteri, sono state fatte le seguenti concessioni di onorificenze della Legion d'onore: E' stato promosso commendatore Enrico Luzzati, presidente della Camera di commercio italiana a Marsiglia. Sono stati nominati cavalieri l'abate Wetterlé consultore canonico all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede; il dott. Guglielmo Guerpa e l'ingegnere elettricista Fernando Jacopozzi. Sono stati inoltre nominati cavalieri Hertzog, procuratore generale dei preti di San Sulpizio, a Roma; lo scultore Francesco Lo Monaco, il signor Albino Palazzolo, direttore di una fonderia artistica, il banchiere Eugenio Petrelli e il console generale di Francia a Torino, Muracciole Moreau. (Stefani)

Un furfante che aveva preso il nome di due galantuomini

Imperia, 13, notte.

Circa un mese fa veniva arrestato ad Imperia (Oneglia) il sedicente Alberto Bisceglie fu Pietro, nato a Bari il 3 aprile 1892 e residente ad Oneglia da circa un anno ove esercitava la vendita di carbon fossile all'ingrosso. L'arresto venne provocato dal fatto che il Bisceglie aveva dato dei sospetti sia col proprio commercio come nella trattazione degli affari attinenti alla propria famiglia, avendo, tra l'altro acquistata una casa, con regolare atto pubblico al nome di Bisceglie, ma guardandosi bene di far fronte ai suoi impegni verso il proprietario, il quale sembra si interessasse del vero essere del compratore mediante informazioni fatte assumere sul suo conto dal locale Ufficio di P. S. Di qui cominciò a sdipanarsi una matassa intricatissima che portò il sedicente Bisceglie alle Carceri nelle quali certamente dovrà stare per un bel pezzo, come si vedrà in seguito. Il Questore di Bari telegrafò per primo che il Bisceglie era colà sconosciuto. Alla contestazione egli rispose che quello era un nome falso perchè egli si chiamava invece Edoardo Spera da Potenza; ma la Questura di quella provincia dichiarò che il titolare di quel nome era un galantuomo e che non si era mai mosso da quella città, ed allora dichiarò di chiamarsi Luigi Di Giulio fu Vito e di Paradiso Angelina nato a Genzano di Potenza, ove sua madre era conosciutissima. Neppure questa volta aveva detto il vero perchè quel nome appartiene ad un stimato insegnante elementare trasferitosi da Genzano a Cerignola. Intanto veniva inviata in circolazione la fotografia del sedicente Bisceglie nelle questure interessate e mentre egli dichiarava di declinare finalmente le proprie generalità vere al cav. Malocco della nostra Questura affermando di essere Alberto Ferrara fu Marco da Genzano di Potenza e di essersi fatto passare a Napoli per il capitano Ferrara, avvenne la identificazione a mezzo del Questore di Potenza il quale dichiarò trattarsi di Stefano Ferrara e non Alberto, fu Marco e Lamiranda Giuseppina, nato a Genzano il 3 aprile 1892, domiciliato a Bari da oltre 15 anni in via Nicola N. 102, pericoloso pregiudicato specialmente in linea di truffe. Infatti era attivamente ricercato dalle Questure di Potenza, Napoli, Firenze, Milano, Spezia, perchè colpito da due mandati di cattura per varie ingenti truffe compiute in diverse città d'Italia.

L'ingegnoso sistema di truffa del Procuratore del Registro

Cremona, 13, notte.

Sui motivi che hanno condotto all'arresto del primo procuratore del Registro Mauro Caroli, si hanno questi chiarimenti. Da qualche tempo era sorto il dubbio nell'Amministrazione centrale delle Finanze che presso l'Ufficio del Registro di Cremona, affidato appunto alle cure del Caroli, le cose non procedessero nel modo più limpido; e, qualche tempo fa, era stata esperita un'inchiesta, che si era conclusa con il trasferimento del Caroli a Vigevano, trasferimento che avrebbe dovuto già essere avvenuto.

Il Ministero, che si era riservato di far continuare l'inchiesta subito dopo la partenza del Caroli, credette, in questi ultimi giorni, d'essere in possesso di elementi tali da consigliare l'immediato invio a Cremona di un ispettore per le indagini del caso. E la bisogna, difficile e delicata, venne affidata all'ispettore superiore del Demanio e delle Tasse, dottor Giuseppe Asinelli. Il sistema col quale il Caroli si appropriava di somme in danno dello Stato, era semplice quant'altro mai. Morta una persona, gli eredi debbono, a termine di legge, dichiarare all'Ufficio del Registro il valore degli immobili ricevuti per testamento, per il pagamento delle relative tasse di successione. Naturalmente, l'Ufficio accetta tali dichiarazioni col beneficio dell'inventario, vale a dire, si riserva di far controllare da tecnici di sua fiducia, il reale valore dell'eredità. Quando le risultanze peritali sono maggiori della somma dichiarata, lo Stato emette un invito di pagamento della maggiore somma, passandolo all'Ufficio del Registro per l'incasso. Naturalmente, il pagamento non sempre avviene subito, in quanto la parte interessata, specie se la differenza è ingente, domanda una contro-perizia: così che al Ministero delle Finanze manca la possibilità di conoscere in quale giorno il versamento addizionale venga realmente effettuato.

Dopo l'interrogatorio il Caroli è stato passato alle carceri. Addetto da una quindicina di anni all'Amministrazione, il Caroli aveva sempre dato prova della maggiore solerzia. Dopo una breve permanenza a Casalmaggiore, era giunto or sono tre anni a Cremona e mai aveva dato motivo a lagnanza alcuna.

Signora torinese che si vibra 28 colpi di forbice a Genova

Genova, 13, notte.

Giunsero nella nostra città l'8 corrente, provenienti da Torino, i coniugi Enrico Vallarino, di anni 65, e Riccarda Merani, di anni 60, residenti a Torino. I due erano in attesa d'imbarcarsi per l'America del Sud, e ieri il marito, dovendosi recare a Torino per il visto ai passaporti, lasciò sola la moglie, che da qualche giorno soffriva di diabete. Questa mattina verso le 11 la cameriera dell'albergo, volendo rassettare la camera, entrava nell'appartamento dei coniugi Vallarino e trovava la signora in piedi, appoggiata dinanzi all'armadio a specchi, grondante sangue da numerose ferite, che essa si era inferte con un paio di forbici in ogni parte del petto e specialmente verso il cuore. Apprestati i primi soccorsi la signora venne trasportata all'ospedale, dove venne ricoverata. Fortunatamente le ferite, che sommano a più di 28, non sono gravi per cui si spera che fra qualche giorno la Vallarino possa lasciare l'ospedale. Sul suo tavolino vennero trovate due lettere: una indirizzata al marito e la seconda ad una famiglia di conoscenti che i Vallarino hanno a Genova. Le lettere furono sequestrate. E' risultato che la signora Vallarino questa mattina, forse sentendosi male, vivamente impressionata dal lieve ritardo del marito, abbia deciso improvvisamente di morire.

Signora derubata di 120.000 lire di gioielli

Milano, 13, notte.

La signora Lina Montini, maritata al signor Violti, abitante in via Ariosto, 32, faceva ritorno da Bologna, portando con sè in una valigetta di cuoio giallo parecchi oggetti preziosi per il valore complessivo di 120 mila lire. Partita da Bologna col diretto delle 10,30, ora [illegible] da Bologna col diretto delle ore 18,30 era giunta a Parma alle 20,46. La signora abbandonò lo scompartimento lasciando la preziosa valigetta rinchiusa in altra valigia più grande sul portabagagli. Il pranzo durò circa mezz'ora, dopo di che la signora ritornò al suo posto. Lo scompartimento era deserto. Due viaggiatori che vi erano al momento dell'allontanamento della signora erano scomparsi. Dapprima la signora Violti non si accorse di nulla. Ma meglio osservando notò che una delle valigie era spostata dal posto primitivo. Temendo che fosse per cadere volle collocarla meglio. Si accorse così che essa era aperta. Pensò subito al trafugamento dei gioielli in essa racchiusi. Portatasi nel corridoio diede l'allarme. Per quante ricerche si facessero sul treno dal personale di pubblica sicurezza viaggiante non si potè stabilire alcun sospetto sulle persone che viaggiavano. Si ritiene che il ladro, o i ladri, durante la breve sosta del convoglio a Parma abbiano compiuto il colpo, scendendo quindi precipitosamente dal treno.

La prova del viaggio di nozze...

Il Croveri ricercato per furto

Tortona, 13, notte.

Le indagini per rintracciare quel Roberto Federico Croveri da Torino di cui la « Stampa » si è occupata diffusamente ieri, ferrono attivissime. Segnalato nei pressi di Novi Piemonte vennero posti alle sue calcagna il brigadiere investigativo Ustato, con altri agenti, ma le ricerche furono nulle. Intanto la famiglia, ed i parenti della ragazza turlupinata dal volgare imbroglione hanno lacitato il sig. Gamberotti, proprietario dell'automobile che compì — girovagando per tre giorni — la gita Tortona, Milano, Torino, Alessandria, Tortona. Il Croveri è pure imputato di un furto di L. 600 e di un paletot, compiuto con scasso, in danno del sig. Fossati, negoziante di cicli di piazza Roma. Lo sventurato giovane, che viene giudicato un megalomane — vantando relazioni di personalità, andava arruolando operai per l'impianto di nuove linee telefoniche — lavori che aveva nella testa. Gli operai abbandonarono le loro precedenti occupazioni [illegible]

SPORT

La riunione del Direttorio federale

2000 lire di multa al « Napoli » — Paride del Milan, Rossetti del Torino, e Dugoni del Modena, sospesi per una domenica di campionato.

Milano, 13, notte.

Nella sua riunione di ieri sera il Direttorio federale ha omologato tutte le gare di domenica scorsa, dei campionati di divisione nazionale e prima divisione, eccetto la partita Sampierdarena-Doria, per reclamo sportivo di quest'ultima. Ha sospeso ogni deliberazione per quanto riguarda la gara non effettuatasi Novara-Spezia, in attesa di schiarimenti richiesti. Ha respinto il reclamo dell'« Unione Calcistica Astigiani » per la partita « Astigiani »-U. S. Milanese, ed ha applicato l'art. 17 per la gara Derthona-Legnano, che viene vinta così dal Legnano per 2 a 0. Per gli incidenti successi a Napoli in occasione del match Napoli-Genoa, è stata inflitta al Napoli una multa di 2000 lire. E' stata sospesa ogni decisione in merito a sanzioni disciplinari da prendersi a carico del « Modena », in conseguenza del contegno tenuto dal suo pubblico durante la partita col Brescia, in attesa dei risultati dell'inchiesta.

Sono stati sospesi per una domenica effettiva di campionato i giuocatori: Paride del « Milan », per avere colpito un avversario in reazione a carica irregolare subita; Rossetti del Torino, già precedentemente ammonito, per giuoco scorretto verso un avversario, nei confronti del quale non sono stati presi provvedimenti disciplinari trattandosi di non ammonito; Derchi della Sampierdarenese; per due domeniche Dugoni del Modena, e per tutta la stagione sportiva corrente, e cioè fino al 30 giugno, Del Bobbio della U. S. Lucchese.

Le trattative per un incontro calcistico Italia-Ungheria

Bologna, 13, notte.

Il 23 corrente la squadra nazionale italiana effettuerà un leggero allenamento di preparazione per il match che avrà luogo la domenica successiva contro la Svizzera. Cade quindi la notizia data dai giornali ungheresi, che in tale giorno abbia luogo un match contro la nazionale ungherese. Ad ogni modo il Direttorio federale ha ripreso le trattative con la Federazione ungherese, e, se come risulta, avranno favorevole soluzione, non è improbabile che il match abbia luogo nella corrente stagione.

Il campionato calcistico della « Fiat »

Per il campionato calcistico della « Fiat », che si svolge con molto interesse tra le squadre rappresentanti le diverse sezioni della fabbrica, è stato fissato il seguente calendario per le gare di domenica 16 corrente: Sezione Metallurgiche contro Sezione Ferriere Piemontesi, ore 9, campo « Spa »; Sezione Grandi Motori contro Sezione Auto Off. 1/2, ore 9, campo « Fiat »; Sezione Materiale Ferroviario contro Sezione Auto Off. 3/4, ore 14,30, campo « Fiat ».

Gli sky

La stagione degli sports invernali è ormai in piena attività. Le nevicate dei giorni scorsi hanno reso i campi delle diverse vallate, dove si svolgeranno numerose gare, ottimi. Ecco l'elenco delle manifestazioni fissate per domenica 16 corrente:

Il Campionato Valsusino a Cesana. — Organizzato dallo « Sky Club Cesana » si svolgerà il campionato Valsusino. Il numero degli iscritti fa prevedere che il più completo successo arriderà a questa manifestazione. Il campione italiano Luigi Faure sarà della partita. Ecco il primo elenco di iscritti: Faure Luigi e Galli Beniamino dello S. C. Fraiteve di Sauze d'Oulx; Sodiotti Luigi, Prin Onorato, Prin Giuseppe, Bernardi Giovanni, Bouvier Mario, Gorlier Giovanni, Moiso Mario, Berto Remo, tutti dello S. C. Cesana; Lantelme Augusto, Gidy Stefano, Gérard Alessandro, Gérard Giuseppe, dello S. C. di Bardonecchia.

La Coppa Decio a Cuneo. — Nella conca di Bersezio si svolgeranno interessanti gare. La Coppa Decio riservata agli iscritti della P. A. V. (zona 2.o Alpini). — Gare di mezzo fondo riservate ai giovani inferiori ai 16 anni iscritti alla P. A. V. di Valle Stura. — Gara militare riservata ai militari appartenenti al Battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Gara a coppie libera a tutti.

Il Campionato delle Valli di Lanzo a Balme. — Per iniziativa del locale « Sky Club » avranno luogo le gare di fondo e salto valevoli pel campionato Valli di Lanzo, al quale verrà probabilmente abbinata la « Coppa Nerchiali ».

Il Campionato Valdostano a Cogne. — Organizzato dal gruppo sciatori del « Gran Paradiso » si svolgerà il Campionato Valdostano di fondo e di salto. Numerosi sono gli iscritti quasi tutti giovani elementi. Non potranno con tutta probabilità partecipare i campioni più quotati quali Antonio Herin, Daniele Pellissier e Fabiano Brocherel impegnati negli allenamenti preolimpionici a Clavières, ma la presenza in gara di Huntzler, Gircz, Magrignat, Emilio Brocherel, dà sicuro affidamento di assistere ad una gara combattutissima.

Il Campionato Ossolano a Domodossola. — Si svolgerà nella Val Bognanco l'annuale campionato Ossolano di fondo e di salto. Tutti i migliori elementi di Val Formazza, Val Vigezzo, Valle Antrona saranno allo start. Notevole la presenza di Bonigha Ferrera, lo Ladon della Val Formazza che coi compagni di squadra dovrebbero essere i trionfatori della giornata.

La sfida mondiale alle tre armi

La posizione di Gereschi di fronte a Greco

Roma, 13, notte.

L'*Impero* pubblica che Arturo Gereschi, professore di educazione fisica, maestro d'armi della Scuola militare ellenica, ha raccolto regolarmente la sfida mondiale alle tre armi, lanciata tempo fa da Agesilao Greco. Se la sfida non ebbe più luogo, non è dipeso da lui. Il regolamento della competizione stabiliva che il suo turno, essendo egli mancino, doveva avere luogo dopo quello col campione destro. Ciò venne chiarito a suo tempo. Agesilao Greco, però, volle onorare il collega Gereschi e gli offriva un assalto all'arma che desiderava. Così avvenne tra i due maestri un assalto al fioretto, che superò l'aspettativa per bellezza e classicità.

L'aviazione

Da Roma ad Atene in sei ore

Roma, 13, notte.

Ieri, alle ore 10, il tenente Baldini è partito dall'aeroporto di Vigna di Valle alla volta di Atene con un apparecchio « S. 59 ». Il tenente Baldini è giunto ad Atene nella stessa giornata, coprendo l'intero percorso in sole 6 ore, con un volo senza ammarraggi intermedi, e quindi senza eseguire rifornimenti. L'idrovolante « S. 59 », costruito nei cantieri della Società « Alta Italia », è munito di motore italiano « Asso ».

Nuova crociera aerea italiana

Roma, 13, sera.

L'*Agenzia di Roma* è in grado di annunciare che è in matura preparazione, e sarà presto iniziata, una nuova grande crociera aerea italiana. Tale crociera avrà per campo i Balcani, e sarà compiuta con un apparecchio tutto italiano. Si tratta di un aeroplano di nuovissima costruzione, « S. 59 », interamente ideato e costruito in Italia nei cantieri della Società Idrovolanti Alta Italia di Sesto Calende, munito di un motore, pure italiano, Asso, della forza di 500 cavalli. Dopo i recenti grandiosi successi conquistati in competizioni internazionali da apparecchi e motori italiani, questa nuova prova fa collocare ancora una volta l'aviazione italiana nella giusta posizione internazionale che le compete.

Una novità del « Touring »

Le piccole escursioni

Milano, 13, notte.

Il « Touring Club Italiano » introduce quest'anno una novità degna di nota e di successo nel suo programma di propaganda per la diffusione del turismo e per la migliore conoscenza del nostro Paese: le piccole escursioni, che, richiedendo minor impiego di tempo, al massimo da due a quattro giorni, consentono ad un maggior numero di persone di parteciparvi. La prima escursione avrà per oggetto la regione tra Venezia e Ferrara, e sarà interessante sotto ogni aspetto. Verrà effettuata dal 2 al 4 del prossimo aprile. Un'altra escursione verrà effettuata più tardi, in ottobre, avente per mèta l'Arcipelago toscano.

Il record mondiale di Valente sotto inchiesta

Bologna, 13, notte.

La presidenza della F. I. D. A. L., riunitasi ieri sera, ha esaminato il record stabilito da Valente sui 30 chilometri di marcia, ed ha deliberato di procedere ad una inchiesta, dopo di che prenderà le deliberazioni per la validità o meno della performance del [illegible]

Un bosco di 35 ettari distrutto dalle fiamme

Brescia, 13, notte.

Un violento incendio si è sviluppato per cause non ancora precisate nel bosco comunale del paese di Incudine, in Valle Camonica. Quando l'allarme venne dato, alle prime ore del mattino, il fuoco aveva già raggiunto una impressionante estensione. Oltre 35 ettari di montagna fu bosto preda delle fiamme, che minacciarono da vicino anche le abitazioni del paese. Fortunatamente, il fuoco si esaurì quasi spontaneamente al limite del bosco, quando già la popolazione sgomentava alcune case minacciate. I danni ammontano a 300 mila lire.

Espulso dalla Francia per motivi politici

Ventimiglia, 13, notte.

Il Commissario di Polizia di Mentone ha notificato a certo Vincenzo Giuliani, di anni 35, nato ad Ancona, il decreto di espulsione dal territorio francese emesso nei di lui riguardi dal Ministro dell'Interno della vicina Repubblica. Il Giuliani uccise un capo-stazione ad Ancona e scontò per tale reato 3 anni di reclusione, indi si recò in Francia, impiegandosi prima in un « hôtel » di Mentone e poi come commesso in un negozio. L'espulsione è motivata dall'attività politica spiegata dal Giuliani.

Parla il Santo Pellegrino

RITAGLIATE questa marca!

Tenetela con voi nel vostro portafoglio!

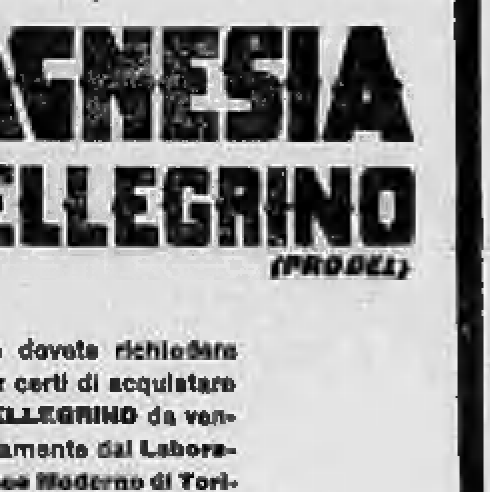
Osservatela quando volete acquistare la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO (PRODEL)

È la marca che dovete richiedere ed esigere se volete esser certi di acquistare la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO da vent'anni fabbricata esclusivamente dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Torino, quella che vanta miracolose guarigioni, che ha una diffusione universale, che purga, rinfresca e disinfetta stomaco ed intestino.

Essa vi garantirà contro le imitazioni, le falsificazioni, le contraffazioni.

Non confondete!



LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
TORINO - Corso M. d'Azeglio 118

Pasta dentifricia a base de Sapone

Unica e sola capace di dissolvere le materie grasse degli alimenti

GIBBS

COGNAC MEDICINAL
Sostituisce le migliori marche francesi

Gente in Aspromonte

Non è bella la vita dei pastori in Aspromonte, l'inverno, quando i torbidi torrenti corrono al mare, e la terra calabrese sembra navigare sulle acque. I pastori stanno nelle tane costruite di frasche e di fango, e dormono con gli animali. Vanno in giro coi lunghi cappucci attaccati a una mantelletta rettangolare che protegge le spalle, come si vede talvolta raffigurato qualche Dio greco pellegrino e invernale. I torrenti hanno una voce assordante. Sugli spiazzi le caldaie fumano al fuoco, le grandi caldaie nere sulla bianca neve, le grandi caldaie dove si coagula il latte tra il siero verdastro rinforzato di erbe selvatiche. Tutti intorno coi neri cappucci, coi vestiti di nera lana, animano i monti cupi e gli alberi stecchiti, mentre la quercia verde gonfia le ghiande pei porci neri. Intorno alla caldaia ficcano i lunghi cucchiai di legno liscio, e buttano dentro grosse fette di pane. Le tirano su dalla broda, fumanti, screziate di bianco purissimo come il latte sul pane. I pastori tirano fuori i coltellacci e lavorano il legno, incidono di cuori fioriti le stecche da busto delle loro promesse spose, cavano dal legno d'ulivo la figurina da mettere sulla conocchia, e con lo spiedo arroventato fanno i buchi al piffero di canna. Stanno accucciati sulla soglia della tana, davanti il bagliore della terra e aspettano il giorno della discesa al piano, quando appenderanno la giacca e la fiasca all'albero della pianura. Allora la nuova luna avrà spezzato la pioggia, e loro scenderanno in paese dove stanno le case di muro, gravi delle chiacchiere e dei sospiri delle donne. Il paese è denso e caldo più della mandra.

Nelle chiare giornate, i buoi salgono pel sentiero scosceso, come per un presepe, e, ben modellati e bianchi come sono, sembrano più grandi degli alberi, animali preistorici. Arriva di quando in quando la nuova che un bue è precipitato nei burroni pieni d'acqua assordante, e il paese, come una muta di cani, aspetta l'animale squartato, appeso in piazza al palo del macellaio, tra i cani che ne annusano il sangue e le donne che comprano a poco prezzo.

Nè i buoi, nè le pecore, nè i porci neri appartengono al pastore. Essi sono del pigro signore che aspetta il giorno del mercato e il mercante baffuto che viene dalla marina. Nella solitudine ventosa delle montagne il pastore fuma la crosta della pipa, guarda saltare il figlio come un caprino, ode i canti sparsi dei più giovani, intramezzati dal rumore dell'acqua nei crepacci, che borbotta come le comari che vanno a far legna. Qualcuno, seduto su un poggio come su un mondo, dà fiato alla zampogna, e tutti pensano alle donne, al vino, alla casa di muro. Pensano alla domenica del paese quando si empiono i vicoli coi loro grossi sospiri, e rispondono a loro, soffiando, i muli nelle stalle e i porci nei covili, e i bambini strillano all'improvviso come passerotti, e i vecchi che non si possono più muovere fissano l'ultimo filo di luce, e le vecchie rinfrescano all'aria il loro ventre grosso e affaticato, e le spose sono colombe tranquille e gravi. Pensano alle visite che faranno, portando qualche regalo di montagna, alla casa di qualche borghese, e vedranno la bottiglia del vino splendere tra le mani avare del padrone di casa e il vino calare nel bicchiere, che ingolleranno tutto d'un fiato, buttando, per rispetto, l'ultimo gocciolo in terra. Quel vino se lo ricorderanno nelle giornate della montagna come un fuoco distante, poveri ed eterni poppanti di mandra.

Accade talvolta che dalle mandre vicine arrivi qualche stupida pecora o qualche montone che hanno perduta la strada. Essi conoscono gli animali come noi gli uomini, e sanno di chi sono come noi conosciamo gli stranieri. Si affaccia l'animale interrogativo, e i cani messi in allarme si chetano subito. Zitti e cauti, afferrano l'animale e lo arrostiscono. Uno gli ha ficcato un palo in corpo, un altro lo rivolta sul fuoco, un altro con un mazzo di erbe selvatiche asperge di grasso l'animale rosolato, teso, solenne come una vittima sacrificata propizia alle buone bevute. Essi bevono acqua, e si sentono ubbriachi lo stesso. Ma serate come queste ne capitano una l'anno, e la vita è dura. Almeno, a primavera salgono da loro le massaie. Allora, coi primi agnelli che saltano sulla terra vagiscono sulla terra le creature dell'uomo, e si dondolano nelle culle attaccate tra ramo e ramo dove saltano ridestati i ghiri e gli scoiattoli. Poi rinverdiscono perfino le pietre e la gente comincia a salire la montagna col vanto dell'estate. Cominciano i pellegrini dei santuari a passare da un versante all'altro cantando e sonando giorno e notte. Il vinattiere costruisce la sua capanna di frasche presso la sorgente dell'acqua, e là notte, per illuminare la strada, si appicca il fuoco agli alberi secchi. Gl'innamorati girano tra la folla per veder l'innamorata, gli amanti travestiti vorrebbero rubare la loro donna come al tempo antico; e cani arrabbiati, venditori, devoti coronati di spine, latitanti, bambini nelle ceste sulla testa delle mamme, ubbriachi che rotolano giù per i pendii come animali. Allora vive la montagna, e da tutte le parti il cielo è seminato dei fuochi dei razzi che si levano dai paesi lungo il mare, come segni indicatori che là sono le case, i santi coi loro volti di popolani che non hanno più da faticare e stanno nel silenzio spazioso delle chiese, là è una luce meno abbagliante, là tutto.

Ma l'uomo che l'ha indovinata davvero, che s'è tirato via da tutte le miserie, è l'eremita che s'è stabilito sulla cima della montagna. Fu anche lui un povero pastore che non aveva mai avuto bene. Anche lui sempre povero e in faccende, sempre a dover fare inchini e ad aver paura di voltare la targa pel sospetto dei calci del prossimo privilegiato. Come nei Mille, ancora la vita degli eremiti è, in certi paesi, unico rifugio. Vi sono popolani che si mettono a fare i frati laici, vivono cent'anni, e fino all'ultimo giorno sempre dietro alle vecchie mule a portare le montagne e le nozi alla gente che ha dato grano al tempo del raccolto. Tutti baciano sul loro petto l'effigie di rame lustra e logora, e nessuno si ricorda chi fossero prima.

Ora, questo nuovo eremita pensò la cosa più difficile fra tutte; ed è un peccato che faccia un pover'uomo e non un gran santo. Si fece monaco di nessun Ordine, sulla cima dell'Aspromonte, e custode volontario della grande statua del Redentore, quella grande statua alta una diecina di metri, che quando il cielo è sereno si vede di lontano come se fosse stampata nell'azzurro del cielo con la luce delle trasfigurazioni. Con la stessa lana dei pastori si fece il saio nero, come nelle mandre si fece la tana, e il focolare tra due cataste di pietra. Quando era tra i pecorai nessuno l'aveva distinto dai suoi pari. Aveva un soprannome che prima di lui l'aveva portato altra gente, perchè i soprannomi dei paesi sono sempre quelli: Grillo, Pepe, Pecora, Mezzatesta. Ma ora che scendeva negli abitati con la cassettina su cui era l'immagine della statua, col suo sorriso di contadino, celato nella nobiltà della barba ricciuta, tutti avevano imparato il suo nome. Qualcuno che l'aveva conosciuto prima, scherzava con lui come con un ragazzo travestito. Ma egli preferiva i paesi dove non era noto, e dove poteva entrare in chiesa quasi gli appartenesse, in confidenza, come uno che sappia leggere in un libro difficile. Trovò anche un servo discepolo, e divennero tutti e due di una età indefinibile: quella degli eremiti. Dalla loro radice popolare e antichissima, cavavano fuori detti grandiosi che pareva di ascoltare qualche profeta.

Ma non avevano acquistato quel non so che di sacro e di misterioso dei pellegrini, come il sampaolaro che porta il serpente nella cassetta ed ha addosso tutta la polvere ardente delle marine. Ed ecco che un giorno comparvero con un grandissimo dito di marmo, il dito della statua. Lo davano a baciare a tutti, lo mostravano con la stessa aria con cui gli emigranti mostrano qualche arnese americano. Qualcuno, ridendo, disse che l'avevano fatto cadere a sassate, come fanno i ragazzi con le frutta negli orti. I due ridevano con aria di scimuniti, e si guardavano come accusati di ladrocinio. Forse non era vero, ma questa voce si propagò e fu come la verità. Forse finirono col crederlo anche loro e si riempirono di spavento. Fino a che, davvero, il cielo li toccò.

D'autunno cominciano le pioggie solite, col cielo in fiamme, i tuoni veloci, gli schianti dei fulmini nell'aria arroventata dall'estate. Come una pustola che non scoppia, così il cielo tuona senza aprirsi sulla terra percorsa dai venti arruffati. I due romiti si trovarono in uno di tali giorni, di settembre, in montagna. Cominciò la pioggia eguale tra mute folgori. I due uomini erano nella loro tana come uccelli sperduti puntando i bagliori del cielo come i cani che fissano la caduta di un uccello. Tutto all'improvviso intorno a loro si coprì di nuvole, ed essi parvero aggrappati a un'isola volante. La pioggia divenne violenta, e un fragore immenso la spezzò. Videro una scintilla passare scoppiando. Quando il cielo si placò e la pioggia si allontanò di gran carriera, il servo vide l'eremita stupefatto come le immagini dei pastori del presepi, incantati a guardare la stella. A toccarlo, pareva un tronco di ficodindia abbattuto. Non parlò più, come uno che abbia veduto la verità scritta nel cielo e non possa dire com'è. Era «allampato», come dice il popolo. Seguitò, il servo, a trascinarlo nei paesi e nelle fiere, colpito dal fuoco celeste, divenuto sacro e terribile ora che non poteva sentire il suono dei soldi di rame che cadevano nella cassettina di legno, senz'altro lume che quello degli occhi.

CORRADO ALVARO.

La bella infedele
5 anni all'amante assassino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il 30 luglio scorso, un dramma si svolgeva in un elegante ristorante della rue Richelieu. Una coppia aveva preso posto presso la finestra. La donna, che sembrava essere sulla trentina, era graziosa ed elegantissima; l'uomo — non meno elegante — dell'apparente età di 40 anni, aveva l'aspetto straniero. Il pranzo si era svolto senza incidenti. Con un gesto semplice, verso la fine del pranzo, l'uomo aveva presentato delle carte alla donna, che si era rifiutata di prenderle. Senza insistere, l'uomo era uscito per recarsi alla toilette e quindi tornando, aveva chiesto il conto. Mentre la cameriera glielo portava, l'uomo estraeva una rivoltella di tasca, mirava freddamente la compagna e faceva fuoco a varie riprese. Fulminata da quattro proiettili: tre alla testa ed uno al cuore, la disgraziata cadde senza emettere un grido. Quindi, lanciando l'arma sulla tovaglia, senza la menoma emozione nella voce, con tono cortese e flemmatico, l'omicida aveva detto: «Non toccate quell'arma; chiamate gli agenti, e datemi il conto!». Nel regolare questo non aveva dimenticato di lasciare una generosa mancia. Quindi, aveva aspettato pacificamente gli agenti. Quando questi erano giunti aveva detto semplicemente: «Mi chiamo Isidoro Ramos e sono spagnuolo. Lei si chiama Marcella Hudry. L'ho uccisa perchè mi ingannava e perchè l'amavo troppo. Ecco tutto».

L'omicida è nato ad Albares in Spagna nel 1884. Viveva largamente coi sussidi fornitigli da uno zio di Barcellona. Sventuratamente nel 1923, in un caffè parigino, aveva fatto conoscenza di una ragazza diciannovenne, Marcella Hudry, detta Lilette. Costei, graziosissima, anzi bella, aveva bisogno continuamente di denaro. Egli fu per lei l'amico ricco, che non doveva però impedirle di divertirsi con altri. Con la sua foga castigliana il Ramos concepì per la ragazza una passione profonda e gelosa. Ahimè! la sua gelosia ebbe tante occasioni di manifestarsi che nel 1925, due decisero di separarsi. Sventuratamente, nel 1926, si ritrovarono e la relazione ricominciò, come ricominciarono anche le liti. Infine, avvenne il dramma irreparabile.

Il Ramos è comparso oggi dinanzi alle Assise della Senna. Il presidente ha dipinto la vittima in modo non troppo lusinghiero. «Devo dire — egli ha dichiarato — che, capricciosa, fantastica, infedele, amante del lusso, era veramente un'amante che non si potrebbe augurare ad un amico. Sembra anzi che essa si vantasse dei suoi tradimenti e che fosse giunta sino al punto da picchiare il suo amante, costringendolo per otto giorni ad avere lividure agli occhi». Il presidente ha notato pure come il Ramos abbia speso per l'amante 300 mila franchi in un paio d'anni. Ciò nonostante le scene continuavano, scene clamorosissime, durante le quali — aprendo le finestre di casa sua — la ragazza si compiaceva di chiamare il vicinato a testimonio delle scenate che essa faceva all'amante. Ma ogni volta, dopo la rottura, egli perdonava e ricominciava a pagare.

— Perchè allora il dramma al ristorante? — chiede il Presidente.

— Essa mi ha detto, in quel giorno fatale, che ero un imbecille, un idiota e che il mio denaro le era necessario per divertirsi con altri. Questa dichiarazione provocò in me un sentimento di rivolta più forte di quelli che sino allora avevo provato. Estrassi la rivoltella e sparai.

Quando giunsero gli agenti l'assassino supplicò che gli lasciassero abbracciare la vittima, ciò che i rappresentanti della legge rifiutarono. I pochi testimoni uditi confermarono semplicemente le circostanze del dramma. Dopo una severa requisitoria dell'Avvocato Generale, il difensore Hubert, rievocando l'ingratitudine e la condotta poco lodevole della vittima, nonchè lo stato fisico generale del suo cliente, chiese un'assoluzione. Ma dopo breve deliberazione i giurati rientrarono nell'aula con un verdetto affermativo, mitigato però dalle circostanze attenuanti, e lo spagnuolo venne condannato a cinque anni di reclusione.

L'uomo mosca
Entra da una finestra nel Palazzo di Giustizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Un metodo originale per presentarsi al Palazzo di Giustizia è stato trovato da un giovanotto, il quale ha la specialità di arrampicarsi sulle facciate degli edifici. Giunto al Palazzo di Giustizia con tanto di cappello e di cappotto, questo giovane presentò al portiere un invito a comparire che gli era stato recapitato, ma mentre il portinaio gli indicava la scala per la quale avrebbe dovuto recarsi nell'ufficio N. 75, egli si accingeva senz'altro a salire lungo la facciata. Si adunava in breve una gran folla di spettatori. Tra essi erano alcuni fotografi, che evidentemente dovevano essere stati preavvisati. Dopo essere salito fino al tetto, l'uomo mosca ridiscendeva per un tratto ed entrava, per la finestra aperta, nella camera di un magistrato.

Arrestato dopo una movimentata caccia, l'originale visitatore del Palazzo di Giustizia fu identificato per il ventiquattrenne Michaelis, un giovanotto il quale si proponeva di attirare su di sè l'attenzione del pubblico, essendo disoccupato. Il reato di cui egli doveva rispondere era di lieve entità. Egli turbò recentemente la quiete pubblica e fu condannato a 15 giorni di reclusione. Dopo il giudizio, volle rinnovare la sua gesta ridiscendendo, anzichè per le scale, dall'esterno dell'edificio, ma ne fu impedito dalle guardie le quali lo fecero camminare come un comune mortale fino alla porta di uscita.

Un concorso per un inno a Mussolini

Milano, 13, notte.

Ad iniziativa della sig.a Raffaella Rocco, della nostra città, è stato indetto un concorso per la composizione di un inno a Mussolini, che vuol essere una dimostrazione di affetto e di esaltazione. Dare ai Corpi bandistici e musicali un inno, che esalti la figura del Capo del Governo, ecco lo scopo geniale e simpatico che ha mosso la signora Rocco, e che ha trovato generale consenso. Le modalità verranno comunicate agli interessati, facendone richiesta in via Piemonte di Vimercate, 57.

Scandaloso processo in Austria
Madre e figlia, amanti dello stesso individuo, lo inducono a uccidere il padre e marito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 13, notte.

Davanti ai giurati di Leoben, nelle vicinanze di Vienna, è cominciato stamane un sensazionale processo, che già da qualche giorno aveva fatto riempire tutti cinque gli alberghi del paese. La moglie e la figlia del giardiniere Lindner sono accusate di avere tentato di uccidere, assieme all'impiegato di commercio Schuirer, amante di entrambe, il rispettivo marito e padre. Il misconosciuto genitore e marito era venuto a conoscenza della tresca perchè Schuirer aveva anche una terza amante, una proprietaria di case, la quale si era invaghita di lui al punto di corrispondergli un assegno mensile durante il periodo della sua disoccupazione. Ma la ricca signora, nell'apprendere che lo Schuirer se la intendeva pure colle due Lindner (trentottenne l'una e l'altra quattordicenne), aveva sospeso l'appannaggio, e lo sfrontato individuo si era affrettato a reclamare l'ulteriore pagamento dell'assegno di disoccupazione, intentando alla donna un processo, perchè gli sembrava si trattasse di un diritto acquisito.

Il processo aprì gli occhi al giardiniere, che si comportò in modo tale da indurre la moglie e la figlia a progettarne la soppressione. Invitato a compiere il delitto, allo Schuirer mancò il coraggio. Alla fine, avendogli le due donne garantito il loro soccorso diretto, acconsentì a sparare alle spalle del giardiniere, durante una passeggiata in una foresta. Il primo colpo contro il Lindner essendo andato a vuoto, cessò quelli sparati dallo Schuirer uscendo dal luogo dove si teneva in agguato. Il colpo mortale fu tirato quasi a bruciapelo dalla ragazza. E' interessante notare che durante l'istruttoria la madre aveva tentato di riversare tutta la colpa dell'accaduto sulla figliuola. Le due donne all'udienza odierna non hanno affatto dato l'impressione di esser ricche di bellezza e di grazia. Il contegno dello Schuirer è stato semplicemente ributtante. La ragazza, interrogata dal presidente, ha detto che era stata la madre a indurla al delitto. La sentenza si avrà fra un paio di giorni.

Un atto di crudeltà e una condanna a morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lione, 13, mattino.

I muratori, che lavoravano ieri mattina sui tetti di una casa in costruzione, non sono stati poco sorpresi nel vedere apparire degli agenti andati per arrestare sul lavoro un loro compagno intento a collocare delle tegole. Nel 1923 il Tribunale correzionale di Lione aveva condannato per furto un individuo, che diceva chiamarsi Luigi Buisson. Qualche tempo fa il Buisson era condannato di nuovo a tre mesi di prigione. La polizia però si accorse che egli non aveva nessuna carta di identità. Si fecero ricerche al Municipio di Puy, ove il Buisson diceva di essere nato, ma non si trovò in quegli archivi nessuna traccia della sua nascita. Quando questi risultati negativi furono trasmessi a Lione, il sedicente Buisson aveva scontato la sua pena ed era stato liberato. Si pensò allora che per nascondere la sua identità il presunto Buisson doveva avere nel suo passato qualche grave delitto da rimproverarsi. La sua fotografia fu inviata al controllo delle ricerche ed alle brigate mobili. La brigata di Montpellier fece sapere che le impronte digitali dell'ignoto erano quelle di certo Jean Bay di anni 29, nato a Solignac. Il Bay era stato condannato a 10 anni di lavori forzati ed a 10 anni di interdizione di soggiorno e, incarcerato al deposito militare di Collioure nei Pirenei orientali, era evaso nell'agosto del 1921 con un altro detenuto. Per vendetta i due avevano attaccato un sergente ai piedi di un albero e poi l'avevano crudelmente battuto ferendolo gravemente. In seguito a questo atto selvaggio il Bay era stato condannato a morte in contumacia, nel marzo del 1922, dal Consiglio di guerra. Ecco perchè il Bay è stato arrestato ieri mentre lavorava in una casa in costruzione. Quando il malfattore, che si faceva passare ancora per Buisson, vide che la sua identità era scoperta, ritenne inutile continuare a fare lo gnorri e confessò completamente i suoi delitti. E' stato consegnato all'autorità militare.

Charlot è scomparso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il *New York Herald* (edizione parigina) ha da Los Angeles che, mentre gli uscieri mettevano sotto sequestro la sua casa di Beverley Hills che è costata più di due milioni di dollari e il suo deposito in Banca, che ascende a 7 milioni di dollari, Charlie Chaplin — il popolare Charlot — è scomparso. Fino a questo momento non lo si è potuto ritrovare. Ma egli deve comparire davanti al tribunale che pronuncierà lunedì prossimo il suo divorzio con Lita Grey. Le proprietà di Chaplin sono state messe sotto sequestro a domanda dell'avvocato di sua moglie, il quale pretende che questa ha diritto — secondo la legge della California — al cinquanta per cento di quanto possiede il marito.

L'ultimo mattone della «direttissima» Roma-Napoli

Napoli, 13, notte.

Oggi con solenne cerimonia ha avuto luogo la posa dell'ultimo mattone della direttissima Roma-Napoli. L'ultimo mattone è stato posto sul ponte costruito sul canale Apreno, nel tratto tra Vico di Pantano e Cancello. Alla cerimonia assistevano gli ingegneri e i tecnici, che hanno diretto i lavori. Sono stati pronunziati discorsi ed è stato spedito un telegramma al Duce.

TEATRI

«Resurrezione» di Alfano al «Carlo Felice» di Genova

Genova, 13, notte.

Un'osservazione obbiettiva, precisa, e tale da destare una certa curiosità, è questa, a proposito della *Resurrezione* del maestro Alfano: mentre il favore di gran parte dei melodrammi s'illanguidisce, per solito, dopo i primi lustri, questo spartito rinnova la sua fortuna dopo venti o venticinque anni di vita. Ed un'altra osservazione, pur essa pacifica e curiosa, è che mentre nella produzione di tutti i componenti la così detta «giovine scuola» italiana post-verdiana s'è verificato, dopo le migliori manifestazioni avvenute nella giovinezza o nella prima maturità, un esaurirsi delle virtù artistiche, o almeno una mancanza di progresso, nelle opere dell'Alfano, invece, sono evidenti e notevoli le tappe d'un'ascensione verso più alti ideali e forme meno contingenti. Da *Resurrezione*, infatti, alla *Leggenda di Sakuntala* s'è svolta un'evoluzione complessa, attraverso oscuri travagli dello spirito drammatico e ricerche, spesso affannose, gravi, esasperate, del mezzo più acconcio a esprimere quegli stessi travagli. Infine, superato il ciclo delle ansiose introspezioni, l'Alfano dava l'opera teatrale che finora appare come la più concreta realizzazione dell'inquieto suo sentimento drammatico, la più simbolica idealizzazione delle sue etiche ed estetiche concezioni, e dava, anche, una serie di composizioni da camera sempre più chiarificantisi, rivelatrici d'una singolare personalità musicale.

A chi osservi l'attuale momento «lirico» viene spontaneo di domandarsi che cosa significhi questa rinnovata fortuna di *Resurrezione*. Quale appariva essa, nell'ora della sua nascita, e di quali pregi si mostra ancor oggi adorna? Mi pare si possa rispondere che, pur essendo uno schietto prodotto della mentalità italiana nei primi anni del novecento, essa reca in sè alcuni elementi d'assoluto alle quote delle teatrali, onde stentò a prendere contatto con le tradizionalissime nostre platee. Oggi, invece, nel diffuso desiderio d'una musicalità superante le minuzie e le artificiosità e i monotoni grotteschi modernistici, nella sete d'una vocalità italiana e non tributaria dell'estero o internazionalizzata, nel progresso della cultura musicale, *Resurrezione* reca alle rinnovate platee non una parola invecchiata, esaurita, ma attuale, desiderata.

La giovanile *Resurrezione*, infatti, era bensì concepita secondo il tipo melodrammatico del Massenet e dello Charpentier, del Puccini, del Catalani e di Giordano, realizzazione d'un dramma borghese, era bensì inglobata nelle sceniche forme ottocentesche; ma in realtà essa non poteva imitare con l'«orecchiabile» melodizzare dei compositori citati, già padroni del teatro italiano. Poichè, pur essendo abbondante la vena melodica, e facile e scorrevole, le caratteristiche personali del compositore la costringevano in certi aspetti per definizione non popolareschi. L'autore è nel vero quando afferma che fra quell'opera giovanile e l'ultima sua, di due o tre anni or sono, non v'è sostanziale discontinuità. Sta di fatto che le sue predilezioni per la ricca eloquenza dello strumentale, per la prosa lirica irregolare, non conchiusa, non strofica, per il discorso elastico e più impetuoso che calmo, per certi speciali larghi intervalli della declamazione esseguente, pur nell'arditezza melodica, agli accenti ritmici e patetici, sono tutte evidenti già nella *Resurrezione*. Dalla quale, malgrado certa chiusura cadenzale delle arie vocali, non sempre è agevole staccare un pezzo perchè faccia fortuna nel salotto borghese. E neppure trovi la vera e propria «romanza» su generiche parole, anodine, e ripetibili quasi spensieratamente, ma spesso noti. Invece della «romanza» di marca italo-francese, un *lied* che è per sua ispirazione connesso al momento drammatico, e che nell'aderire alla mutevolezza del discorso rifiuta d'essere avulso. Non «orecchiabile», ma vocale, — e le due qualità non hanno alcun dovere estetico di coincidere — *Resurrezione* presentava, dunque, qualcosa di non comune, ai suoi tempi, in quanto alla melodica fattura. E presentava, pur senza affermazioni eccezionali, uno stile musicale che non somigliava a quello d'alcun altro contemporaneo.

Resurrezione è stata detta un'opera pucciniana. Soltanto la diretta conoscenza dell'opera può cancellare tale spropositata etichetta. Gli si potrebbe notare che se avesse portato, come altre opere di imitatori, il marchio della moda del popolare compositore, un certo immediato favore non le sarebbe mancato, nella scia dei maggiori, sfruttando le false apparenze, si naviga, almeno per poco, fortunatamente. Ma in realtà di echi pucciniani, cioè di quelle maniere melodiche e armonistiche che furono tanto proprie del Puccini, non v'è risonanza. Gli accenni fatti al singolare melodizzare dell'Alfano valgono anche per questo punto dell'osservazione. Si può ripetere che la sensibilità musicale diffusa nell'opera è quella tanto comune in Francia e in Italia nel tempo fra il Massenet e il Puccini; ma il discorso è personale, d'ampiezza italiana.

Ed è pure stata detta un'opera verista. In un certo senso, eran tutti veristi, in quel dì: i francesi sotto l'ascendente di Bizet, e gli italiani sotto l'influenza di *Carmen* e dei forti scrittori siciliani e napoletani. In *Resurrezione* non v'è crudezza, come una volgarità; o la crudezza non è fine a se stessa. Qualche elemento scenografico e certo vistato di realismo. Ve n'è nella scena della stazione, quando l'abbandonata Katiuscia attende l'arrivo dello spensierato seduttore. Segnali luminosi, campana di partenza, e il trenino piccolo come un giocattolo che diventa lo spazio nella notte di neve, sono attributi materialistici, i quali, per fortuna, non hanno riscontro nè eco nella musica. E l'ormai simile spartito potrebbe farne a meno senza danno. L'atto di cui si parla, il secondo, è un quadro episodico, pleonastico, meno che per tocchi di fervido sentimento, come la preghiera di Katiuscia, e pel punto, interessante nello sviluppo psicologico, in cui la giovine sedotta acquista la piena certezza della sua perdita morale.

A parte tale quadro non del tutto necessario, sono notevoli, condensate nel terzo atto, la continuità drammatica, che, rara in una giovanile composizione, è pur oggi impressionante, e la sicurezza del così detto «senso teatrale». Il verismo della prigione, nella quale s'accalca una piccola folla di gente rinfermante e pietosa, è del tutto assorbito dall'idealizzazione artistica. Una serie compatta di scene, corali e solistiche, dalle violente e brutali alle patetiche, ha ricevuto la più efficace veste musicale. L'atto, non breve, il più denso dell'azione, costituito dall'incessante varietà degli eventi, incatena l'attenzione, appassiona, dalla prima all'ultima battuta. Non v'è episodio che non sia rilevato, e incisivamente. Tutte le antitesi passionali sono in luce. Con poche armonie e pochi canti sono dipinte le tristi compagne di Katiuscia. Rapidi tocchi valgono a formare l'ambiente, a caratterizzare qualche tipo. La musica è tutta una concitazione descrittiva. Spicca il personaggio di Katiuscia, nella vigoria dell'accento drammatico attraverso frasi riflettenti la mutevolezza degli stati d'animo: la musica la rappresenta nel suo tragico divenire psicologico, ora quasi inconscia ora scaltra, ora simulatrice ora ingenua, impetuosa nell'odio e terribile, o scettica, o rinnovata nel dolore e assurgente a nobilissima bontà. Accanto a lei, Dimitri riflette la sua passione, ne è come un ardente riverbero. Son larghe pagine d'una calda vocalità spontanea, canti effusi ampiamente, declamazioni naturalistiche in cui l'espressione verbale riceve l'aiuto del più sobrio e pur eloquente elemento musicale: son romanze, se si vuole, e duetti, in cui vibra un'emozione sincera e comunicativa.

Se a questo atto, fortemente drammatico, s'aggiungono le appassionate scene del primo e del quarto, in cui han giuoco l'amore giovanile e il più triste sconforto, contrastandosi i canti fremmenti di sensuale piacere con quelli che echeggiano l'irreparabile destino e l'aspirazione alla morale resurrezione, si conchiude positivamente intorno al vivace melodramma, che, senza simboli e concettosità, ha la sua reale consistenza nell'artistica emotività. E ci si dà ragione, anche, di ciò che *Resurrezione* rappresenta e vale nel momento storico del contemporaneo teatro italiano.

a. d. c.

L'esecuzione e il successo

Genova, 13, notte.

Questa sera è stata rappresentata al Carlo Felice *Resurrezione* di Franco Alfano, in una edizione accuratissima. Il pubblico che affollava la bella sala ha fatto all'opera grandiose accoglienze. Interprete magnifica è stata la signora Cervi Caroli (Katiuscia), che ha reso alla perfezione la propria parte, meritandosi applausi a scena aperta. Con lei hanno ottimamente collaborato al successo il tenore Atabiso, la signora Bedeschi, il baritono De Caro, il basso Moriseni e le signore Pantaleoni, Zingarelli e Fosco. Accurata la messa in scena. L'orchestra, guidata dal maestro Bavagnoli, ha assecondato egregiamente il paziente lavoro dell'autore e del maestro direttore.

La cronaca della serata è lietissima: cinque chiamate dopo il primo, cinque dopo il secondo atto agli interpreti, all'autore, al maestro Bavagnoli. Dopo il terzo atto, il pubblico non si è stancato di applaudire, chiamando al proscenio otto volte artisti, autore e direttore. L'ultimo atto ha ottenuto il buon successo dei primi due. In teatro era presente il Podestà di Genova, on. Broccardi, che ha voluto felicitarsi personalmente coll'autore. Assistevano pure il senatore Leonardo Bistolfi, l'on. Corrado Marchi, presidente della Commissione artistica del teatro Carlo Felice, al quale si deve molto se il nostro massimo è sulla via di un grande perfezionamento artistico.

I tabarins

Roma, 13, notte.

Il comunicato ufficiale che conferma le disposizioni governative di rigore contro i *tabarins*, più che come provvedimento contingente di polizia è considerato, negli ambienti ufficiosi, una norma del costume che il fascismo vuole instaurare. In questo senso lo interpreta e spiega Forges Davanzati nella *Tribuna*, riferendosi anzitutto alle parole dell'on. Mussolini, il quale ebbe a dire che «il fascismo è un modo di vita, il modo di vita dell'italiano nel mondo».

«I pessimi gusti altrui»

Quanto al caso particolare dei *tabarins* lo scrittore ravvisa in essi due mode esotiche, consistenti nella importazione di parigismo e di americanismo, che sono lontani dallo spirito italiano: per cui questi luoghi sono ritenuti eleganti soltanto dalla «cafoneria snobistica». L'articolista non crede che tali ritrovi siano necessari per gli stranieri che vengono in Italia e a questo riguardo scrive:

«E' tempo di dire che fortunatamente non tutti gli stranieri pensano questo, e che, comunque, l'Italia fascista deve prima di tutto essere quel'è, per la sua salute, per il suo avvenire, e per la sua forza nel mondo; e non può subordinarsi ad esigenze di ospitalità, secondo i pessimi gusti altrui; e che poi, se col nuovo costume fascista sarà allontanata per sempre una clientela scarsa di numero, prodiga di quattrini, ma carica di corruzione, ecco una ripulitura necessaria e utile. Perchè, mai e poi mai l'Italia fascista deve consentire che su pure espressioni di bellezza nostre, come, ad esempio, Capri, si sovrapponga la torbida fama di degenerazione straniera. Via tutta questa turpitudine, col suo carretto di falsa arte, di falsa letteratura, di ignorante estetismo. A pedate, se occorre!».

Infine lo scrittore afferma che il fascismo deve reagire energicamente contro il malcostume notturno

«frollo, accompagnato da letteratura e arte frammentarie, crepuscolari, smidollate».

Il caso dei fanciulli e il cinematografo

Negli ambienti cattolici le misure restrittive del Governo contro i ritrovi notturni sono accolte con particolare soddisfazione. Anche l'*Osservatore Romano* rileva il carattere generale del provvedimento

«che assume il semplice e burocratico significato di una disposizione di polizia, ma nel suo spirito ha valore di deplorazione e di condanna per quelli «equivoci trattenimenti», che costituiscono un «serio pericolo» per la gioventù».

L'organo vaticano si compiace altresì delle disposizioni impartite dal Governatore di Roma per una maggiore sorveglianza sui cinematografi, allo scopo soprattutto di evitare che questi siano frequentati da fanciulli non accompagnati. Il giornale preferirebbe che i fanciulli fossero distolti radicalmente dal cinematografo,

«che così com'è, in genere è fonte di tanta miserevole esaltazione e immoralità».

A proposito della chiusura dei *tabarins* la *Tribuna* considera il caso del Teatro degli Indipendenti di A. G. Bragaglia, che è stato colpito anch'esso dal provvedimento. Il giornale approva le misure restrittive prese dal Governo, ma ritiene che iniziative come quella del Bragaglia meritino di essere incoraggiate: e rilevando come il Bragaglia si occupi del problema dell'apparato scenico, la cui importanza è fondamentale nella rappresentazione e nella concezione dei poeti drammatici, si augura che si possa trovare una soluzione che, rigorosamente rispettando le nuove disposizioni contro i *tabarins*, dia modo al Bragaglia di trovare i mezzi di sussistenza per il suo teatro di avanguardia.

Il sesso forte ovvero la volontà dell'uomo di Tristan Bernard

Parigi, 13, notte.

Il titolo è ironico. Con un delicato, ingegnoso e divertente processo di analisi l'autore è riuscito a dimostrare perfettamente il contrario di quanto il protagonista di questa nuova commedia proclama, ciò che la volontà maschile domina quella femminile e che il sesso forte ha sempre ragione di quello debole. L'uomo che sostiene tale tesi è Giorgio Deschamps, quarantenne, padre esemplare di famiglia e, come spesso dichiara ad un amico, deplorevolmente fedele alla moglie. La vita di Giorgio, che è ricco e senza occupazioni, procede, soprattutto nei mesi di villeggiatura, assai monotona. Egli sopporta con rassegnazione il vecchio suocero che gli sta tra i piedi dalla mattina alla sera, discorrendogli di buone speculazioni che potrebbero essere tentate ma che non fa. Vede arrivare nella sua casa con indifferenza la signorina Clara, una graziosa istitutrice, che si occuperà dell'istruzione della sua bambina durante l'estate.

L'amico un giorno va a riferirgli maliziosamente certe ciarle che i vicini fanno sul suo conto. Alcuni vociferano che egli corteggi la signorina Clara; altri dicono addirittura che essa sarebbe la sua amante, ed affermano di averla sorpresa con lui in certe vie recondite di Parigi, soggiungendo che entrambi avevano l'atteggiamento di chi non vuole essere visto. A udire ciò Giorgio ha un vivace movimento di collera. Egli non solo non si è mai recato a Parigi coll'istitutrice della bambina, ma non si è nemmeno curato di osservare se la ragazza sia bella o brutta. Appena l'amico è partito, Giorgio chiama la signorina Clara e la mette al corrente di quanto ha saputo. Egli ha l'aria indignata; essa si mostra tristemente stupita. La loro conversazione si anima poco a poco; è punteggiata da confidenze e sdrucciola nel sentimentale, finendo in un colloquio di amore. Ma Giorgio è troppo sicuro di sè e non vuole dimenticare i propri doveri. L'avventura quindi non dovrebbe essere durevole. Invece, la relazione colla signorina Clara assume un carattere compromettentissimo, tanto che in breve egli diventa lo schiavo della ragazza.

Dopo poche settimane, le abitudini di Giorgio si sono radicalmente mutate. Egli sta più fuori di casa che sotto il tetto coniugale, e trascura la famiglia; non vive che per l'amante, che è diventata di una insopportabile esigenza. Qualche impeto di ribellione erompe nel petto di quest'uomo, ma ormai non ha più tranquillità, e quindi ogni suo proponimento rimane travolto nel tumulto della passione. Ora Clara pretende che Giorgio vada a raggiungerla a Biarritz, dove si recherà a passare l'autunno. E' un'esigenza sconcertante. Giorgio aveva già affittato una villa ad Aix-les-Bains, ma non fa nulla. Tanto egli si agita e si arrabatta, che riesce a svincolarsi dall'impegno assunto e prende in affitto un'altra villa a Biarritz. Ha appena conseguito tale risultato che Clara gli manda a dire che ha abbandonato il progetto di recarsi a Biarritz e che si recherà invece a Dinard. Giorgio ha una crisi di nervi, che lo obbliga al letto.

L'amico lo sorprende durante tale periodo di depressione. Nel corso di un colloquio vivace riesce a convincere Giorgio che una rottura con Clara è indispensabile e si propone di parlare severamente colla ragazza. Ma allorchè il giovanotto si trova a tu per tu colla istitutrice, ecco che si ripete la scena che avvenne quando vi si trovò Giorgio. Esattamente la stessa. La conversazione scivola cioè nel sentimentale. E l'amico di Giorgio si sente attratto vivamente verso l'istitutrice, che, con la sua aria tristemente attonita, sa disarmare l'uomo più agguerrito. Ed è così che Giorgio ricupera la libertà perduta.

Lo spirito di Tristan Bernard, leggero e penetrante come un profumo parigino, pervade questa delicata e piacevole commedia. Essa ebbe ieri sera festevoli accoglienze al Teatro Michel.

Rideau.

Al Regio: *I lombardi* in serata popolare e *Bohème* in matinée.

Per domani sera, sabato, alle ore 20.45, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, sarà data la penultima rappresentazione dei *Lombardi*, di Verdi, a prezzi popolari, con i consueti interpreti, cioè Maria Carena, Nicola Fusati e Guglielmo Zilek. Per domenica, alle 15, è stabilita una «matinée» con la *Bohème*, di Puccini, interpreti Maria Zamboni, Thea Vitulli, Angelo Minghetti, Ernesto Badini, Gaetano Azzolini, Ernesto Dominici e Romano Rasponi. Per entrambi questi spettacoli sono disponibili tutti i palchi e le poltrone e la vendita dei biglietti comincierà stamane, venerdì, alle ore 10, alla Segreteria del «Regio».

Al Chiarella: *Diana al bagno*.

Costantino Lombardo ha musicato questi tre atti d'operetta, *Diana al bagno*, tolti dalla commedia omonima. Naturalmente questa riduzione, come libretto d'operetta, non è gran cosa. Ma contenti gli autori della commedia, diremo, madre, i signori Hennequin e Coolus, contenti tutti! I tre atti sono stati rivestiti di una gaia musichetta e di ballabili che movimentano abbastanza bene l'azione. Buona la messa in scena e applauditi i principali interpreti, dalla Zourofi alla Donati, da Armando Fineschi al tenore Marescotti. *Diana al bagno* si replica.

Al Rossini: Pro Colonie alpine.

Questa sera la Compagnia Casaleggio rappresenterà un capolavoro del teatro piemontese, *Le miserie d' monsù Travet*. La recita è dedicata alle Colonie Alpine e Marine e alle Opere assistenziali dell'Associazione nazionale dei combattenti. Il comm. Casaleggio e la sua Compagnia, d'accordo con il proprietario del teatro comm. Fiandra, verseranno integralmente a queste benefiche istituzioni l'importo della serata. Durante gli intermezzi i combattenti del Circolo di Borgo San Paolo canteranno l'inno patriottico: *Iddio lo vuole*, del M.o Tironi. I biglietti per la rappresentazione potranno acquistarsi sino all'ultima ora presso la segreteria dell'Associazione combattenti, in piazza Solferino, 6.

Ruggeri guarito

Milano, 13, notte.

Ruggero Ruggeri, completamente guarito da un recente attacco di influenza, ha lasciato oggi Milano con la sua Compagnia, intraprendendo un lungo viaggio per andare a terminare il Carnevale a Palermo. La Compagnia alla fine del Carnevale sarà sciolta e ricostituita in settembre.

Prossima partenza per la Somalia del Duca degli Abruzzi

Roma, 13, sera.

L'Agenzia *Italia* d'oggi è in grado di informare che col prossimo postale, il Duca degli Abruzzi partirà alla volta della Somalia.

Una conferenza del senatore Pescarolo sul cancro

Novara, 13, notte.

L'illustre senatore Bellom Pescarolo, al quale si deve la prima iniziativa di un Istituto per lo studio e la cura del cancro (sorto com'è noto a Torino) accettando l'invito della Società di Cultura medica di Novara ha tenuto nel vostro Ospedale una conferenza sul cancro. Presentato dal presidente della Società, professor Marampazzi, il quale ricordò i legami di affetto e di gratitudine che avvincono i sanitari di Novara all'Università di Torino, il senatore Pescarolo ha parlato per oltre un'ora ad una attenta folla di medici, esponendo col sussidio della sua larga esperienza di scienziato, i vari problemi che si affacciano al medico pratico davanti ad un malato di cancro. Conferenza di una vasta portata scientifica, questa, che fu seguita dai medici con vivissimo interesse, come una dotta e proficua lezione. All'illustre scienziato torinese, che al doloroso problema della cura del cancro dedica tanta illuminata attività, l'uditorio — in cui si notavano anche il Prefetto, l'on. Rossini e molte personalità — ha tributato alla fine della conferenza lunghi e cordiali applausi.

Belgrado in lutto per la morte di un diplomatico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 13, notte.

La città è in lutto per la morte di Otto Ilyber, capo-sezione del Dipartimento del Ministero degli Esteri per i trattati internazionali. Molti giornali sono usciti listati a lutto e pubblicano la necrologia del defunto. Negli edifici dei Ministeri ed alla Scupcina sventola la bandiera a mezz'asta. Gli sloveni domiciliati a Belgrado hanno esposto alle finestre delle loro abitazioni il drappo nero.

Un progetto di lavori per scoprire Ercolano

Roma, 13, notte.

Secondo quanto pubblica l'*Informatore della Stampa*, il Governo avrebbe in animo di procedere al disseppellimento dell'antico Ercolanum, distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 dell'Era Volgare. Secondo l'agenzia sarebbero in corso le prime pratiche relative alla esecuzione dell'opera: e tutto fa supporre che, in un tempo relativamente breve, la Direzione generale delle Belle Arti esporrà il suo piano concreto all'approvazione del Governo.

La fusione di due Banche viennesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 13, notte.

Si annunzia oggi ufficialmente la fusione dell'«Union Bank» col «Bodenkreditanstalt». Dopo la fusione dell'«Anglobank» col «Kreditanstalt», questa nuova riunione di due istituti bancari dimostra che la crisi del mercato viennese, iniziatasi nell'estate del 1923 non è ancora finita. Anzi, riteniamo probabile di dover assistere ad altre intese del genere. Il capitale del «Bodenkreditanstalt» salirà adesso a circa 150 milioni di lire. E' degno di rilievo che l'«Union Bank» ha dovuto sottomettersi proprio all'istituto al quale il suo presidente Bosel aveva invano tentato di dare la scalata. Bosel attualmente si trova in una situazione assai difficile, giacchè il suo dissesto è costato alle sole Casse postali di risparmio circa quattrocento milioni di lire. Tuttavia l'accordo odierno per qualche tempo metterà la faccenda in tacere. Rileviamo infine che mentre l'«Union Bank» gravita leggermente verso l'Italia, la banca che l'assorbe è orientata verso la Cecoslovacchia.

REATI E PENE

Molti bicchieri di vino e una fucilata
La motocicletta a corsa pazza

(Tribunale Penale di Torino)

Ecco una delle solite vicende giudiziarie che hanno per punto d'origine un'osteria. La notte del 22 novembre u. s. presentavasi alla Stazione dei reali carabinieri di Fiano Torinese certo Peinetti Francesco, il quale, in preda a viva emozione, denunciava che poco prima un suo cugino, di nome Peinetti Pietro, era stato gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato da certo Vietti Giacomo, in Monasterolo Canavese. Eseguite immediate indagini, si venne a sapere che verso le ore 23,30 da un pubblico esercizio di Monasterolo era uscita una comitiva, di cui faceva parte il Vietti, con la quale ebbe poco dopo ad imbattersi altra comitiva, di cui faceva parte il Peinetti Pietro. Per un futile motivo era sorta fra l'una e l'altra comitiva una rissa, in cui il Peinetti Pietro ed i suoi compagni avevano avuto la peggio. Costoro, incontrato poco dopo il Vietti Giacomo, sfogarono su di lui il loro risentimento. Questi, sfuggito alla loro persone, andato in casa sua ed armatosi di un fucile, attesi il Peinetti Pietro ed i suoi compagni, sparò contro di loro una fucilata, che prese in pieno in un braccio il Peinetti stesso, cagionandogli una gravissima lesione, non ancora guarita. Il Vietti Giacomo fu subito arrestato sotto l'imputazione di mancato omicidio, ma fu poi rinviato a giudizio per quella di lesioni volontarie. Svoltosi il dibattimento a suo carico innanzi alla Sezione VI del nostro Tribunale, risultò che il Vietti Giacomo, contro cui erasi [illegible]

[illegible]

La sera di domenica 30 maggio scorso, verso le ore 22, un gruppo di carrettieri, che percorreva la stradale che conduce da Pecetto Torinese a Valle[illegible], rinveniva steso sulla via il cadavere di un contadino, orribilmente deturpato e mutilato. A mezzo di un'automobile, che si trovava sul posto in quel momento, furono tosto avvisati i carabinieri di Pecetto, che recatisi sul luogo, poterono stabilire che la morte dello sventurato, tale Benentino Alessandro, era dovuta ad investimento, e che con tutta probabilità l'investitore era un motociclista, che i carrettieri avevan visto fuggire nella notte a pazza velocità, coi fanali spenti, pochi istanti prima della lugubre scoperta. Le indagini iniziate con diligente cura non portarono ad alcun esito positivo, finchè i carabinieri, sulla scorta sia pure di incerte e incomplete indicazioni fornite dai carrettieri, riuscirono ad identificare l'ignoto investitore in tale Taberna Angelo, residente in Torino, meccanico alla Fiat. Questi, così di fronte ai carabinieri come poi dinanzi all'Autorità giudiziaria, contestò recisamente l'accusa e tentò anzi di prospettare un alibi, che riuscì del tutto infondato. L'istruttoria mise anzi in luce che il Taberna si era fermato in quel giorno nel paese di Pecetto, in compagnia della fidanzata e di due automobilisti, tali Ormea Cesare e Serramoglia Ottavio, i quali, partiti la sera da Pecetto poco dopo di lui e seguendo la stessa strada, avrebbero assistito all'investimento, ciò che essi avevano volutamente nascosto e taciuto per salvare il Taberna. In seguito a queste risultanze venne ordinato il rinvio a giudizio del Taberna Angelo, come responsabile di omicidio colposo, e dei due automobilisti, come imputati di favoreggiamento.

L'epilogo di questa tragica avventura si [illegible] ieri avanti la Sezione VI del Tribunale (Presidente: Barberis; P. M.: Buscaglino), ove la famiglia del Benentino si costituì Parte civile, a mezzo dell'avv. Giulio, nei confronti del Taberna Angelo, il quale era difeso dall'avv. Battone. I favoreggiatori vennero assistiti dall'avv. Arcardini. Dopo ampia discussione della causa, il Tribunale emise sentenza con cui, dichiarando prosciolti per inesistenza di reato l'Ormea e il Serramoglia, condannava Taberna Angelo alla severa pena di un anno di detenzione e al risarcimento dei danni tutti verso la Parte lesa. Condanna anche questa che si spera servirà d'esempio.

La vicenda delle motoleggere

Ieri, in Corte d'Appello, si è conchiusa definitivamente la lunga vicenda giudiziaria dei fratelli Idra, uno dei quali, l'ing. Osvaldo, si era messo qualche anno fa a fabbricare un tipo di motocicletta da lui ideato. Gli affari però volsero a male e la motoleggera ideata dall'ingegnere condusse questi ed il fratello in carcere. Con quella di bancarotta semplice e fraudolenta furono elevate contro l'ing. Idra numerose imputazioni di truffa per un curioso sistema commerciale che egli aveva adottato: dalle persone che avevano prenotato la motoleggera di sua fabbricazione, egli si era fatto rilasciare delle caparre. Ma mentre queste entravano nella sua cassa, dalla fabbrica non uscivano mai le motociclette. [illegible]

[illegible] mandò a giudizio. Contro il fratello Vittorio gravava invece soltanto l'accusa di correità in bancarotta fraudolenta, per avere concorso nella distrazione delle attività fallimentari. Il Tribunale ritenne colpevole l'ing. Osvaldo di truffa continuata (per l'affare delle prenotazioni con caparra) e di bancarotta, ed il fratello Vittorio del resto che gli era imputato. Condannò entrambi a pari pene. Ieri la Corte assolse l'ing. Osvaldo dall'accusa di truffa, riducendogli la pena a 2 anni e 6 mesi di reclusione; ritenne il Vittorio colpevole di complicità non necessaria in bancarotta fraudolenta, e gli ridusse la pena ad 1 anno e 3 mesi. Accordò inoltre ad entrambi i benefici della non iscrizione e del condono. I due fratelli, che erano difesi dagli avv. Farinelli, Gino Oberi e Giulio, vennero subito scarcerati.

L'assoluzione della « donna fatale »
per infermità totale di mente

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri sera, il tragico delitto della « donna fatale » ha avuto il suo epilogo davanti ai giurati. L'epilogo? Una completa assoluzione. I giurati hanno ritenuto che la Rosa Gaj abbia ucciso il disgraziatissimo amante, forse nel sonno; ma hanno concesso la totale infermità di mente; tesi in via subordinata, sostenuta dai difensori avv. Michele Nasi e Innocente Porrone, i quali, però, in linea principale, sostennero la versione del duplice suicidio consenziente. Contrastò questa tesi l'avv. Dagasso, di Parte Civile, facendo una stringente disamina di tutte le circostanze, che condussero la donna al terribile istante, contro se stessa o contro l'amante, incoscio, che da lei si attendeva solo momenti di ebbrezza. Efficace, colorita fu per bocca dell'oratore la descrizione di questa singolarissima figura di donna tormentata da un fatale destino, che già attentò tre volte alla sua esistenza, e che fa rammentare i versi di un poeta, anch'esso spentosi tragicamente: « Sono inferma di te — Sono insonne di te — Disperata di te che vivi, mentre — io non vivo, nè muoio, — nè ho tregua nel sonno... ».

In seguito al verdetto dei giurati — che però lascia campo ad una domanda conseguenziale di danni di P. C. — il Presidente ha dichiarato assolta l'imputata. Costei, sia in istruttoria, che al dibattimento, ha dato prova di una grande forza d'animo e di lucidezza. Non ha dato alcun segno di commozione, nè alle calde arringhe dei suoi difensori, Nasi e Porrone, nè alla acuta requisitoria del P. M. avv. Morelli, nè alla vibrante [illegible]

Il processo per l'assassinio Bortarione

[illegible] giurati, per l'udienza del 25 corrente, Caligaris Giovanni Battista di [illegible], abitante in via Lamarmora, 37, manovale ferroviere, e Rosita Luigi fu Giuseppe, abitante in via Nizza, 347, operaio, entrambi detenuti dal settembre del 1925. Caligaris sarà difeso dagli avvocati Dagasso e Gatta, e il Rosita dagli avvocati Bertacchi e Toselli di Cuneo. La famiglia si costituirà Parte Civile coll'assistenza degli avvocati Cavaglià e De Antonio. Il processo durerà parecchie udienze.

Grave condanna di due fratelli

Ferrara, 13, notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di due fratelli, tali Armando e Carlo Rossetti, imputati di aver aggredito a scopo di rapina tale Dioli Orlandi, guardiano di un cantiere della città e di avergli inferto una grave ferita alla gola. Il dibattito è durato tre giorni, ed i due fratelli sono stati rispettivamente condannati a 4 ed a 7 anni di reclusione.

Truce destino di due famiglie

Napoli, 13.

Sei anni fa, nel vicino comune di Quindici, litigavano per la delimitazione dei loro poderi certo Saverio Graziani e Francesco Vivenzio. La lite, ad onta dell'intervento dei periti che tracciarono la linea di confine dei due poderi, non si assopì e divampò anzi un giorno così ferocemente, che i due, con le armi alla mano, si affrontarono, e si conciarono in modo che il Vivenzio morì subito e il Graziani, dopo lunghe alternative tra la vita e la morte, seguì l'avversario.

Gennaro Vivenzio figlio di Francesco, allora dodicenne, giurò di vendicare la morte del padre suo, uccidendo il Graziani; ma costui, come si è detto, morì, ed allora l'odio del giovanetto si riversò sulla famiglia del Graziani. Per sei anni il Vivenzio ha covato quest'odio, alimentato senza tregua, in attesa di essere in condizioni di attuare la vendetta. Ieri sera, armatosi di un fucile carico a due colpi, il giovanetto si decise alla truce impresa. Uscì di casa e andò ad appostarsi dietro una siepe lungo la strada, che un figlio del Graziani, il venticinquenne Biagio doveva percorrere per rientrare al suo domicilio. L'attesa non fu vana nè lunga. Biagio Graziani se ne tornava, inconscio del tragico fato che lo attendeva, quando due fucilate lo raggiunsero e lo fecero stramazzare esanime. Raccolto e trasportato a Napoli, l'infelice è stato ricoverato, questa notte, poco prima delle quattro, al nostro Ospedale dei Pellegrini. Egli versava in gravi condizioni, sicchè i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di morte. Il giovanetto delinquente fu tratto in arresto.

Uccide il padrone di casa mentre si procede allo sfratto

Napoli, 13.

In seguito a formale ed esecutiva disposizione del pretore di Sezione Pendino, per lo sfratto di certo Angelo Rozera, in via San Biagio dei Librai, 78, stamane l'ufficiale giudiziario Luigi Chieti si è recato, con due testimoni, nel quartierino occupato dal Rozera, per procedere a detta esecuzione. Quasi contemporaneamente all'usciere Chieti entrava nella casa occupata il proprietario Ermanno Mercolino di Francesco, [illegible]

[illegible] la consegna immediata delle chiavi di casa. Il Rozera si opponeva. Ne nasceva perciò una vivace discussione. Quasi subito inquilino e proprietario venivano a vie di fatto. Improvvisamente il Rozera, impossessatosi di un coltello da cucina, colpiva il proprietario alla schiena, dandosi poscia a precipitosa fuga. Il Mercolino si abbatteva al suolo in un lago di sangue ed era subito soccorso e trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, dove giungeva cadavere, avendo i colpi leso organi vitali. Il fatto produceva grande impressione nel rione ed una enorme folla si adunava nei pressi del palazzo. Alle 13 stamane al Commissariato di Pendino si presentava il Rozera, che è un impiegato disoccupato, e si costituiva, dichiarando di aver agito in un momento di esasperazione. L'arma è stata sequestrata.

Tragedia della follia
Madre che si asfissia coi figli

Roma, 13, notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, una tragica raccapricciante scoperta è stata fatta in una modesta casa del quartiere Esquilino, ove la moglie di un macchinista ferroviario, presumibilmente travolta da una crisi atroce di follia, ha attuato un tragico proposito, trascinando con sè due innocenti figli in tenera età. Un ispettore della Società elettrica e gas di Roma, certo Filippo Rossi, si recava stamane, verso le 12, in uno stabile di via Emanuele Filiberto per eseguire alcune verifiche inerenti al suo ufficio. L'ispettore, salendo la scala, è stato messo sull'avviso da un caratteristico odore di gas che si andava diffondendo rapidamente nella tromba delle scale stesse. Il Rossi non ha tardato ad individuare il luogo dal quale il gas si diffondeva.

Macabro quadro

Allora ha suonato energicamente alla porta dell'appartamento, nel quale da parecchio tempo dimora la famiglia di un macchinista delle ferrovie. Nonostante le ripetute scampanellate e i colpi violenti battuti dall'ispettore all'uscio, nessuno già veniva ad aprire. Il Rossi, allora, vivamente impressionato, è disceso a pianterreno ed ha domandato qualche spiegazione al portiere, il quale gli rispose che durante la mattinata non aveva veduto uscire alcun componente della famiglia. Poco dopo l'ispettore del gas al [illegible]

[illegible] l'ispettore del gas, si recarono nello stabile. Con l'aiuto di un fabbro la porta dell'appartamento fu spalancata. Un'ondata mefitica di gas avvolse tosto coloro che erano entrati, costringendoli per un istante ad arretrare. Penetrati il funzionario e gli agenti nelle stanze invase dal gas, giungevano in breve in una camera da letto, ove una macabra visione si parava dinanzi ai loro occhi. Su un grande letto matrimoniale giacevano inerti una donna e due fanciulli. Un breve esame rivelò subito l'entità della sciagura. Le esalazioni del gas avevano ucciso, forse da poco tempo, la donna e i bimbi. Si trattava della moglie del macchinista e dei due suoi figli, Marcello, d'anni 5, e Angelina, d'anni 4.

Il funzionario, dopo essersi sincerato che ogni soccorso era inutile, si decideva ad iniziare le prime constatazioni di legge per stabilire in quali circostanze la tragedia poteva essersi svolta. Ma nessun scritto veniva rinvenuto che potesse illuminare la causa del fatto. Si verificava però che la donna aveva provveduto a tappare accuratamente con stracci e con ovatta tutte le fessure delle porte e delle finestre che avessero potuto permettere l'uscita del gas. Ciò denotava che la tragedia non era casuale nè provocata da una disgrazia; ma che la donna aveva voluto uccidersi trascinando con sè i figlioletti.

Demenza!

Interrogati alcuni testimoni si accertava che il macchinista nella giornata di ieri si era allontanato da casa, recandosi al deposito locomotive per prendere servizio. Evidentemente il disgraziato, lasciando la sua famiglia, non nutriva alcun sospetto su quanto la mente della moglie andava elaborando. Identificata la vittima principale della tragedia i funzionari provvedevano ad accertare se nell'archivio dell'ufficio di polizia esistesse qualche pratica riguardante la Francesca Ulisse. Tali indagini portavano a constatazioni assai importanti, perchè si poteva stabilire che il macchinista aveva in precedenza ricorso al commissario perchè avesse preso qualche provvedimento nei riguardi della consorte che appariva evidentemente affetta da un perturbamento mentale che la faceva commettere non di rado stravaganze e atti irragionevoli. Secondo quanto è dato sapere sembra anche che il macchinista fosse stato consigliato dalla polizia a sottoporre la consorte all'esame di un psichiatra per l'eventuale internamento della donna in una casa di cura.

Nel pomeriggio, nella casa tragica dove i tre cadaveri asfissiati sono stati scoperti, si è recato il magistrato per le rituali constatazioni di legge, dopo di che è stata ordinata la rimozione delle salme. Per mezzo di un medico si è proceduto anche ad un'indagine tendente a stabilire verso che ora la morte abbia avvolto le tre vittime. Si può presumere che la tragedia si sia compiuta durante la notte od al massimo nelle primissime ore del mattino, data la grande quantità di gas scaturito dalle prese. Il commissario ha disposto, durante il pomeriggio, un servizio d'ordine intorno alla casa tragica per trattenere la folla numerosa che, appena diffusa [illegible]

[illegible] trasportate all'Istituto di medicina legale, dove domani saranno eseguite le autopsie. Si attende da un momento all'altro l'arrivo dello sventurato macchinista che ignora ancora la triplice tragedia abbattutasi sulla sua famiglia. Sembra che l'Ulisse si trovi attualmente su di un treno dell'Alta Italia. La Questura, a mezzo dell'ufficio di P. S. compartimentale, ha provveduto a disporre perchè all'arrivo a Roma l'Ulisse sia informato con ogni cautela. Si è anche stabilito che la donna, abitante nella casa da circa dieci anni, circa quindici anni or sono, in una crisi di demenza, fuggì a Frascati. Tornata, ella diede luogo a violente scenate. In uno di questi ultimi giorni la Francesca Ulisse, in un alterco con una lavandaia, si barricò in casa, dopo avere profferito minaccie di morte.

Fattorino di banca con 750.000 lire
aggredito e martellato da uno sconosciuto
Il movimentato inseguimento del bandito e del compare - La somma ricuperata

Milano, 13, notte.

In una delle vie più frequentate e propriamente nel cuore della città, cioè via Santa Radegonda, verso le 16,30 nell'ora del maggior traffico, un audace colpo brigantesco è stato tentato ai danni di un fattorino di Banca, aggredito a colpi di martello mentre trasportava una ingente somma, circa 750.000 lire. Al n. 9 di via Santa Radegonda si trovano gli Uffici del *Credit Commercial de France*. La Banca provvede ogni sera ad inviare in deposito alla Banca d'Italia le somme che rimangono in cassa durante la giornata. Di queste operazioni è incaricato un commesso di cassa del *Credit Commercial de France*, il cinquantaseienne Angelo Puricelli, fu Giuseppe, dimorante in via Magenta, 5, già ex-fattorino del Banco di Roma e che godeva tutta la fiducia del personale direttivo della Banca francese. Come di consueto anche nel pomeriggio d'oggi il Puricelli, raccolta in una busta di cuoio una forte somma, circa 460.000 lire in biglietti di banca e 280.000 lire in vaglia, si dispose a depositarli alla Banca d'Italia. Il commesso, con la busta di cuoio sotto il braccio, rasentò il muro della casa attraversando il cortile. Era giunto già presso il portone e stava per uscire nella strada, quando vide un individuo dirigersi verso di lui. Il fattorino non vi fece caso, ma appena sorpassatolo lo sconosciuto si voltò rapidamente e levato di tasca un martello colpì ripetutamente il commesso, che cadde a terra invocando disperatamente aiuto. L'aggressore, rapidamente gettato il martello, si impadronì della borsa che il Puricelli teneva ancora stretta sotto il braccio, [illegible]

[illegible] e la signora Maria Luisa Pagani, dimorante in via Leopardi 36, e certi Luigi Carrera, infermiere presso la clinica del Lavoro e Umberto Locati abitante in via Alzaia Naviglio Pavese 32, si posero in atteggiamento risoluto all'angolo della via Santa Radegonda con via San Raffaele. I due inseguiti, visto che da quella parte non sarebbero potuti passare, gettata la borsa di cuoio infilarono la porta della casa numero 7 di via Santa Radegonda salendo precipitosamente le scale. Il Carrera ed il Locati li inseguirono, ma al terzo piano uno dei fuggiaschi si volse repentinamente colpendo al viso con due pugni il Carrera, che andò a finire ruzzolando sul pianerottolo sottostante. Rimasti così liberi per un momento e raggiunto il quarto piano, i due malviventi si eclissarono. La notizia, divulgatasi subito, fece accorrere sul luogo alcuni vigili cittadini ed agenti di polizia agli ordini del commissario capo della Squadra mobile. La battuta minutissima, effettuata per arrestare i due delinquenti, non ha sortito alcun esito. Tutti i locali dal tetto alle cantine vennero perlustrati, ma non si è trovata alcuna traccia dei criminali. Mentre si svolgeva questo rapido inseguimento il fattorino veniva accompagnato alla guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita guaribile in 15 giorni. Il Puricelli non volle essere medicato fin quando la borsa miracolosamente ricuperata non fu riconsegnata al Direttore della Banca. Dopo le medicazioni egli fu accompagnato alla propria abitazione. L'impressione suscitata dalla brigantesca impresa è enorme in tutto il quartiere.

« Ricordo infame »
Suicida per la fuga della moglie

Roma, 13, notte.

Mentre proseguono le indagini della P. S. per ritrovare e identificare il giovane che ieri, nelle prime ore del pomeriggio, annegò nel Tevere, la cronaca registra un nuovo suicidio avvenuto, sempre nel Tevere, a quanto si presume durante la notte. Stamane infatti due operai che si avviavano al lavoro, passando sul ponte Vittorio Emanuele presso la scaletta che conduce al greto del fiume, hanno rinvenuto a terra un pastrano grigio-scuro con bavero di velluto nero e un cappello a cencio di feltro bianco con fascia nera. Tali indumenti apparivano come gettati a terra ed erano imbrattati di fango. I due operai hanno raccolto il pastrano e, frugando nelle tasche, hanno trovato un pezzo di matita, un logoro portafogli di pelle color avana senza valori, ma contenente la fotografia di una giovane ed uno stranissimo biglietto così concepito: « Ricordo infame ». Nello stesso portafogli vi era una cartolina postale proveniente, in data 7 gennaio 1927, da Sessa Aurunca (Caserta), in cui si poteva leggere soltanto l'indirizzo: « Mario Perna, via Bixio 3 », e la frase: « Caro figlio... ». I due operai, recatisi all'Ufficio di P. S., denunciarono la scoperta consegnando gli oggetti. In casa del Perna, in via Bixio, non si sono potuto raccogliere elementi chiarificatori poichè i componenti della famiglia sono assenti. Vaghe informazioni ha date la portinaia dello stabile. Essa, appena è stato rilevato il colore della stoffa del soprabito e la forma del cappello, ha detto che tale pastrano e tale cappello il portava effettivamente il Perna. Ha aggiunto che la fascia nera in segno di lutto era stata messa dopo la morte di un congiunto. La portinaia ha aggiunto che in questi giorni il Perna, addetto ad una segheria, ha provato un grande dolore, essendosi allontanata repentinamente, dopo un litigio con lui, la moglie Vera Sandri, di anni 24, senza più ricomparire. Col Perna rimase accasciata pel fatto la madre, le cui condizioni di salute inspirano gravi preoccupazioni, essendo essa inferma da qualche tempo. La fotografia della donna e il biglietto trovato nel portafogli del marito con la frase « Ricordo infame », lascierebbero immaginare che l'operaio intenda alludere al momento in cui la moglie lo ha abbandonato. Il vivo sconforto per l'abbandono della donna deve averlo turbato profondamente. Il disgraziato quindi, in un momento di disperazione e di avvilimento, si è ucciso.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 13 Gennaio 1927

Borsa nervosa ed agitata. Apertura in violenta reazione dai massimi raggiunti ieri specie per la Comit e la Fiat che perdono in un primo tempo rispettivamente 60 e 26 punti. Prevalsero in seguito nuovamente le richieste ed il mercato attraverso diverse oscillazioni in vario senso chiude in ripresa con ottima tendenza. In buona contegno la Viscosa che quantunque sotto il valore nominale vede quotati i diritti d'opzione da un minimo di L. 0,50 a L. 1. Più deboli i valori di Stato e in reazione i cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente: Rendita Italiana 3,50 % (cont. 64,20-64,15, 64,15 n.; 64,175); 64,30-64,10, 64,225 — Consolidato 5 % (cont. 81,10); 81,15-80,90, 81,075 — Banca d'Italia 1895-1850, 1867,50 — Banca Commerciale 1110-1050, 1085 — Credito Italiano 675-654, 667 — Banca Nazionale di Credito 522 n. — Banco di Roma 102 n. — Ferrovie Meridionali 610 n. — Rubattino 510-505, 509 — Cosulich 192-190, 190 — Navigazione Alta Italia 240 n. — Libera Triestina 400 n. — Italiana Gas 253-248, 248 — Snia 191,50-186, 189,50 — Elettricità Alta Italia 364-353, [illegible] — Sip (cont. 132); 135-131, 131 — Terni 378-377, 377 — Savigliano 780 — Nebiolo 306 — Bauchiero 25,25-25, 25 — Fiat (cont. 334); 331,50-320, 325,75 — Fiat nuove 240,50, [illegible] n. — Monte Amiata 314-304, 304 — Schiapparelli 80 — Montecatini 192-188, 188,50 — Bonifiche 200-[illegible], [illegible] n. — Florio 127-125, 125 — Viscosa 150-144, 148,50 — Diritti Viscosa (cont. 1,10-0,80, [illegible]) — Chatillon (cont. 112,50, 111); 116-110, 112 — Cementi 102 — Pittaluga 103,50, 102 n. — Mira Lanza 88-87, 88.

Cambi: Parigi 92, 91,25 n. — Londra 113,15-112, 112 — New York 23,30, 23,15 n.

[illegible]

— Albania 446 — Norvegia 5,36 — [illegible] — Oro 440,35.

BORSE ESTERE

Parigi, 13. — Titoli: Rendita francese [illegible] [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 64,22,5 — 3,50 % netto (1902) 50 — 3 % lordo 43 — 5 % netto 80,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,90.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13. — Francia 92,11 — Svizzera 446 — Londra 112,06,5 — Olanda 9,32 — Spagna 370,62 — Belgio 3,23,5 — Berlino 5,50 — Vienna 3,27,5 — Praga 68,90 — Romania 12 — Argentina: oro 22,23; carta 9,62; — New York 23,20 — Canadà 23,19 — Belgrado 40,90 — Budapest 4,10.

MERCATI

[illegible]

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

B.te S. Paolo Malattie [illegible]
Via Volvera, 19 - Cav. D.r F. L[illegible] [illegible] Consulti semi-grat[illegible]

D. Cav. Uff. TORCHIO
SIFILIDE — VENEREE — PELLE
Esame sangue [illegible]

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-16; 18-20 · Via [illegible]

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo
SIFILIDE
5 [illegible]

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue [illegible]
Via [illegible], 21 (Porta Nuova) · Sale [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (38

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

Un terzo foglio conteneva i prezzi accordati tra il duca ed i mercanti pellicciai ed altri. Ne dedichiamo alcuni all'ammirazione delle nostre fanciulle e madri di famiglia: Martore, caduna lire 3; faine caduna lire 2; manizza di martore con fodra, fiorini 16; stivalette da donna di marocchino, L. 3; vesta da figlia con maniche e coda all'imperiale, L. 6; guanti semplici di capretto, fior. 4; capello di castor grande L. 42; capello ordinario di lontra, L. 6....

Amedeo firmò e, raccomandato al padre l'assoluto riposo, si apprestava ad andarsene, allorchè l'uscio si aperse e, senza farsi annunziare, si affacciò suor Maria di Savoia col suo fedele cornetto acustico applicato all'orecchio. Il duca si lasciò sfuggire un'esclamazione di fastidio, ed Amedeo tentò impedire alla sorella di farsi innanzi.

— Sua Altezza ha la febbre, sorella, — disse, abbassando la voce.

— Lo so, Amè, e vengo apposta per sentire se desidera ricevere i conforti religiosi.

— No, Maria. Grazie al Cielo, il male non è grave a questo punto. Ritiratevi, sorella: egli per ora non ha bisogno che di riposo.

Così dicendo, tentava respingerla dolcemente fuori della stanza. Ma essa resisteva.

— Poichè mi assicurate che il suo male è leggero, e poichè ho la fortuna di trovare anche voi in questo luogo, vi prego di permettere che io gli parli.

— Parla, Maria! — gridò Carlo con impazienza. — E poi lasciami tranquillo. Che c'è di nuovo? Vuoi andare in pellegrinaggio a Roma, come tante volte m'hai manifestato il desiderio?

Essa s'avvicinò al letto, s'inchinò profondamente e rispose:

— No, Altezza. Vi chiederò licenza d'andare alla Città Santa quando saranno scomparsi i pericoli che incombono sugli Stati di Vostra Altezza. Oggi vengo per scongiurare un pericolo forse maggiore della peste e della guerra.

— Caspita!... Cioè?

— I disegni del Cielo sono imperscrutabili, Altezza. Per conseguenza nessuna creatura umana può sapere se la nostra Casa sia destinata a perire oppure...

— Per carità, Maria, spicciati!

— Se è volontà celeste che la nostra Casa debba perire, perisca almeno circondata dalla stima e dall'affetto del popolo, e non tra il disprezzo delle persone oneste.

— Ho capito; qualche nuovo scandalo, provocato dallo zelo di monsignor Bergera. Te ne prego, Maria, rimandiamo di qualche giorno la soluzione del litigio. Sono un po' stanco e...

— Altezza, si tratta di cosa urgentissima, di uno scandalo che, quando sarà conosciuto — e presto lo sarà certamente — darà un colpo terribile e forse irreparabile all'onore della nostra Casa.

— Di tutta la Casa?

— Di tutta, perchè l'inverecondia d'un membro si riflette su tutti i membri della famiglia.

— E questo membro inverecondo sarebbe?...

— Mi piange il cuore nel dirlo: è la moglie di mio fratello Amedeo.

— Ah, se è in ballo Cristina, aggiustatela con suo marito.

E Carlo con mossa furiosa si voltò dalla parte del muro, e si tirò sul capo il lenzuolo per non sentir oltre la voce alquanto nasale della figlia.

Amedeo la prese per mano e la trasse fuori della camera.

— Di che si tratta, Maria? — domandò sorridendo.

— Non l'ho detto? Di vostra moglie, Amè.

— Non potreste ingannarvi, Maria? Varie volte avete accusata Cristina d'essere causa di scandalo, ma sempre avete poi dovuto toccar con mano che i vostri sospetti non erano fondati.

— Oh! fratello! Volesse Iddio che anche ora mi potessi ingannare! Ma se prima non facevo che riferirmi a voci che correvano in Corte, questa volta, purtroppo!... i miei occhi hanno veduto.

— Che cosa hanno veduto, sorella?

— Non costringetemi ad arrossire, Amè!

— Ma, poichè affermate che lo scandalo è tanto grave, è vostro dovere informarmi, acciocchè io possa almeno impedire che lo scandalo si rinnovi.

Essa stette un istante sospesa tra il dire ed il tacere, poi:

— Due notti or sono, verso la [illegible], tornavo con Catterina dalla mia solita visita agli infermi, allorchè, giunta a pochi passi dal Castello, scorsi aperta una finestra dell'appartamento di vostra moglie. Camminando pregavo, tuttavia vedendo quella finestra aperta a quell'ora e ad onta dell'umidità notturna, la preghiera si spense sulle mie labbra ed aguzzai gli occhi... Aguzzai gli occhi e vidi, affacciata alla finestra, una persona: quel tristo nano eretico, dal quale vostra moglie si serve per conoscere le cabale altrui e per architettare le proprie...

— Maria!

— Lo so, lo so, povero Amè! Voi non vedete che attraverso gli occhi di quella francese, per conseguenza ignorate ciò ch'essa vuol farvi ignorare.

— Dunque avete veduto Gioia alla finestra. Che faceva?

— Non potei saperlo perchè un istante dopo egli si ritirò e, nel tempo stesso dal muro di cinta del fosso comparve...

— Comparve?...

— Un uomo.

— Un uomo! L'avete riconosciuto?

— Dio volesse che non l'avessi riconosciuto! Per poco non caddi morta di vergogna e di dolore. Non era solamente un uomo; era un frate, un religioso, che ogni mattina celebra l'Uffizio divino! Che ogni giorno predica la castità! Che da tutta la città è creduto un'arca di sapienza, un modello di castigatezza...

— Lo conosco, io?

— Non so, non voglio saperlo. Mi avete costretta a svelarvi il peccato, nulla potrà costringermi a svelarvi il peccatore. Chiedetelo a vostra moglie, benchè... Prevedo, per troppo, ch'essa negherà spudoratamente e, se pure non potrà negare, con quattro moine ed altrettante lagrime vi convincerà che il frate è andato da lei, — di notte e nella vostra assenza, — per dire le orazioni.

Si rimise il cappuccio tirandoselo fin sugli occhi, e si allontanò rapidamente. Amedeo si avviò scuotendo la testa all'appartamento di Madama Reale.

Questa stava con madama Amelia facendo muovere i primi passi alla piccola Ludovica, la quale, non appena scorse il padre, gettò un piccolo grido di gioia. Egli la sollevò tra le poderose braccia, la baciò; poi la consegnò alla governatrice accennando a questa che desiderava rimaner sola colla moglie.

Cristina indovinò esservi qualche novità e lo sbirciò sorridendo del sorriso, col quale il gatto guarda il topo che ha tra le zampe. Lo invitò a sederle accanto.

— Mi sembri turbato... — disse.

— Sono in qualche angustia per la salute del duca. Egli è assolutamente deciso ad abdicare.

— Oh, Dio! E' stato tante volte aggravatissimo! E tante volte ha dichiarato di voler abdicare! Quando l'hai veduto?

— Esco or ora dalla sua camera. Vi era anche mia sorella Maria.

— Ah, anche la Santa? Naturalmente sarà venuta per consigliarlo a confessarsi.

— No. E' venuta per... E' tanto scrupolosa, mia sorella Maria! Talvolta vede un grave scandalo dove non esiste che qualche leggerezza.

Essa capì che di là veniva il turbamento del marito.

— Ha scoperto qualche nuovo scandalo? Posso sapere chi ne è l'autore? Forse l'autrice, giacchè di cento scandali scoperti da lei, novantanove sono cagionati da donne... Sono forse io?

Egli tentò sorridere.

— Sei tu, ma la cosa è tanto [illegible]

— E questa cosa sarebbe?...

— Che l'altra notte, ad onta dell'aria umida e fredda, la finestra della tua camera era aperta.

— Fin qui la cosa non solo non è inverosimile, ma esattissima. Dunque [illegible] la mia finestra era aperta: poi?

— Essa vide o credette vedere il tuo Gioia sul davanzale.

— Esattissimo anche questo. Poi?

— Poi le è parso vedere un uomo, un frate, uscire dal fossato...

Essa scoppiò in una risata.

— Sapevo che tua sorella è sorda come un cuscino di bambagia, ma ignoravo che, in compenso, avesse la vista prodigiosa dei gatti che vedono i topi anche di notte.

— Ma dunque è vero? — sclamò egli, corrugando la fronte.

— Vero, verissimo. Una volta tanto la tua santa cognata ha detto la verità. Ma non guardarmi con quegli occhi di basilisco; non farai paura e non avrò il coraggio di raccontarti com'è successa la cosa. Conosci padre Giovanni dei Carmelitani?

Egli consentì con un cenno del capo.

(Continua).

(Per concessione della [illegible])

CRONACA CITTADINA

Torino esotica

Era un bel tipo di cittadino: integerrimo, ma curioso. All'apparenza non differiva davvero dal solito modello genuino dell'antico ed autentico torinese, poichè si presentava apertamente, col suo bel cappello duro, con una smagliante panciotto di casimiro a palme, colla [illegible] cravatta di seta multicolore, e coll'ombrello rosso ben stretto sotto il braccio qualunque tempo facesse; ma in realtà era un uomo straordinario, che sognava, facendo il suo giusto «gir d'j pivi» attorno a Palazzo Madama, le più strampalate avventure nelle più lontane plaghe dell'universo: bógianen colle gambe, ma vagabondo colla fantasia: pensionato dei velociferi locali nella realtà, scopritore di terre inesplorate nel sogno. Povero diavolo! sotto il gilet di casimiro, dove ballonzolava il bonario ciondolo d'onice, si allargava una formidabile pancia che sembrava far diventare ancora più corte le sottostanti gambette, e non faceva davvero pensare ad esotiche avventure. Eppure quell'ometto di proporzioni quasi più larghe che lunghe, quel prototipo indovinatissimo del torinese di cinquanta o sessant'anni or sono, sentiva una terribile nostalgia dei vasti orizzonti stranieri. Vagabondava a lenti passi per le vie di Torino ed aveva alcune passioncelle di schietto [illegible] locale: al mattino cominciava a prendere un primo bicerin al «Caffè Barone», sull'angolo delle contrade di Doragrossa e delle Fragole (Garibaldi e Conte Verde), per assaporarne un secondo, vecchissima abitudine, al «Caffè Benso», poco oltre, sempre in Doragrossa, ma sull'angolo di via della Misericordia; là vi era un tempo l'ufficio del Regio Velocifero per Rivoli, dove egli aveva passato trent'anni a conteggiare sbadigliando. Un terzo, e magari penultimo bicerin, lo prendeva al «Caffè Chinese», in contrada della Basilica (via Santa Chiara), dove lo attraeva un'insegna rappresentante un bel Mandarino dal bottone di cristallo. In quel tranquillo ed antichissimo caffè, esistente già nel [illegible], il curioso bógianen poteva sognare di trovarsi sulle rive del fiume Giallo o del fiume Azzurro, a mangiar nidi di rondine, a ingoiare il risotto coi bastoncini, o più poeticamente a cogliere dai fiori di loto. Si spingeva magari poi sino al «Caffè d'Algeri», in piazza d'Italia (piazza Milano), pensando alla reclusa di qualche harem algerino e ad un tenero idillio africo-europeo; ma lo spoetizzava ben presto il fiorito, troppo fiorito, chiacchiericcio dialettale del luogo, poichè appunto nel Caffè d'Algeri si distribuiva la «brace» da scaldino alle gentildonne fruttaiuole. Riprendeva allora il suo desolato vagabondaggio e, allo scopo di consolarsi, comprava, per il pranzetto di mezzogiorno, due bei tomini alla fiora, così chiamati con pittoresca sgrammaticatura dai cartelli ciondolanti davanti alle vetrine delle tradizionali latterie. Nel pomeriggio un buon caffè sorseggiato con religiosa parsimonia al «San Filippo» sull'angolo di via dei Conciatori (Lagrange); verso le quattro un candido piatto di fiocca con gli obilie alla «Parpaiola» in contrada della Provvidenza; ed in ultimo, dopo la cenetta economica, eccolo a teatro, dove finalmente il suo spirito avventuroso trovava le gioie riserbate durante il giorno soltanto allo stomaco. Oh, quante scorpacciate avventurose al Teatro Alberto Nota, che sorgeva sulla sinistra dell'antico Corso a Piazza d'Armi, e che andò distrutto dal fuoco nel pomeriggio del 22 luglio 1883! Oppure al Circo Sales, poi Circo Milano, destinato infine a diventare una direzione di tramvai! O meglio ancora, più tardi, al Teatro Nazionale, presso Piazza Bodoni, il cui palcoscenico traballò sotto le più straordinarie vicende drammatiche! Là tuonarono popolari attori dimenticati come Carlo Quirico e Francesco Dondi, là declamò con voce di trombone rauco le più inverosimili tirate comiche un guitto famoso, Clementin, che ebbe a Torino il suo quarto d'ora di celebrità:

Non vedi quel forte gruppo!
Di prodi cavalier
Che di rietro vien col cimiero in testa
E col corsier sul petto?

E al Teatro Nazionale il nostro bógianen potè ascoltare drammi di ogni parte del mondo, come *Il vecchio caporale Simon alla battaglia d'Ulma*, *Enrico IV al passo della Marna*, *Gaspare Hauser, ossia Venti anni di vita in un sepolcro*, *La preghiera dei naufraghi*, *Il furioso all'isola di San Domingo*, *Il passaggio della Beresina*, *I sette frati insanguinati al castello dell'Esterminio, ossia La Vergine di legno, ovvero I misteri della terra sotterranea*. Ed una sera infine ascoltò con infinita commozione anche *Gli esiliati in Siberia* di Luigi Marchionni, ed il mattino di poi, dopo una notte di sogni glaciali, interruppe la sua via crucis di colazioni, per andare a visitare, in cerca di colore locale, quella modesta *Siberia* che ad ogni buon pensionato poteva offrire allora Torino.

Si stendeva, la così detta *Siberia*, ove adesso si apre Piazza Venezia, e accanto a poche casette cadenti, in parte di legno, non certo migliori delle isbe siberiane, si allargava 'l prà d'l marghè, dove pascolavano alcune asinelle il cui latte era destinato ai malati di petto della città. Ma il rotondo aspirante esploratore, pensionato dei Velociferi, provò una delusione di più: la *Siberia* torinese non sembrava davvero quella di Michele Strogoff, e le tranquille asinelle brucanti nel prato d' monssù Rostagn non assomigliavano affatto ai selvaggi cavallucci dell'Jenissei, e tanto meno alle renne della zona glaciale. Si consolò con l'acquisto tempestivo, poco prima di mezzogiorno, di tre belle tinche carpionate e pensò di recarsi almeno alla ricerca della *Corte dei Miracoli*, poichè gli avevano detto che ce n'era una, autentica, alla Barriera di Milano. La corte dei Miracoli! fortuna dei romanzieri popolari, ispiratrice suggestiva delle deliziose stampe di Callot! L'avventuroso bógianen si avviò dapprima all'albergo della «Dogana vecchia», dove proprio in quei giorni alloggiava Emile Gaboriau; vide uscire il celeberrimo autore di *Monsieur Lecocq* e, sembrandogli così di aver ormai sufficiente familiarità coi bassifondi parigini, prese la strada della Barriera di Milano.

Ma un'altra delusione lo attendeva là, nei capannoni della trattoria del «Centauro», dove usava raccogliersi la benemerita confraternita degli zoppi, dei monchi, degli storpi, dei ciechi, dei gobbi, lavoratori assidui di tutte le soglie delle chiese di Torino. Ebbe un bel suscitare il fantasma di alcune pagine di *Notre Dame de Paris*, rievocare la piazza di Grève illuminata dalla luce rossastra e fumosa di molte torce, vestire idealmente i presenti al *Centauro* dei panni dei coquillards, degli hubins e dei courtauds de boutanche: non per questo mutava la realtà prosaica, non per questo cessavano di giuocare a tarocchi, bevendo borghesemente 'na bota slopa, un cieco che ci vedeva discretamente, un sordo dall'udito finissimo, ed un monco di braccia che teneva ben strette nelle mani agilissime le vasticaque carte spettacoli.

E passò la strada del ritorno con una delusione di più: non c'era fortuna in Torino per le audaci esplorazioni esotiche dell'avventuroso pensionato dei Regi Velociferi!

Tuttavia gli restava ancora una consolazione serotina. Quando calavano lente le ombre del crepuscolo, a Porta Palazzo uno spilungone dall'aria più o meno maomettana, ravvolto in una specie di ampio lenzuolo, col fez in testa, raccontava in tono melodrammatico la storia di Fatima, stella divina del Deserto, nonchè dell'arabo marocchino *Ramleh*. E' bensì vero che tutta la parlata aveva l'unico scopo di propiziare la vendita di una certa polvere insetticida, composta di zolfo, camomilla e segatura; ma la vicenda narrata era davvero suggestiva: sembrava proprio di vedere l'ampio deserto colle sue dune, i cammelli dalla duplice gobba, i cavalieri del *Riff* galoppanti col bernous al vento, e Fatima finalmente, Fatima salvata da *Ramleh*, più eroico e più fortunato di Abd-el-Krim.

Il bógianen avventuroso se ne faceva delle scorpacciate, ed una sera, dopo aver comprato, a quattro soldi il pacchettino, circa mezzo chilo di polvere insetticida, avvicinò il loquace musulmano, tanto nemico degli insetti e magari anche dei predoni del Sahara. Si allontanarono assieme per le vie più aristocratiche del *Salón*, evocando fantasie orientali, cacce al leone e preghiere alzate al cielo dall'alto dei minareti; il venditore di polvere e di parole confessò infine di essere egli stesso l'arabo marocchino *Ramleh*, reduce dalle alture di *Setuan*. Oh, con quanta poesia nel cuore, tornò quella sera a casa sua il rotondo pensionato dei Velociferi! Ma (orrore!) si accorse che gli mancava dalla tasca interna della *redingote* il ben fornito portafoglio di marocchino... Forse, per invincibile affinità di razza e di pelle, era trasmigrato sotto il *bornous* dell'arabo *Ramleh!* Fu un colpo terribile, una delusione estrema e profonda per l'incorreggibile sognatore. Denunciò invano il furto, ed in Questura apprese che il marocchino di Porta Palazzo non si chiamava *Ramleh* di Setuan, ma Giovanni Fantini di Vanchiglia, che non era reduce dal Sahara, bensì dalle regie Galere!

E naturalmente si riconciliò del tutto con Torino torinese; vagabondò senza sogni da un caffè all'altro; rese ancora più rotonda la sua pancetta di buongustaio sotto l'allegro *gilet* di casimiro a palme. Qualche vecchietto lo ricorda ancora e me ne ha raccontata la storia; io ho voluto scriverla per chi ama, come io amo, le memorie curiose e gioconde di Torino scomparsa e dei bei tipi torinesi che furono.

LUIGI COLLINO.

Cento belle prigioniere rimesse in libertà

Sono venute di lontano, dalla nevosa Wiener-Neustadt che si stende ai piedi delle prime propaggini dei monti Hochschwab, certe desiderate ospiti [illegible]. Se ne stavano tranquillamente nelle loro tane scavate sotto la neve, dove avevano deciso di svernare. Erano in molte: parecchie pacifiche famiglie. Un bel giorno, anzi un brutto giorno alcune di esse uscite dalla loro case per alcune faccende, si trovarono circondate da vasti reticolati sorti d'improvviso come per incanto. Poi caddero le une sulle altre, mentre i reticolati si animavano, si stringevano ai loro fianchi, pigiandole. Trascinate per lungo tratto sulla neve, stordite, più tardi si trovarono in piccole case mobili, anguste, senza luce come le loro tane, ma nelle quali l'uscio di casa era sbarrato. Udirono dopo alcun tempo, dopo aver provato l'emozione del terremoto (le loro piccole case venivano sballottate in ogni senso) un rumore strano. Una, più saputa delle altre, avvisò le compagne che doveva trattarsi di un treno. Passarono la frontiera a Tarvisio, nella accorata malinconia del paesaggio invernale. Nessuno si interessò di loro: come merce non tassabile.

Più tardi il rumore del treno, che aveva conciliato loro il sonno, come una monotona musica, cessò. I loro domicilii vennero ancora convulsamente agitati — certi tonfi! — poi finalmente sostarono e le prigioniere poterono fare un bocconcino di pranzo. Con certi cavoli freschi e bianchi che erano una meraviglia, e con del pane che anche abburattato all'ottantacinque per cento, conservava una saporita fragranza di grano.

Erano finalmente giunte a destinazione, nella nostra città. Molta gente le attendeva, un visitatore augusto doveva più tardi venire a vederle come... bestie rare. Ed infatti bestie sono: cinquanta belle lepri, cinquanta femmine e trenta maschi, fatte arrivare da Wiener-Neustadt dalla Società cinegetica «La Selva» per essere «lanciate» — è questo il termine — in terreno libero per il ripopolamento della specie. Anche dei pernici dovranno arrivare da Wiener; delle magnifiche pernici, ma la neve caduta abbondante nella località non ha ancora permesso ai «battitori» della ditta fornitrice, di catturarle.

Ieri mattina i dirigenti della «Selva», il presidente avv. Agostini ed il vice presidente cav. Molture, hanno distribuito le lepri ai capi delle 40 sezioni che conta la società, sezioni poste nel solo circondario di Torino. Questa distribuzione doveva avvenire alla presenza del Principe Ereditario, che è il presidente [illegible] dell'associazione, ma proprio ieri mattina Sua Altezza era impegnato in una partita di caccia a Sartirana, dove numerose sono in questa stagione le scolte ed i beccaccini.

I capi sezioni — tutti appassionati cacciatori — hanno lasciato la nostra città colle ...agognate prede e ieri sera stessa le hanno «lanciate» per la campagna. Questo lancio è avvenuto alla presenza dei carabinieri che devono assicurarsi che realmente le lepri — le quali per una concessione governativa non hanno pagato dogana — vengono poste in territorio libero e non in qualche «riserva».

Il «lancio» delle lepri avviene colle dovute regole d'arte. Innanzi tutto di sera, o per meglio dire sull'imbrunire, perchè le povere bestie... nervose per il lungo viaggio non si spaventino, e non fuggano lontano, stancandosi. Si sa che una lepre affaticata può essere facile preda di qualche uccello di rapina. I «lanciatori» dopo aver deposta la cesta che ospita la lepre nel campo prestabilito, si nascondono un venti o venticinque metri distante e con uno spago, aggiustato prima all'uopo, aprono lentamente il coperchio della cesta. Dopo alcuni minuti d'indecisione la lepre esce, prima lentamente con diffidenza, poi, non udendo nulla di sospetto, tranquillamente, va a prendere possesso del suo... nuovo dominio.

Quasi tutte le lepri lanciate sono femmine. La cosa non parrà strana, quando si pensi che un maschio solo può bastare per cinquanta femmine, e che queste vanno benissimo d'accordo con i maschi... nostri che fortunatamente (per la specie) girano ancora le campagne. Le lepri procreano due volte all'anno, dando alla luce tre o quattro piccoli per volta. I primi leprotti appaiono in aprile ed a loro volta possono già nell'agosto formarsi una nuova famiglia.

Qualche anno fa, la ditta fornitrice di Wiener-Neustadt, giuocava un brutto tiro alla «Selva», che, aveva ordinato una cinquantina di lepri-femmine da «lanciare» per la procreazione. Le desiderate ospiti arrivarono belle, grasse e grosse come non mai. Gioia dei cacciatori, ma gioia di breve durata. Un seguace di Nembrod, ammirando un magnifico esemplare, si accorse con orrore che si trattava di un maschio... camuffato da femmina. La verifica che seguì portò alla constatazione che tutte le 50 femmine... erano del tutto simili a... quella scoperta dal cacciatore!

Quelle arrivate ieri però sono femmine autentiche, bellissime che pesano dai 4 ai 5 chilogrammi l'una. Peccato che tre siano morte di... dispiacere durante il viaggio. Ogni lepre viene a costare quest'anno 155 lire con notevole diminuzione sui prezzi dell'anno passato, in cui vennero pagate 250 lire! Le pernici invece costano soltanto 135 lire la coppia.

Il commercio della selvaggina è floridissimo a Wiener-Neustadt. Numerose ditte hanno al servizio battitori esperti che, fanno colle reti ampie catture di lepri e di pernici. Non appena gli animali vengono imprigionati nelle apposite gabbie sono subito spediti a grande velocità a destinazione. Il viaggio non è dannoso alle lepri perchè queste arrivano con... ottimo appetito. I signori Bosso e Peirone della «Selva» che ebbero cura di quelle arrivate ieri a Torino, hanno dovuto somministrare loro 25 chilogrammi di cavoli e 5 chilogrammi di pane! Come abbiamo già detto gli esemplari di quest'anno sono bellissimi, e dànno affidamento di una abbondante procreazione. Che allegrezza per i cacciatori, se i bracconieri non ci metteranno di mezzo!

G. T.

Conferenze

La conferenza che il dott. Augusto Tallucchini doveva tenere il 15 corr. alla Pro-cultura femminile su «Torino ed il Juvara», è rinviata al 30 gennaio. Il prof. dott. E. Meynier terrà la sua conferenza «L'istruzione della donna in puericoltura per la protezione della maternità e dell'infanzia» lunedì 17 corr. alle ore 17 nel salone sociale della Pro cultura femminile.

Università Popolare

Questa sera nel salone di corso Galileo Ferraris, 1.o Concerto Beethoveniano. — Alla Ribalta, [illegible] del prof. [illegible].

La cauzione dei commercianti

La Camera di commercio comunica:

«Per le cauzioni dei commercianti è sorto il dubbio che le disposizioni relative al deposito cauzionale prescritto per i medesimi non dovessero estendersi ai grossisti. Allo scopo di chiarire questo punto, la Camera di commercio di Torino ha sottoposto apposito quesito al Ministero delle Finanze, il quale, con suo telegramma odierno, avverte che «l'obbligo della licenza e quindi della cauzione contempla indistintamente tutti i commercianti che vendono merci per il pubblico». Si chiarisce ancora che i depositi effettuati a mezzo Prestito del Littorio sono computati al valore nominale del titolo (lire 100), sebbene, come è noto, il costo di esso sia soltanto di L. 87,50 (per cento). La sottoscrizione al prestito, che si chiude col giorno 15 corrente, deve essere fatta a nome del commerciante, e quindi non è ammessa la cessione di sottoscrizioni effettuate da terzi, e neppure sono ammesse sottoscrizioni a pagamento rateale. La ricevuta provvisoria rilasciata dalla Banca d'Italia ed [illegible] al nome del commerciante, deve essere depositata entro il 31 gennaio 1927 alla Tesoreria provinciale, presso la stessa Banca d'Italia, Torino, via Arsenale, 8. In provincia il deposito deve essere effettuato a mezzo degli uffici postali.

«Saranno a suo tempo dalle competenti autorità emanate le opportune istruzioni per la presentazione delle domande ad ottenere la prescritta autorizzazione ad esercire. Si avverte però fin d'ora che le domande stesse dovranno essere corredate dalla cartella dell'imposta di R. M. 1926 o, in difetto, di quella 1925, od in mancanza di tale documento, da un certificato in carta libera dell'Ufficio distrettuale delle imposte, attestante l'ammontare del reddito di cat. B. inscritto nei ruoli dell'anno corrente».

***

Tutti i commercianti dell'abbigliamento (mercerie, mode, calzature, pellicerie, tessuti, profumieri e parrucchieri per signora, orafi, cappellai, mercanti-sarti), aderenti ai Gruppi della Federazione torinese fascista dei commercianti, sono convocati per questa sera, venerdì, ad ore 21, nel salone al piano terreno della Camera di Commercio per urgenti comunicazioni e chiarimenti circa le licenze d'esercizio e le cauzioni relative.

Il saluto del Commissario straordinario per la provincia di Torino

L'avv. gr. uff. Anselmi, Commissario straordinario alla nostra Provincia, ha diramato il seguente messaggio:

«Prescelto dalla benevolenza del Governo a reggere, quale Commissario straordinario, l'Amministrazione della Provincia di Torino, sento il dovere e il desiderio di volgere anzitutto un saluto cordiale ai colleghi del disciolto Consiglio provinciale, con uno speciale sentimento di venerazione e di devota gratitudine a S. E. Boselli, che lo resse col fulgore del suo ingegno e colla dignità incomparabile della sua autorità suprema. E mi è caro porgere un vivo ringraziamento a quella maggioranza consigliare, che fin dal 1920 seppe portare nella vita pubblica una volontaria disciplina, in quei tempi inconsueta, e mantenerla sempre — senza incrinature nè debolezze, ed anche con sacrifizi di desideri particolari e regionali — nella austera difesa del bilancio e dei più puri sentimenti nazionali. La mia designazione non è altro che l'approvazione dell'opera della cessante Amministrazione, che virtualmente continua e grazie a cui il Consiglio provinciale di Torino ha condiviso solo con un'altra provincia d'Italia l'onore di continuare per oltre un sessennio il suo mandato, venuto meno unicamente per variazioni territoriali della Circoscrizione.

«Ed alla nostra Provincia, raccolta in più intima, ma più intensa vita, porgo il saluto augurale di ogni più prospera sorte e l'assicurazione che, nel periodo laborioso della sistemazione dei rapporti colla provincia di Aosta — preludio dell'azione potente che la Amministrazione potrà svolgere in seguito — non mancherà la mia disciplinata fede di lavoro, sorretta dalla piena fiducia nei radiosi destini, a cui ci guida in trionfale saggezza del Capo del Governo, dalla visione dei nuovi compiti sociali a cui le provincie assurgeranno, e dalla coscienza dei doveri che la Provincia di Torino, Sabauda nel suo sentimento e nel suo cuore, ha verso il Governo, la Patria ed il Re».

Visite e ricevimenti del Prefetto

Il Prefetto, generale De Vita, ha visitato ieri l'Istituto provinciale del Patronato nazionale. Ricevuto dal presidente dott. Del Giudice e dal direttore, ha visitato le varie Sezioni dell'ufficio collocamento, l'ufficio delle assicurazioni sociali, della legislazione e tutti gli altri, nonchè la sala medica. I dirigenti gli fecero una dettagliata relazione sul funzionamento dei vari servizi e fecero notare la ristrettezza dei locali in rapporto ai compiti dell'Istituto.

Quindi il generale De Vita ha visitato l'ufficio provinciale della Confederazione dei Sindacati accompagnato dal segretario generale dott. Del Giudice e dai dirigenti delle organizzazioni. Al termine della visita il Prefetto espresse il suo compiacimento e l'augurio che i Sindacati possano sempre più prosperare.

Una Commissione di rappresentanti del Sindacato rivenditori ambulanti, accompagnata dal dott. Del Giudice, è stata ricevuta dal Prefetto al quale consegnò un Memoriale riguardante le cauzioni commerciali. Il Prefetto ha promesso il suo interessamento a favore dei voti espressi nel Memoriale.

La Presidenza della Pro Torino si è recata dal Prefetto, e poi dal Podestà, e dal segretario del Partito fascista, intrattenendoli sui problemi cittadini più importanti che da tempo attendono una favorevole soluzione.

***

La Prefettura comunica:

«Esigenze di servizio, specialmente aggravatesi in questo ultimo tempo, hanno reso necessaria una limitazione nei giorni e nelle ore di ricevimento da parte del Sig. Prefetto. Le udienze quindi, d'ora innanzi, saranno concesse in tutti i giorni della settimana, ad eccezione del giovedì, unicamente nelle ore antimeridiane dalle 10 alle 13».

Agli editori di periodici

Il Procuratore generale della Corte d'Appello ricorda a tutti gli stampatori ed editori di pubblicazioni periodiche l'obbligo che loro incombe di presentare alla Procura, entro domani, sabato, la dichiarazione prescritta dall'articolo 7 del regolamento sulla stampa.

Il Prestito del Littorio

L'intensificazione della propaganda

Nell'aula magna del R. Istituto Superiore di Scienze commerciali è stata tenuta l'annunciata riunione di propaganda per il Prestito, alla quale parteciparono numerosi professori, alunni e famiglie. Il direttore, prof. Gribaudi, spiegò lo scopo della riunione incitando i presenti a concorrere al Prestito. Quindi parlò il prof. Broglia, che tracciò il quadro dell'opera del Governo per il risanamento della vita economica del Paese, e disse che il Prestito è l'ultimo anello d'una catena di provvedimenti diretti a tale scopo.

Parlò poi il prof. Porri, che delineò il problema monetario ed economico d'Italia, spiegando come le nuove attività premano in modo gravoso sul risparmio. Egli aggiunse che col denaro nuovo lo Stato può far credito alle imprese meritevoli. L'oratore fu assai applaudito.

La Banca d'Italia comunica:

«Si avverte il pubblico che, al solo scopo di facilitare la sottoscrizione al Prestito del Littorio ed i depositi cauzionali per gli esercenti, di cui al regio decreto 16 dicembre 1926, gli sportelli della Banca d'Italia resteranno aperti con l'orario solito, cioè dalle ore 10 alle 15,30, anche nella giornata di domenica 16 corrente».

Nell'assemblea generale dell'Associazione fascista dei rivenditori di privative, la segretaria, signora Castelfranchi, anche a nome del Direttorio presente alla riunione, ha rivolto un fervido invito per la sottoscrizione al Prestito, facendo presente che la categoria deve anche in questa occasione dimostrarsi disciplinata e rispondere all'appello del Duce. La segretaria ha comunicato ai soci che le sottoscrizioni possono effettuarsi anche attraverso l'organizzazione presso l'Istituto Nazionale per la Cooperazione.

Le numerose aziende appartenenti al gruppo Snia-Viscosa hanno largamente contribuito — dirigenti, impiegati e maestranze — alla sottoscrizione per un totale complessivo di lire 4.083.400. Ecco l'elenco:

Snia-Viscosa: Ditta, dirigenti, impiegati, amministrazione, L. [illegible]; Stabilimenti di Venaria Reale, dirigenti, impiegati, operai, [illegible]; Stabilimenti di Pavia, [illegible], di Cesano Maderno, 307.000; di Abbadia di Stura, 62.000; di Torino (torcitura), 43.100; di Cocquio S. Andrea Lavorati, 39.000; Stabilimento meccanico, Torino, 58.000; Stab. di Alessandria (pettinatura, cardatura, [illegible]), 18.000; Unione Italiana Cementi, 400.000; Unica, 300.000; Stabilimenti di Rumianca, 60.000; [illegible] Nazionale, 170.000; Assicurazioni Alta Italia, 400.000; Fabbrica Italiana Pianoforti, 50.000; S. A. Cartemagri, [illegible]; [illegible] 2.500.

L'opera di propaganda da parte delle Cartiere Burgo di Verzuolo venne iniziata con la distribuzione di manifestini e culminò in una riunione nel teatro del Dopolavoro della Cartiera. Alla presenza delle Autorità e del Fascio locale e di molte Associazioni, anche dei Comuni vicini, venne tenuta personalmente dal gr. uff. Ing. Luigi Burgo una conferenza. Subito dopo fu iniziata la sottoscrizione fra gli impiegati e maestranze della Cartiera, la quale consentì speciali facilitazioni per i versamenti rateali, in nove mensilità. Furono così sottoscritti in contanti dagli impiegati e maestranze L. 150.300 e, sempre in contanti, sottoscrissero pure: il gr. uff. Ing. Luigi Burgo L. 100.000 e la Soc. An. Cartiere Burgo L. 300.000 raggiungendo così complessivamente in contanti L. 500.000. Altre L. 300.000 di sottoscrizioni avvennero mediante la conversione di Buoni del Tesoro.

Banca Commerciale. — Questa sera alle 21 nel teatrino dell'Oratorio Salesiano in Borgo S. Paolo il cav. uff. dott. Oliva, funzionario della Banca, terrà una conferenza di propaganda. Il totale delle sottoscrizioni presso la Commerciale ammonta a lire 15.000.000. Ieri, lire 1.121.400, fra cui: Michele Salasco, per la Società di previdenza fra il personale delle ferrovie dello Stato, L. 90.000; Coda Bonifacio, 70.000; Dagnetto Carlo, 10.000; Magnuti Italo, 10.000; La Claire e Salietti, 50.000; Comune di Varisella, 10.000; Monti Pollarol e Calzatore, 25.000; Conceria Italiana Riunite, 150.000; Facchinetti prof. G. B., 10.000; Impresa Campo, Susa, 40.000; Guardi di Bagnasco marchese Alfonso, 20.000.

Banca Agricola. — Totale delle sottoscrizioni lire 4.654.300. Fra le maggiori di ieri: Giuseppe Rovati, [illegible] di Barbania, L. 25.100; [illegible] mutilati di guerra di Ventimiglia, 12.700; Comune di Grugliasco, 10.000; Domenico Peradotto, 10.000; Giorgio Bertino, 10.000.

Banca Nazionale di credito. — Manifattura pellami, 15.000; Eleonora ed Ermindo Tanda, 10.000; avv. Giovanni Frisetti, 20.000; Manifattura tessili Italo, 25.000.

Banco di Roma. — Il Banco ha istituito uno speciale servizio per dare rapido corso alle sottoscrizioni che dovranno effettuare gli esercenti per le cauzioni. Fra le recenti maggiori sottoscrizioni sono: Ernesto Levi, 11.100; Banca Migliore e Tersi, Dogliani, 125.000; Luigi Bellato, 10.000; Joseph Spinabelli, 30.000; conte Giuseppe di Groppello, 10.000; Vittorio Zancanaro, 26.000; Maria Riva, 34.000.

Il prezzo del gas

Il Municipio comunica:

«A termini della convenzione in vigore fra il Comune e la Società del gas (S.T.I.G.E.), si è [illegible] proceduto alla determinazione del prezzo del gas per il quadrimestre gennaio-aprile 1927. Tale prezzo, basato in base alla media del prezzo del fossile nel quadrimestre anteriore a quello della revisione, dovrebbe subire, per il quadrimestre in corso, un aumento assai notevole in dipendenza dell'alta media del costo raggiunto dal carbone nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1926 per effetto dello sciopero inglese, media che è risultata di L. [illegible] la tonnellata contro L. 362,25 del quadrimestre maggio-agosto.

«L'Amministrazione ha però considerata l'attuale condizione del mercato che ha subito un accentuato miglioramento durante il mese di dicembre ultimo scorso, con tendenza ad ulteriori ribassi e ad una stabilizzazione sui prezzi precedenti allo sciopero; tanto che è facile presumere che per il futuro quadrimestre maggio-agosto il prezzo del gas subirà una sensibile diminuzione. E quindi ha concordato colla Società fornitrice il prezzo del gas (che avrebbe superato il prezzo di una lira il mc., tasse escluse) in L. 0,92 per mc. (pure tasse escluse) coll'intesa che la differenza sarà ricuperata nei quadrimestri successivi».

La storia del ladro sacrilego uccisosi nella chiesa di Genova

Da una nostra corrispondenza da Genova viene narrata la miserevole avventura e la tragica fine di un ladro sacrilego che a Genova aveva tentato, con alcuni altri malviventi, di penetrare nella chiesa di San Giacomo, dando la scalata ad uno dei muri esterni. Rottasi la fune per la quale egli saliva, lo sciagurato precipitò al suolo spaccandosi il cranio. Il morto è stato riconosciuto per certo Andrea Cavazza, torinese, abitante fino a poco tempo fa con i propri genitori, in corso Regina Margherita 23. Il Cavazza, ancora giovanetto, abbandonò, alcuni anni or sono, la famiglia per recarsi a Genova. Il suo viaggio subì una piccola sosta a Savona, e il Cavazza approfittò di questa fermata fuori orario per rubare una bicicletta. Scoperto, il ladruncolo è stato condannato a dieci giorni di reclusione. Da questa sua prima gherminella sono cominciati i non pochi guai che hanno travagliato l'esistenza del giovanotto. Per un tentato furto a Genova e per porto abusivo di coltello, il Cavazza, nel 1925, venne tratto in arresto e condannato ad un anno e qualche mese di detenzione; un'altra volta si aprirono le porte del carcere per il giovanotto, ma solo per misure di pubblica sicurezza. Liberato, il Cavazza tornò a Torino dove non ritrovò i propri genitori i quali, senza pensare a lui, se n'erano andati in America. Per raggiungerli, il ladruncolo vagabondò per alcun tempo nei porti in cerca o di un posto nella stiva di un piroscafo o di un portafogli... altrui che gli avrebbe permesso di pagarsi il passaggio. Sciagurato più che colpevole, solo al mondo, senza il conforto e il consiglio di nessuno, il Cavazza si imbrancò a Genova con una combriccola di pessimi soggetti e con costoro prese la via della delinquenza, nella quale aveva appena compiuti i primi passi e dalla quale forse avrebbe ancora potuto ritrarsi. La sacrilega avventura, forse la prima che il Cavazza abbia tentato in grande stile, gli è costata la vita nel modo tragico che abbiamo narrato.

Sindacato provinciale fascista ingegneri. — Stasera alle ore 21, presso la sede del Sindacato Fascista Ingegneri, il prof. ing. Aldo Dibolini terrà una conferenza sul tema: «Il problema minerario del petrolio in Italia». Il prof. Del Giudice, segretario generale della Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste assisterà alla conferenza.

Seguendo la Cronaca

LA SCUOLA RINNOVATA

Le nuove Leggi fasciste sulla Scuola secondaria hanno per base la perfetta identità ed un ben inteso spirito di emulazione tra la Scuola pubblica e quella privata. Quest'ultima è privata sino ad un certo punto, in quanto che essa è soggetta a sorveglianza da parte della Superiore Autorità Scolastica e deve eseguire leggi e regolamenti fissati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Certo è che il passaggio dall'ordinamento Casati a quello Gentile-Fedele non ha trovato tutti gli istituti in condizioni di rispondere alle esigenze nuove. Di qui prevenzioni e stato d'animo perplesso nella scelta. Eleggere per i propri figli una Scuola piuttosto che un'altra, è oggi grave responsabilità da parte dei genitori.

E' vero però che la Scuola Privata seria, ben organizzata, la quale dispone dei mezzi adeguati, compie, in un ambiente selezionato, ristretto, appartenente ad un ceto distinto, opera di cura morale e di istruzione, superiore a quella che non può compiere la stessa Scuola di Stato, che iscrive, senza distinzione, allievi appartenenti a tutte le classi sociali e senza quelle giustificate riserve che solo può permettersi la Scuola Privata.

Si chiederà: e i risultati? Anche su questo c'è da discutere. I risultati sono, bisogna dirlo, qualche volta frutto di prevenzioni e di particolare amore ad un tipo di Scuola piuttosto che ad un altro, ma è pur vero che le une e le altre spesso sono giustificate dallo stato pietoso di preparazione col quale parecchi candidati si presentano agli esami. Vi sono Istituti che hanno dei locali appena adatti ad una famiglia, che radunano qualche decina di allievi, col sistema di rette scolastiche che umilia tanto chi le pratica come chi le usa, e dove gli stessi insegnanti non possono non ritenersi umiliati.

I dirigenti sono costretti a realizzare il massimo delle economie che vanno a detrimento dell'istruzione, dell'assistenza, della cura, dell'igiene, ecc.

Ma non è questa la *Scuola Privata* cui si indirizzava la legge, la quale anzi, tende, man mano, con processo darwiniano, ad eliminare quei tentativi scolastici che screditano la scuola libera. Ci sono altre scuole private fornite di ottimi mezzi, di locali adatti, di una organizzazione encomiabile. Parecchie tra queste occupano però gran parte dell'attività giornaliera nell'educazione e nelle ricreazioni dell'allievo. Ultima preoccupazione è l'istruzione. Ed oggi i programmi sono seri, lunghi e complessi, e richiedono molte ore di insegnamento e di studio.

Ci sono infine gli Istituti bene organizzati, dove si studia e si fa studiare seriamente. A questi debbono rivolgere la loro attenzione le Famiglie.

Chiedete il programma dell'Istituto **Ugo Foscolo, di via Parma, 49 (Collegio Convitto di prim'ordine). E' il migliore per locali e per metodo; ampie aule; grandi refettori; bagni; doccie; gabinetti di fisica; chimica e scienze; stazione radiotelefonica. Ogni comodità moderna.**

CORSI ACCELERATI di Scuola Complementare - Scuola Commerciale - Scuola Industriale - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo Classico - Liceo Scientifico - Istituto Magistrale.

Si ricevono iscrizioni anche ad anno scolastico iniziato.

RIBASSI NEI CARBONI
FRATELLI CINQUANTA
Via Aquila, 30 - Tel. 42.[illegible]

Antracite inglese primaria crivellata

pezzatura Noce	L. [illegible]
pezzatura Cobbles	L. [illegible]

Antracite tedesca primaria crivellata

pezzatura Noce	L. 48
pezzatura Cobbles	L. 47
Carbone Coke gas grosso	L. 48

Coke metallurgico Westfalia

per Termosifoni	L. [illegible]

Merce franca domicilio, per quintale. Prezzi speciali per quantitativi superiori alle 2 tonnellate.

Esito insperato, anzi meraviglioso con la Bioepatina (Merluzzina)

Il sottoscritto, sofferente di parecchi disturbi complicati da forme morbose psico-fisiche al fegato, non sensibilmente alleviate da un regime dietetico rigorosissimo, ebbe ad esperimentare la Bioepatina, su consiglio di un medico di famiglia. Per la verità, confesso che l'esito raggiunto fu insperato, anzi meraviglioso. Ho riacquistato l'antica salute e le giovanili forze, distrutto il fastidioso «spleen» durante il lavoro, aumentata la fiducia in me stesso e negli altri.

Prof. Dottor Gino Angelo Gipani
R.a Scuola Complementare di Mortara.

IMPIEGATI - OPERAI PER LA VOSTRA CASA

è indispensabile una visita alla grande fabbrica di mobili, in Torino, via Issiglio, 30, Borgo S. Paolo (capolinea tram n. 5) che ora vende anche ai privati.

Nelle grandiose sale di esposizione, troverete quanto vi occorre per rinnovare le vostre abitazioni con una spesa straordinariamente conveniente. Camere complete, di lusso e comuni, mobili diversi.

CARNEVALE

Siamo entrati nel periodo carnevalesco ed è utile ricordare che la nota

Sartoria A. MARCHESI
Via Santa Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa)

non è solo specializzata nell'articolo sportivo. Dal suo **Riparto speciale, «Abiti da sera»**, escono i migliori smokings, marsine, ecc. Domandare preventivi. Catal. gratis a richiesta.

1.a ASTA PUBBLICA
di tutto quanto arreda
l'HOTEL MODERNO
Via XX Settembre, 41

Oggi, venerdì, alle ore 15 precise, s'iniziano le vendite all'asta pubblica. Dalle ore 11 alle 12 di ogni giorno, esposizione degli oggetti che andranno venduti in giornata.
L'asta ha luogo a cura della Galleria Carlo Godetto e C.

M. CHALLIER (Soc. Anon.)
Via Roma, 22 - Telefono 41-154
CARBONI

Antracite tedesca al Q.le domicilio	L. 52,—
Coke gas primario grosso	L. 41,—
Coke gas inglese grosso	L. 46,—
Antracite inglese	L. 60,—
Noisettes forgia, Mattonelle Cardiff, Splint.	

Riduzioni per quantitativi.

«RIVELLA» PELLICCERIE

Casa fondata nel 1870 — Fornitore delle Reali Case.
Ultimi modelli. Confezioni su misura.
Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 98 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

MOBILI

Dovendo ammobiliare la casa visitate la grande liquidazione piazza Vittorio Veneto, 1. Ogni famiglia acquisti il sofà-letto Groppo.

BALLI e SERATE

Sono arrivati gli ultimi modelli di abiti da sera. Visitate Romana Calzagni.
Via Roma, 3 - Via Roma, 20.

Il cinquantenario di fondazione della «Scuola di chimica Cavour»

Gli ex-allievi della «Scuola di chimica Cavour» intendono celebrare il cinquantenario di fondazione di questa istituzione voluta dal marchese Alcardo Benso di Cavour e cresciuta poi d'importanza per l'opera degli insegnanti, tra i quali si annoverarono il Sobrero, il Pino, il Porro. In questa circostanza gli ex-allievi si raduneranno a congresso. Le adesioni possono essere inviate alla sede della «Famija Turinèisa», in via Mazzini di Pietà, 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammatica [illegible]) «F. F.» di Arnac e Duval.
ALFIERI — Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette C. Lombardo). Ore 21: «Diana al bagno» di C. Lombardo.
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Le miserie d'Monssù Travet» di V. Bersezio. (Recita di beneficenza).
GIANDUJA — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Gran Circo [illegible]. Grandi Spettacoli: ore 21.
T. BOSSON — Ore 21: Rivista «Fascino d'oro».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 15: Domenica.

Cinematografi

GHERSI — «Giovane Rajah» con R. Valentino. Imminente: «Il mostro del mare» - J. Barrymore.
AMBROSIO — «Kiki mascotte» interpreti Norma Talmadge e Ronald Colman.
VITTORIA — «Il rigattiere di Amsterdam» interpreti Diomira Jacobini e Werner Krauss.
ROYAL — «Il demone dell'Alaska» — Viola Dana.
ITALA — «I miserabili» - 2.a episodio.
BORSA — «Genoa allegra». — Protag. Bambi.
IDEAL — «La ragione è della donna» (L. Rich).
SPLENDOR — «Beatrice Cenci» con M. Jacobini.
ALPI — «Garibaldi e i suoi tempi».
STATUTO — «Irene, non ti spogliare».
NAZIONALE — «Il demonio bianco».
PIEMONTE — «Congiura di S. Marco».

I Divertimenti

Imminente al «GHERSI»
«IL MOSTRO DEL MARE» protagonista John Barrimore

E' una delle più grandiose films del famoso «gruppo oceanico» e il protagonista vero ne è il mare. L'Oceano con le sue tempeste, i suoi quadri meravigliosi, i suoi drammi, i suoi mostri immani, domina tutta l'azione dei personaggi. E il fascino del mare sblocca nel suo complesso amore, l'audacia, la temerità, gli amori e gli odi degli uomini.

— Ci avviamo intanto al «Ghersi» alle ultime di Giovane Rajah con Rodolfo Valentino.

Cinema Ambrosio
Quanto prima: «Michele Strogoff» con Jvan Moujouskine

E' uno dei romanzi più belli e più drammatici di Giulio Verne, dove egli intuì l'anima slava e la presentò in tutta la sua magnificenza e perfidia. Alla fantasia meravigliosa del «vecchio mago» va aggiunta un'azione di una drammaticità altissima, degna di un altro «vecchio mago»: Sardou. La film esalta l'immortale capolavoro del Verne con una messa in scena imponente e perfetta; il protagonista è un russo e un grande artista. Non si sarebbe potuto trovare di meglio.

— Proseguono le repliche di Kiki mascotte.

In preparazione al «VITTORIA»
«LA TORRE DEI SUPPLIZI»

E' un lavoro di alta drammaticità e di acuto interesse, interpretato da Jetta Goudal e Rod La Roque. Sarà una rivelazione.

— Il rigattiere di Amsterdam, con Diomira Jacobini e Werner Krauss, continua ad ottenere un bellissimo successo.

La vigilanza della Milizia ferroviaria

La milizia ferroviaria ha operato in questi ultimi giorni tre arresti per furti avvenuti a Torino, nella stazione Dora, ad Asti e a Chivasso.

— Il milite Edoardo Siliano, della I.a Legione era di servizio allo Scalo Valdocco della Stazione Dora, quando fu constatato che da un carro merci diretto alla Alleanza Cooperativa era stato sottratto un sacco di grano e che per trafugarlo i ladri si erano appropriati di un carro da trasporto di proprietà del signor Alessandro Novara. Il milite, dopo una sommaria inchiesta in stazione, riusciva ad acciuffare i due lestofanti in corso Principe Oddone. I due arrestati, condotti al Commissariato di P. S. di Borgo San Donato, furono poi identificati per Michele Balbo di Giuseppe, nato a Volpiano, nel 1891, abitante a Torino in via Susana, 4, di professione manovale, e Michele Re, di Domenico, nato a Torino nel 1898 e qui residente in via Cibrario, n. 86, carrettiere.

— Nella stazione di Chivasso il signor Luigi Naldo di Milano, residente a Ivrea, di professione negoziante ambulante, riconosceva nella folla ferma in stazione un tale che nello scorso novembre lo aveva derubato a Novi di una valigia, di un portafoglio contenente lire 250 e di un soprabito. Il Naldo si affrettava a segnalare la sua scoperta ai militi ferroviari di servizio, capo squadra Giovanni Bottacco e milite Carlo Gabasio, della I.a Legione, i quali procedevano all'arresto del ladro, che si qualificò per Martino Saldarini di Angelo, nato nel 1890 a Lurate (Como) e residente a Caccivio. Il Saldarini, che ammise il furto consumato, indossava ancora il soprabito del Naldo.

— Nella stazione di Asti è avvenuta un'altra operazione ladresca sul tipo di quella che abbiamo sopra narrato. Mentre si trovava nel buffet della stazione il signor Costantino Zanagra, cancelliere della locale Pretura, veniva derubato del soprabito che aveva momentaneamente depositato nel locale. Il capo squadra Federico Valiani e il milite Pietro Teschieri, di servizio nella stazione di Alessandria, avvertiti del fatto, iniziavano subito le ricerche che ebbero esito fortunato poichè il ladro, certo Michele Fossati, fu Davide, nato a Romans (Francia) nel 1898, fu arrestato mentre si stava avvicinando al buffet di quella stazione, forse con la speranza di ripetere il colpo a danno di altre persone.

NOTE SPICCIOLE

Colonia Consumatore. — Domani sabato nella [illegible], Marconelli 25, conferenza del [illegible]. Fulcheri di Villafalletto, sostituto Procuratore generale.

Centuria Cesare Battisti. — Questa sera alle 21 adunanza generale in via Bertola, 21. Abito borghese.

YMCA. — Domenica alle ore 21 in sede trattenimento: «La commedia piemontese» del prof. Nino Costa e maestro Mario Consiglio.

Federazione Arditi d'Italia. — Questa sera venerdì alle ore 20,30 nel salone in via Bogino 6, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Giovane Pro Sordi. — Per iniziativa dei signori cav. Marello, dott. Couvert, cav. Spinardi e cav. Berchiera fu raccolta una somma per l'acquisto di corredini ai neonati della «Maternità».

A Compagna. — Sabato sera alle ore 21, nella sede sociale, conferenza del prof. G. B. Brizio su i «Dialetti italiani e specialmente sul dialetto genovese e tabbiese».

Società Fotografica Subalpina. — Domenica gita sociale fotografica a Giaveno. Iscrizioni alla sede di via Maria Vittoria 23, giovedì, venerdì.

Ass. nazionale italo Sovietica. — E' stato iniziato un corso gratuito di lingua portoghese per i propri soci. Gli interessati potranno rivolgersi alla sede del Comitato, in via Lagrange, 7.

Associazione Sabotesi e Monterrini. — Domani sera, sabato, alle ore 21, festa sociale e ballo.

A. E. R. — Domenica gita al Monte Pietraborga. Partenza col tram di Giaveno alle 5,30.

La Società fratellanza [illegible], secondo un comunicato del Commissario straordinario signor Grande, da oggi cessa di esistere.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1927

NASCITE: 16, maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Borano Francesco con Marchi Caterina — Rochich dott. Antonio con Paul Pierina — Ganapervio Angelo con Siccati Emma — Durello Primo con Roncaioli Maria — [illegible] Luigi con Zanone Giuseppina — Toppetti Vittorio con Longo Rosa.

MORTI: Monagnotto [illegible] fu Martino, d'anni 81, di Savigliano, meccanico, via Saccarelli, 19 — Barbiglia Cesarina di Desiderio, id. 16, di Bra, casalinga [illegible], via Vanchiglia, 12 — Morino [illegible] vedova Giachero, id. 79, di Villa, casalinga, via dei Mille, 6 — Bosco Michele fu Giuseppe, id. 76, di Francia, professore, via S. Tommaso, 13 — Gallo Savina fu Pietro, id. 94, di Torino, suora, corso S. Maurizio, 16 — Mariano Rosetta m. Balbo, id. 48, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Accademia Albertina, 36 — Giusta Albano m. Brunelli, id. 78, di Carmagnola, agiato, piazza M. Cristina, 9 — Provo Andreina fu Pierantoni, id. 39, di Brusnengo, agiata, corso Francia, 16 — Panza Francesca vedova Aleisi, id. 66, di Agliano d'Asti, casalinga, corso Cairoli, 30 — Granga Maria vedova Tirando, id. 81, di Genova, casalinga, via S. Donato, 21 — Bertoni Francesca m. Alasia, id. 39, di Levei, casalinga — Castellino Gregorio fu Antonio, id. 79, di Castello, esercente — Borgonta Maria fu Carlo, id. 81, di Baldichieri, casalinga — Manelo Vittoria vedova Aguazzi, id. 84, di Aosta, casalinga — Mignone Anna vedova Bergese, id. 79, di Govone d'Alba, casalinga — Carona Francesco fu Giuseppe, id. 74, di Palmiero, contadino — Tarolo Celestina, id. 77, di Cuneo, casalinga — Ferrero Ferdinando fu Stefano, id. 82, di Graglia, calzolaio.

Minori d'anni sei, 4. Totale 23, di cui 4 a domicilio, 14 negli ospedali, istituti ecc. 5.

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo tedesco arenato a Parigi?

L'atteggiamento dei delegati germanici -- Briand e Poincaré nuovamente alle prese -- Loucheur precisa alla «Stampa» la verità su Thoiry.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Con 48 ore di ritardo su quanto vi segnalavamo ieri l'altro, e che la *Stampa* fu la prima a pubblicare nel suo numero del 12 gennaio, i circoli parigini e londinesi dànno l'allarme circa l'arenamento dei negoziati fra la Conferenza degli Ambasciatori e von Pawels.

«Come a Parigi — scrive l'*Intransigeant* — anche a Londra si comprende che lo scopo del Reich è di fare languire la discussione fino al 31 gennaio, affinchè passi automaticamente nelle mani della Società delle Nazioni, con la prospettiva di un arbitrato».

Briand al «redde rationem»

Sono le identiche parole da noi adoperate al riguardo. Non perderemo dunque tempo a rifare, sulla scorta dei giornali locali, una esposizione di cui i nostri lettori ebbero già la primizia. Quello che si può dire di nuovo in proposito è che i temporeggiamenti dei delegati von Pawels e Foerster hanno indotto Poincaré a sollecitare stamane nuove dichiarazioni da Briand, e ad indire a tal uopo bruscamente un Consiglio di Gabinetto a sole 48 ore dall'ultimo Consiglio dei ministri. Quale sia stato l'intimo pensiero del Presidente del Consiglio nel chiamare a *redde rationem* il capo del Quai d'Orsay possiamo dedurlo dal seguente sagace commento di Pertinax sull'*Echo de Paris*:

«I tedeschi calcolano che uno scacco dei negoziati sarebbe un colpo sensibile per Briand, al quale non si mancherebbe di rimproverare di avere insomma accordato alla Germania, nella sessione di dicembre del Consiglio, in materia di disarmo, un *satisfecit* esente da qualsiasi riserva. E non si ingannano. Briand, il quale fece raccomandare a Stresemann quindici giorni fa di non inviare i suoi negoziatori a Parigi prima che egli stesso avesse lasciato il Mezzogiorno e fosse tornato al Quai d'Orsay (*e anche di questo vi avvertimmo nella nostra nota del 7 gennaio, che venne riportata come particolarmente sintomatica da Carlo Maurras sull'«Action Française»*), si studiò di trovare, sìatene persuasi, un compromesso specioso che salvi la facciata di Locarno, ecc. I lavori dei tedeschi sarebbero considerati di carattere difensivo a condizione di non essere accresciuti in avvenire senza l'autorizzazione del Consiglio di Ginevra, ecc.; a condizione che in futuro il Reich non contesti più il senso evidente dell'art. 180. E' poco probabile che tale combinazione riesca, perchè i tedeschi, sicuri di ottenere automaticamente causa vinta il 31 gennaio (decisione del Consiglio dell'11 dicembre), non diminuiranno che difficilmente le loro pretese. Ma anche se cedessero (allo scopo di preparare più agevolmente l'opinione francese allo sgombero renano, pronti a riprendere più tardi la loro libertà di movimento), noi non avremmo alcuna ragione per essere soddisfatti di questo meraccomaggiamento».

Poincaré non si è naturalmente espresso in termini così crudi, invitando questa mattina il suo Ministro degli Esteri a spiegarsi in modo meno sibillino del consueto. Ma il senso delle sue domande non è stato diverso, e la prova migliore ce ne è fornita dal fatto che Briand ha trattato dei negoziati in corso alla Conferenza degli Ambasciatori come di cosa di interesse secondario, diffondendosi invece di preferenza sul tema dello sgombero renano. In quanto alle due questioni relative al disarmo, la tesi più recente (al lancio della quale si meraviglierebbe moltissimo che non avesse collaborato più o meno direttamente lo stesso Briand), è che una delle due, quella del materiale di utilizzazione bellica, viene trattata in questo momento a Berlino fra periti tedeschi e interalleati e sembra su buona strada. Perchè dunque non trasportare a Berlino anche i negoziati per le fortezze orientali? Una volta usciti dall'atmosfera pesante della Conferenza degli Ambasciatori e sottratti all'influsso paralizzatore dell'Alto Comando militare francese, un gruppo di semplici periti (che potrebbero essere, per esempio, quelli della Commissione di controllo militare) avrebbe forse qualche maggiore probabilità di arrivare ad una soluzione.

Una proposta di Poincaré

La tesi è stata evocata nel Consiglio dei Ministri di stamattina, come palliativo alle difficoltà senza uscita in cui si dibattono Cambon, Massigli e Baratier, Briand, al solito, non l'ha appoggiata nè combattuta, ma si è stretto nelle spalle con quell'aria che è già più che sufficiente per far comprendere che lui personalmente non avrebbe niente in contrario. Senonchè, Poincaré, sul cui spirito il recente discorso allarmistico di Zaleski ha fatto molta impressione, si è mostrato oggi più resistente di ieri l'altro e ha affermato la necessità di fare, insieme con gli Alleati, un passo a Berlino, per ottenere che le due settimane che ci separano dal 31 gennaio non vengano perdute in chiacchiere e che il Reich, a dispetto della crisi ministeriale, mandi a Parigi altri periti muniti di poteri sufficienti e la cui presenza impedisca, d'ora innanzi, a von Pawels e a Foerster di tirare le cose in lungo, trincerandosi dietro la propria pretesa incompetenza.

La proposta, come era da prevedere, non ha ricevuto l'assenso di Briand, il quale si è affrettato a far smentire le voci circolate in proposito e si è subito messo d'accordo con von Pawels affinchè la smentisca a sua volta, aggiungendo poi per conto proprio che i negoziati parigini vanno meno male di quanto si dice. E' impossibile negare a tale proposito che l'atteggiamento dei due delegati tedeschi sia questa volta, se non altro, assai diverso da quello che fosse lo scorso dicembre. Von Pawels, per non sentirsi di nuovo rinfacciare dalla stampa francese la propria durezza, è venuto a Parigi dicendo di voler lasciare l'iniziativa della impostazione delle trattative agli Alleati, anzichè mettere innanzi subito la lista delle esigenze del Reich. Così si spiegano i numerosi contatti preliminari di carattere informativo da lui avuti con membri del Consiglio militare interalleato e con il Quai d'Orsay. Ma questo raddolcimento delle forme non muta sostanzialmente la situazione, dato che francesi e polacchi continuano a ritenere le fortificazioni di Glogau, ecc., opere grandiose e temibili, mentre il generale von Pawels insiste nel dire che si tratta di quattro o cinque *block-haus* capaci al più di otto o dieci soldati l'uno.

In ogni caso, il battibecco svoltosi nel Consiglio di stamattina intorno a questi imbarazzi tattici, suscitò nei ministri un certo spirito aggressivo e Marin e Tardieu ne approfittarono per mettere Briand con le spalle al muro circa l'evacuazione della Renania, chiedendogli se sì o no, insomma, egli abbia preso con Stresemann impegni in proposito. Briand rispose di non averne presi. Quello che egli disse ai colleghi del Ministero un giornale ufficioso del mattino lo espone, in termini che abbiamo ragione di ritenere autentici, al pubblico tutto:

«Lo sgombero della Renania venne in causa a Thoiry per iniziativa di Stresemann. — Il grande ostacolo al nostro riavvicinamento — avrebbe detto allora il capo della Wilhelmstrasse — è l'occupazione delle provincie renane. Finchè questa durerà...

«Briand rispose: — Non spetta che a voi di farla cessare. Dopo il 1871 noi avevamo, come voi, fretta di veder finire l'occupazione. Noi abbiamo fatto per questo il necessario, e nel 1873 l'ultimo soldato tedesco lasciava il suolo francese. Fate quanto è necessario, come noi, e le truppe alleate non rimarranno in Renania un'ora di più di quello che sia necessario.

«— Che intendete per *fare il necessario*? — domandò il dottor Stresemann.

«Briand gli rispose: — Non spetta a me il dirvelo. Voi sapete perchè noi siamo laggiù. Tocca a voi riflettere; a voi il farci delle proposte... Noi le esamineremo col massimo spirito di conciliazione e col più sincero desiderio di intesa».

A colazione con Loucheur

Proprio questa mattina abbiamo avuto occasione di fare colazione con l'on. Loucheur. Ora, l'ex-Ministro delle Finanze è precisamente colui che a Thoiry si incaricò di trovare la trattoria che doveva servire al convegno storico, di provvedere al servizio d'ordine che doveva assicurare il segreto necessario, di disporre affinchè i posti di frontiera lasciassero passare indisturbata l'automobile del primo Ministro tedesco che sarebbe penetrato sul suolo francese dopo la guerra, ecc. Subito dopo il convegno, Loucheur pregò prima Briand, poi Stresemann, di esporgli a titolo privato, la conversazione avuta. Le due esposizioni — ci ha assicurato l'ex-ministro — furono concordanti non meno di un processo verbale e il loro tenore corrisponde esattamente alla relazione del giornale ufficioso di cui sopra. La testimonianza dell'unico spettatore dell'avvenimento ha un peso indiscutibile. Non dimenticheremo comunque (e non crediamo, ciò dicendo, di fare il menomo torto al nostro affascinante commensale) che l'onorevole Loucheur è stato ministro di Briand e ha per lui, come per l'intera frazione cartellista della Camera (a dispetto del modo brusco con cui venne, a suo tempo, sbarcato dal potere) simpatie e preferenze veramente vivaci. La versione che si tende ad accreditare sul convegno di Thoiry e sulla posizione dell'attuale capo del Quai d'Orsay di fronte allo sgombero del Reno, è senza dubbio verosimile. A nostro modesto avviso tuttavia, la sua divulgazione con tanti mesi di ritardo rientra, come dicevamo ieri l'altro, nel piano di Briand di procedere pel momento sulla punta dei piedi e di attendere, prima di ripigliare francamente il proprio giuoco diplomatico, che il nervosismo dell'opinione nazionale si sia esaurito e che l'irritante vertenza sul disarmo sia uscita dalla sfera di azione della Conferenza degli Ambasciatori.

C. P.

I candidati alla Presidenza del Senato francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

L'elezione dei segretari dell'Ufficio di Presidenza della Camera avvenuta ieri, non essendo stato rispettato l'ordine alfabetico nella stampa dei bollettini di voto, come il regolamento esige, venne annullata e rinviata ad oggi. Fatto unico negli annali parlamentari, il decano della Camera, l'on. Pinard, esercitò per la terza volta le funzioni di presidente provvisorio. Per l'elezione dei segretari era stata concordata tra i vari Partiti una lista unica, che venne oggi eletta al primo scrutinio. I segretari appartengono: due al Partito radicale socialista, uno ai repubblicani di sinistra, uno alla sinistra radicale, due ai socialisti, uno ai repubblicani socialisti ed uno all'Unione repubblicana democratica. L'insediamento dell'Ufficio di Presidenza è stato rinviato a domani.

Nel pomeriggio di domani il Senato procederà all'elezione del suo presidente e dell'Ufficio di Presidenza. Per la presidenza, tre candidati si trovano di fronte: Paul Doumer, designato all'unanimità dal Gruppo della sinistra democratica; Alberto Lebrun ed Enrico Chéron, che hanno ricevuto entrambi l'investitura del Gruppo dell'Unione democratica. Questi ultimi hanno preso l'impegno formale di ritirarsi, al secondo scrutinio, a favore di quello di loro che otterrà il maggior numero di voti.

Verso un patto russo-polacco?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 13, notte.

L'arrivo del ministro di Polonia, Patek, è interpretato come il preludio ad un interessante mutamento nei rapporti tra Polonia e Russia. Si parla con una certa insistenza di trattative per la conclusione di un patto di sicurezza tra la Polonia e il governo dei Soviet. L'attuale situazione internazionale si presenterebbe particolarmente favorevole ad un riavvicinamento dei due paesi. Si ritiene che una eventuale proposta dei Soviet per iniziare trattative nel senso suddetto sarebbe favorevolmente accolta da parte polacca.

I rivoluzionari messicani si organizzano
e il Governo fa fucilare i prigionieri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Cablogrammi dal Messico informano che uno stato più o meno latente di rivolta continua ad esistere in parecchie provincie del Messico. L'agitazione continua intensa negli Stati di Durango, di Coahuila, di Michoacan e di Jalisco, dove si sta cercando di coordinare il movimento di rivolta in modo da creare un organismo rivoluzionario centrale. Da parte sua il Governo reagisce con brutale energia. Così a Penas de la Fuente le truppe federali hanno fucilato seduta stante nove dei 10 prigionieri che erano riuscite a catturare fra i rivoltosi. Il decimo non ha dovuto la sua salvezza se non alla sua giovane età. Si segnala l'arresto di quattro sacerdoti per «delitto di celebrazione della messa», a Merida e nel Yucatan. Due altri sacerdoti sono stati imprigionati a Saragozza ed a Monclava.

Il torneo schermistico di Napoli
La gara di sciabola vinta da Bini

Napoli, 13, notte.

Oggi hanno avuto luogo le finali di sciabola del torneo «Città di Napoli». Le gare hanno dato i seguenti risultati: 1.o Bini Bino; 2.o Terlizzi Rodolfo; 3.o Gandini Giulio; 4.o Rocca Sebastiano; 5.o Feizala Alfredo; 6.o Salafia Emilio; 7.o Durante Alfredo; 8.o Piuti Pietro; 9.o Ragno; 10.o Chiavari Armando; 11.o Basse Vito; 12.o Argento. Nella grande serata di gala di domani sera, cui assisteranno gli onorevoli Turati e Mazzini, Nedo Nadi sosterrà due matches, il primo di fioretto e il secondo di sciabola, contro il maestro napoletano Pisanelli.

La crisi tedesca

Curtius spera ancora
ma lo si dà per spacciato

Berlino, 13, notte.

L'aspetto più caratteristico della crisi ministeriale è la lentezza metodica con la quale le sue diverse fasi si sviluppano. Il tentativo del dott. Curtius si ritiene del tutto fallito. Eppure, egli continua tranquillamente le sue consultazioni. I capi della frazione del centro deliberavano l'altra sera di assumere il noto atteggiamento contrario a Curtius. Il giorno dopo, il gruppo in adunanza plenaria confermava tale decisione e dopo altre 24 ore i rappresentanti designati dal centro si recavano da Curtius per dichiarargli ufficialmente le loro ragioni. Questo incontro ha avuto luogo stasera e così Curtius è informato perfettamente e sa ormai che cosa pensare. Ma non pare che egli prima di domattina intenda presentarsi a Hindenburg per rendergli conto del risultato delle sue fatiche. Come vedete, non si potrebbe essere più flemmatici di così.

L'opinione generale è che Curtius comunicherà al Presidente della Repubblica che egli rinuncia a formare il gabinetto. In questo caso, il candidato più probabile al posto di Cancelliere sarebbe un uomo di centro, Stegerwald. Questa prospettiva fa risorgere le speranze di coloro che sperano ancora in una coalizione verso sinistra, con l'appoggio dei socialisti se non con la loro diretta partecipazione. Tale idea è chiaramente formulata dall'organo del centro, la *Germania*, il quale rileva che le questioni capitali del momento presente sono la legislazione sociale e specialmente l'assistenza dei disoccupati. Il numero di questi è aumentato, nel mese scorso, in misura allarmante: circa 300 mila. I disoccupati sono ora un milione e 750 mila. Evidentemente, si deve fare tutto il possibile perchè il governo che dovrà fare fronte a questa grave situazione sia un governo al quale collabori o dia per lo meno il suo appoggio quel partito che rappresenta la maggior parte degli elementi operai del paese, cioè il partito socialista. L'atteggiamento di un rappresentante di tale partito, cioè — nel caso presente — il discorso pronunciato al Reichstag da Scheidemann nella discussione che condusse alla crisi, non deve (nemmeno per chi lo biasima) essere una ragione sufficiente per pronunciare l'esclusione del partito socialista e di tutte le forze vive che esso rappresenta. Si riprende così il noto motivo dominante del discorso del dottor Silverberg, il quale — come si ricorderà — insisteva la scorsa estate sulla necessità di attirare le masse operaie nell'orbita della vita pubblica del paese. Il pensiero del dottor Silverberg trovò un'eco simpatica anche presso numerosi elementi del partito popolare, il cui contegno oggi sembra però allontanarsi molto da quello di qualche mese fa.

I delegati del centro che conferirono oggi con Curtius si abboccarono nello stesso tempo anche con Stresemann, come era stato preannunciato. Il colloquio col capo del partito popolare fu assai lungo, e durava ancora quando i deputati del centro si adunarono sotto la presidenza del Cancelliere dimissionario, Marx.

Il centro incaricò i suoi capi di cercar contatti coi rappresentanti del partito popolare. Verso la fine della seduta si presentarono a riferire i due delegati del centro che avevano conferito con Curtius e Stresemann: i deputati von Guerard e Stegerwald. Non sembra che il loro colloquio con Curtius e Stresemann abbia avuto risultati positivi. Nè l'uno nè l'altro poterono dare ai rappresentanti del centro quegli affidamenti che essi desideravano circa la politica estera e la politica interna. Stresemann non sembra abbia voluto schierarsi contro l'orientamento a destra di alcuni elementi molto influenti del suo partito.

Curtius spera ancora, a quanto pare, di poter acquietare le preoccupazioni del centro per mezzo di nuove trattative coi nazionalisti. Ed a questo scopo si incontrerà di nuovo con i capi nazionalisti domani mattina. Non sembra tuttavia possibile che sulla politica di Locarno e della Società delle Nazioni, e sulla questione della Costituzione repubblicana i nazionalisti possano mutare il loro atteggiamento; tanto più che non è riuscito oggi al centro di indurre Stresemann a prendere un atteggiamento più chiaro e più rassicurante. Nessuno crede che Curtius possa riuscire nel suo tentativo.

L. E.

Un altro falso principe arrestato in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

La polizia tedesca ha potuto mettere le mani su uno dei più arditi truffatori internazionali che abbiano messo in moto i poliziotti di tutta l'Europa in questi ultimi anni. E' un altro falso principe, ma questa volta un principe belga. Egli si presentava sotto il nome di Duca di Tervueren e come un figlio del defunto Re Leopoldo del Belgio. Tanto a Francoforte quanto a Neustadt egli si servì di questo nome per farsi dare da una ditta di automobili una macchina, con il pretesto che la sua si era guastata. Ma il rappresentante della ditta, diffidente, riuscì a condurlo ad un appuntamento dove lo fece arrestare.

Il falso Duca di Tervueren si rivelò allora per l'aviatore Stefano Otto, nato a Liegi, di anni 27, il quale ha già fatto molto parlare di sè. E' famosa una sua burla, grazie alla quale, vestendo l'uniforme di ufficiale belga, consegnò solennemente ad un generale americano dell'esercito di occupazione renano un'alta decorazione al valore belga, dinanzi alle truppe schierate in parata. Egli visse pure a Londra e a Napoli (dove si faceva passare per il Principe Carlo del Belgio e scroccò parecchie migliaia di lire), a Costantinopoli e in Svizzera, dove fu smascherato da un console belga.

La «sei giorni» di Berlino
Degraeve-Tollembeck al comando

Berlino, 13, notte.

La Corsa dei «sei giorni» è stata interessante e movimentata sin dalle prime ore. Con stupore generale la favorita fra le coppie tedesche, quella composta da Petri-Junge, durante una caccia che avevano provocata è rimasta distanziata di un giro. Altre due coppie di minore importanza, subivano la stessa sorte; così il gruppo di testa rimaneva ridotto nella prima notte di corsa ad undici coppie sulle 14 partite. Nella prima notte il più brillante nel disputare i traguardi fu il belga Degraeve il quale ne vinceva 5 sui primi 10. Il suo migliore rivale fu Van Kempen. Alla ripresa pomeridiana della corsa, dopo le ore di neutralità mattutine nelle quali i concorrenti si riposano procedendo a passo di lumaca, erano stati percorsi 377 chilometri e 636 metri.

Anche oggi, la corsa ha avuto fasi molto movimentate. Mac Namara è stato, con il suo compagno Tietz, con Tonani ed alcuni altri, protagonista di lunghe e movimentate caccie. Questa sera non rimanevano nel gruppo di testa che cinque coppie: 1) Degraeve-Tollembeck (belga) con 60 punti; 2) Goossens-Stakelynck (belgi) con 53 punti; 3) Mac Namara-Tietz (americano-germano) 25 punti; 4) Tonani-Lorenz (Italia-Germania) 23 punti; 5) Buschenhagen-Frankenstein (Germania) 30 punti. Seguono ad un giro: Van Kempen-Bauer (Olanda-Germania) ed altre quattro coppie fra le quali la favorita francese Wambst-Lacquehay che è a due giri.

L'inquadramento sindacale degli agenti di assicurazione
e dei rappresentanti di commercio

Roma, 13, notte.

Il ministro delle Corporazioni comunica:

«L'inquadramento sindacale degli agenti e rappresentanti di commercio e agenti di assicurazioni, a chiarimento e in sostituzione di qualsiasi precedente direttiva, dovrà avvenire secondo i seguenti criteri: Agli effetti dell'art. 5 del R. D. 1.o luglio 1926, n. 1130, si deve intendere che non beneficia delle disposizioni di legge sul contratto di impiego privato l'agente rappresentante di commercio quando esplichi la sua attività esclusivamente in proprio, ossia eserciti l'attività stessa mediante un ufficio proprio e autonomo nei rapporti con la ditta o le ditte rappresentate. E' da considerare esistente il requisito dell'ufficio proprio e autonomo solo quando l'agente o rappresentante, nell'esercizio della sua attività, sia effettivamente datore di lavoro, ossia, abbia alle proprie dipendenze uno o più impiegati o lavoratori retribuiti o fissi, esclusi dal novero di essi i componenti la sua famiglia ed i domestici. In tali ipotesi l'agente o rappresentante, assumendo anche di fatto la qualità di datore di lavoro, sarà inquadrato nella separata Associazione prevista dall'art. 5 del R. D. 1.o luglio 1926 n. 1130 e quindi nella Associazione di grado superiore di datori di lavoro, di cui all'art. 34 dello stesso decreto.

«I casi particolari in cui l'applicazione dei criteri suindicati possa apparire in grave evidente contrasto cogli atteggiamenti ed esigenze dell'attività concreta saranno presi in esame dalle Confederazioni del commercio e dei Sindacati fascisti, per l'inquadramento più acconcio, tenendosi conto di ogni elemento compreso pure il desiderio dell'interessato e compresa la circostanza che questi sia o no inscritto nei registri della Camera di commercio e nei ruoli dell'imposta di R. M., nella categoria C. 1, con la qualifica di «agente o rappresentante di commercio». Qualora l'accordo fra le Confederazioni non si raggiunga, la determinazione sul singolo caso spetta al Ministero delle Corporazioni».

«Quanto agli agenti di assicurazione, fermo il concetto che deve considerarsi impiegato privato, agli effetti dell'art. 5 del citato R. D. 1.o luglio 1926, l'agente il quale esercita la sua attività con vincolo di rigida subordinazione nei rapporti con la Compagnia o Ditta assicuratrice, tale qualità non può essere invece attribuita a colui che per i poteri commessigli, anche in relazione alla natura del ramo assicurativo, abbia facoltà discrezionale di azione, almeno come apprezzamento del rischio di assicurazione degli affari trattati per la vita e come determinazione conseguente dell'ammontare preciso del premio. Codesta libertà discrezionale di agire oltre la rigida subordinazione, propria del rapporto di impiego privato, è da considerare realizzata in pratica quando l'agente abbia un'autonomia di organizzazione, ossia un ufficio proprio e autonomo nei rapporti con la Compagnia o le Compagnie rappresentate, ciò che costituisce un indice logico di rispondenza con una effettiva scioltezza da vincoli di stretta dipendenza.

«In tali casi si applica all'agente di assicurazione, agli effetti del suo inquadramento nell'Associazione dei datori di lavoro, lo stesso criterio già esposto per i rappresentanti di commercio: che cioè debba concorrere in lui il requisito della effettiva assunzione, in modo fisso, della qualità di datore di lavoro, restando escluso che il componente la famiglia o il domestico possa considerarsi come impiegato o lavoratore. Nei singoli casi resta devoluta agli accordi fra le due Confederazioni interessate e, in secondo grado, al Ministero delle Corporazioni, la determinazione dell'inquadramento secondo i concetti enunziati.

«Sono esclusi dalle direttive suesposte i commissionari e i mediatori per affari di commercio o di assicurazione che, per la loro qualità sono esplicitamente contemplati a parte dagli articoli 5 e 34 del ricordato R. Decreto 1.o luglio 1926. Ed è poi riservata anche agli agenti o rappresentanti di commercio ed agli agenti di assicurazione che pure siano, alla stregua dei criteri esposti, impiegati privati, la possibilità dell'inquadramento sindacale nelle Associazioni di datori di lavoro, ai termini, non dell'art. 5 ma dell'art. 8 del citato R. D. 1.o luglio 1926, quando assumano la qualità di impiegatori in una azienda o in un ufficio della ditta o della casa, o in genere siano muniti della rappresentanza con procura, o infine, rappresentino nel Regno Case commerciali o Società commerciali estere (articolo 376 del Codice di Commercio)».

(Ag. Stefani)

Norme pel pagamento della cauzione dei commercianti

Roma, 13, notte.

Il ministro delle Finanze rammenta, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, che il termine prescritto per il versamento delle cauzioni dovute a norma dell'art. 2 del D. L. 16 dicembre 1926, N. 2174, che disciplina il commercio di vendita di merci al pubblico, scade col giorno 31 gennaio corrente. Come è noto, tali cauzioni possono essere prestate in contanti, oppure in certificati nominativi di sottoscrizione al Prestito Littorio, calcolati secondo il valore nominale delle cartelle rappresentate dai certificati stessi. Poichè il termine della sottoscrizione a tale prestito scade, come è stato comunicato, improrogabilmente col giorno 18 gennaio corrente, è interesse di coloro che intendono di costituire la cauzione in titoli di fare la analoga sottoscrizione entro il 18 gennaio stesso. All'uopo si avverte che gli stabilimenti della Banca d'Italia e degli altri Istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni rimarranno aperti il giorno di domenica, 16 corrente, con l'orario feriale.

Dal 19 al 31 gennaio le cauzioni, di cui trattasi, potranno essere prestate unicamente in contanti, e cioè per la somma integrale e corrispondente alla cauzione dovuta, e sulla quale somma non sarà corrisposto l'interesse speciale del 5 % circa, quale è quello derivante dal versamento in titoli del Prestito del Littorio, ma quello usato dalla Cassa depositi e prestiti sui depositi similari, cioè il 2,40 %.

Per coloro che intraprendono l'esercizio del commercio la cauzione è dell'importo iniziale di lire 500; per coloro che già esercitano il commercio, e a questo titolo pagano l'imposta di ricchezza mobile, la cauzione da prestare è della misura seguente: lire 500 per redditi annui non superiori a lire 5000, lire 15 per ogni cento lire o frazione di cento lire di reddito. Per redditi annuali oltre 5000 fino a lire 10.000 lire 20 per ogni cento lire o frazione di cento lire di reddito. Per redditi annui di oltre lire 10.000 fino a 20 mila lire 3000. Per redditi annui di oltre L. 20.000 è lasciata agli interessati ogni responsabilità circa la somma da versare. Essi potranno regolarsi secondo i dati della cartella esattoriale dell'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1926 o, in difetto, di quella del 1925. In mancanza di tale documento, gli interessati potranno ottenere dagli uffici distrettuali delle imposte un certificato in carta libera attestante l'ammontare del reddito di ricchezza mobile di categoria B inscritto a loro carico nei ruoli dell'anno corrente. All'uopo sono state date dal Ministero delle Finanze opportune disposizioni.

(Ag. Stefani)

L'aggressore di via S. Radegonda arrestato

Milano, 13, notte.

Questa notte, alle ore 1,30, è stato arrestato l'autore dell'aggressione al fattorino Puricelli, avvenuta oggi, nel pomeriggio, in via Santa Radegonda. Egli è certo Marino Rinaldi fu Silvio, di anni 26, abitante in via San Pietro all'Orto, N. 13.

Dietro interessamento di alcuni fascisti, che erano riusciti ad avere i connotati dei due, la polizia questa notte procedeva all'arresto del soprannominato Marino Rinaldi e di un presunto complice, Guido Ribera di Guido, d'anni 35, abitante in via Mantova, 2, impiegato all'ufficio della profumeria Dorsey, via Curtatone, 12. Con il Ribera è stata arrestata la moglie Ines. Il Marino Rinaldi, stretto dalle domande del funzionario, ha confessato pienamente il suo tentativo.

Si cerca il rapinatore della contessa Maraini
e si trova un ladro di gioielli all'eso

Roma, 13, notte.

Si ricorderà che il 4 corrente la contessa Maraini, di Roma, veniva derubata, alla stazione di Firenze, sul treno diretto alla capitale, di una preziosa valigetta contenente gioielli per il valore di circa mezzo milione. Il questore di Roma, appena informato dell'audace colpo ladresco, aveva disposto che attive e diligenti indagini fossero compiute nella nostra città.

Si apprende ora che stanotte la polizia ha tratto in arresto un individuo creduto dapprima il ladro dei gioielli della contessa Maraini. La Questura dirama in proposito un comunicato, in cui dice che il dirigente della polizia giudiziaria, cav. Bonini — venuto a conoscenza che un individuo dall'aspetto molto elegante, giovane, dai connotati quasi rispondenti a quelli del ladro, frequentava ritrovi di lusso, spendendo largamente — incaricò il cav. Errico di rintracciarlo. Il mattino dell'11 corrente, dopo un opportuno servizio di appostamento, l'individuo ricercato era «fermato» in via Ripetta. Vedendosi circondato dagli agenti egli oppose resistenza per sfuggire all'arresto e solo dopo accanita lotta veniva ridotto all'impotenza e tradotto in Questura. Perquisito, gli si trovarono addosso parecchi gioielli e settemila lire, una pistola automatica e documenti di riconoscimento intestati ad Alberto Ambrogi, di anni 24, da Firenze. Interrogato, egli finì per confessare di essere il pregiudicato Attilio Dani di Carlo, di anni 24, da Firenze, ricercato, perchè contravventore alla vigilanza. Messo a confronto con la contessa Maraini, questa non riconobbe nell'arrestato il giovane da lei notato sul treno in partenza da Firenze per Roma.

Dalle indagini è risultato, poi, che il Dani era proveniente da Milano. In detta città fu inviato il commissario Errico, il quale riuscì a stabilire che il Dani aveva dimorato, sotto il nome di Ambrogi, in via Gustavo Modena, 4, primo piano, in una stanza mobiliata. In detta camera il cav. Errico, avendo accertato che il sedicente Ambrogi deteneva ancora dei bagagli, procedeva ad una perquisizione e riusciva a sequestrare oro e gioielli per il valore di centomila lire circa. Per rapide indagini eseguite a Milano, si accertava che gli oggetti preziosi rinvenuti erano il compendio di un furto commesso in quella città, nella notte dall'uno al due gennaio, nel negozio del signor Renato Verga, in via Orefici, 24. Nei riguardi dell'arrestato, che è ora confesso, si stanno eseguendo nuove indagini, relativamente ad altri furti del genere da lui commessi.

Una opposizione di Lusignani respinta dal Tribunale di Reggio

Reggio Emilia, 13, notte.

Con una sentenza ampiamente motivata, il giudice Bernardini, del nostro Tribunale, ha respinto oggi l'opposizione del conte Lusignani alla dichiarazione di fallimento della Società di fatto Cuppini-Lusignani. Questi è stato condannato alle spese.

CRONACA

Il treno di Aosta fermato per un guasto nella linea

L'interessamento di un operaio ha scongiurato ieri il deviamento del treno di Aosta in partenza da Torino alle ore 13,31. Il convoglio aveva percorso appena un paio di chilometri quando la segnalazione di un casellante ne ordinava l'immediato rallentamento. Fermato il treno, il casellante riferiva che l'operaio Enrico Girardi, di Torino, aveva riscontrato che a poca distanza dal posto di blocco una rotaia si era spaccata. Immediatamente avvertita, la Direzione compartimentale di Torino inviava sul luogo alcuni tecnici i quali, dopo aver esaminato la linea, espressero la certezza che il deviamento sarebbe avvenuto se il convoglio non fosse stato fermato tempestivamente.

Topi di negozio

E' stato tratto in arresto il vigilato speciale Carlo Lanzetti fu Stefano, di 35 anni, da Carmagnola, dimorante nel ricovero di via Consolata 16, il quale, in compagnia di un altro sconosciuto, in un negozio di Torino si esercitava al... prelevamento di pacchi contenenti sete e velluti. Il Lanzetti, con le braccia ingombre dei pacchi dei quali si era già impossessato, non ha potuto nè reagire nè tentare, con la fuga, la via della salvezza. Il suo compagno di marachelle, più fortunato di lui, è riuscito invece a guadagnare la strada ed a scomparire tra la folla dei passanti. Dello sconosciuto compagno del Lanzetti si conoscono perfettamente i connotati e la polizia sta attivamente ricercandolo.

Altra merce già rubata forse con lo stesso metodo dai due lestofanti è stata rinvenuta in corso Tortona, in una casa nei pressi del cimitero.

BOLLETTINO METEORICO

13 gennaio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	nebbia	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Taranto	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	[illegible]	[illegible]	»	»
Cagliari	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Messina	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Trento	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	[illegible]	[illegible]	nebbia	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	sereno	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

Massima + [illegible] Minima — 1

La giornata di ieri: coperto.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 13: + [illegible]

Temp. minima dalla notte dal 12 al 13: — 4,7

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia veniva rapito all'affetto dei suoi cari

CARPEGNA FEDELICE

d'anni 18.

Ne dànno il triste annunzio i genitori, il fratellino **Walter**, le famiglie **Carpegna**, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 8, partendo da Corso Giovanni Lanza, n. 27.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Direzione e gli operai delle Officine U. Carpegna annunciano con vivo dolore la morte del Sig.

FEDELICE CARPEGNA

figlio del Titolare.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia di

ETTORE BECCHIO

ringrazia commossa tutti i buoni che nella irreparabile sciagura hanno recato tanto conforto partecipando al suo immenso dolore.

Biella, 12 Gennaio 1927.

Impresa Funebre Ivaldi Davide, Telef. 2-87 - Biella

Munita dei conforti religiosi, stamane alle ore 10 tornava a Dio l'anima immacolata e pura di

MARIA ORENGO Ved. VIGNOLO

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Luigi** con la moglie **Marianna Vignolo Montale**, **Eugenia** col marito **Augusto Pera**, **Cesarina** Ved. **Genesio**; i nipoti, il fratello, la sorella, colle rispettive famiglie ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 15 corrente alle ore 10 partendo da via Tenivelli angolo via La Chiuse (Borgo S. Donato).

Si prega di non far visite, non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 13 Gennaio 1927.
Via Amedeo Peyron, N. 34.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nella pace del Signore in cui ebbe tanta fede, dopo inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei Conforti di N. S. Religione, un morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari che l'adoravano, la fiorente e prosperosa giovinezza di

Balbis Rosetta n. Marzano

di anni 30

Affranto dal dolore che non troverà conforto, ne dà il triste annunzio il marito **Eugenio**, coi figli **Mariuccia** e **Riccardo**, i fratelli, e sorelle, gli zii **Bertola** e **Marzano**, cognati e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni, serva la presente d'avviso e si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo Venerdì 14 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Accademia Albertina, 35.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rimini Alfonsa n. Gasca

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il marito **Eugenio** ed il figlio Colonnello **Cesare**.

Torino, 13 gennaio 1927.

I funerali avranno luogo Sabato 15 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Madama Cristina, N. 2. Si prega di non inviare fiori o si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Munita dei conforti religiosi, veniva rapita da crudele malattia nel fiore degli anni, l'anima eletta di

FAVRO ANDREINA

Angosciati ne dànno l'annunzio la madre **Campobenedetto Teresa ved. Favro**, i fratelli **Luigi** e **Giovanni**, e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata Sabato, 15 corr., alle ore 8, a Bruzolo di Susa, per essere tumulata. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, Corso Francia, 15.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

LUPUS - VARICI - ECZEMA
PRURITO - DERMATOSI
ed altre
MALATTIE della PELLE
si curano col
RADIUMDERMA
PLACCHE DI TESSUTO ANIMALE
FACILE APPLICAZIONE
DURATA INFINITA
AZIONE PRONTA
INDOLORE
Si trova in vendita:
in Torino - Farmacia TARICCO
in Genova - Dott. GERVASONE Via Pescheria, 2

Vestiti - Confezioni - Stoffe
BELLOM S.e
VENDITA A STRALCIO

DONO delle Loro Maestà i Reali d'Italia — 14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi Medici
EPILESSIA
ed altre MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente colle celebri Polveri e Tavolette dello Stab. Chim. Farmac. del Cav. CLODOVEO CASSARINI di Bologna.
Chiedere opuscolo ...

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Non sa imitare.....
MANIFATTURA COLTELLERIA
G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, ... TORINO
Catalogo «RASOI» gratis a richiesta.

TRIOFOSFORO
Ricostituente - Nervino eroico
La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. ... 3 scatole spedisco raccomandate ovunque Prof. Dottor RIVALTA, ... Magenta, 13 - Milano ... - Tel. ...

Tipografia del giornale LA STAMPA